BnF Gallica

La Scherma illustrata composta da Giuseppe Morsicato Pallavicini,...

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

BnF Gallica

Morsicato-Pallavicini, Giuseppe. Auteur du texte. La Scherma illustrata composta da Giuseppe Morsicato Pallavicini,.... 1670-1673.

1/ Les contenus accessibles sur le site Gallica sont pour la plupart des reproductions numériques d'oeuvres tombées dans le domaine public provenant des collections de la BnF. Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n°78-753 du 17 juillet 1978 :
- La réutilisation non commerciale de ces contenus ou dans le cadre d'une publication académique ou scientifique est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur et notamment du maintien de la mention de source des contenus telle que précisée ci-après : « Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France » ou « Source gallica.bnf.fr / BnF ».
- La réutilisation commerciale de ces contenus est payante et fait l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service ou toute autre réutilisation des contenus générant directement des revenus : publication vendue (à l'exception des ouvrages académiques ou scientifiques), une exposition, une production audiovisuelle, un service ou un produit payant, un support à vocation promotionnelle etc.

CLIQUER ICI POUR ACCÉDER AUX TARIFS ET À LA LICENCE

2/ Les contenus de Gallica sont la propriété de la BnF au sens de l'article L.2112-1 du code général de la propriété des personnes publiques.

3/ Quelques contenus sont soumis à un régime de réutilisation particulier. Il s'agit :

- des reproductions de documents protégés par un droit d'auteur appartenant à un tiers. Ces documents ne peuvent être réutilisés, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.
- des reproductions de documents conservés dans les bibliothèques ou autres institutions partenaires. Ceux-ci sont signalés par la mention Source gallica.BnF.fr / Bibliothèque municipale de ... (ou autre partenaire). L'utilisateur est invité à s'informer auprès de ces bibliothèques de leurs conditions de réutilisation.

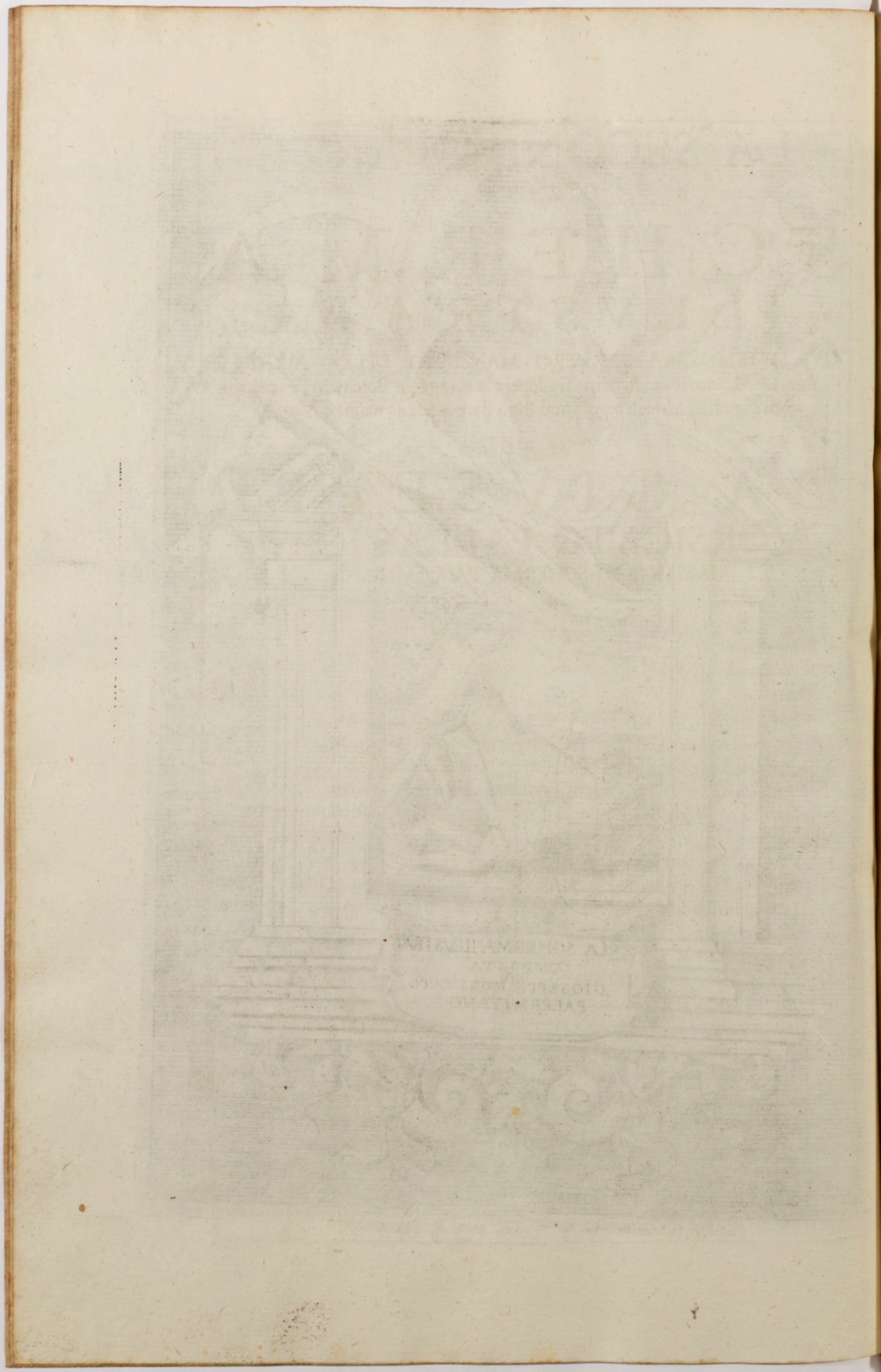
4/ Gallica constitue une base de données, dont la BnF est le producteur, protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle.

5/ Les présentes conditions d'utilisation des contenus de Gallica sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

6/ L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur, notamment en matière de propriété intellectuelle. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment passible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

7/ Pour obtenir un document de Gallica en haute définition, contacter **utilisation.commerciale@bnf.fr**.

Inuidia
Ignoranza
Malitia
VERITAS VINCIT
LA SGHERMA ILLVSTRATA
COMPOSTA
DA
GIOSEPPE MORSICATO
PALERMITANO
Dominico Ferrucio Sculp:



LA SECONDA PARTE
DELLA
SCHERMA
ILLVSTRATA,

OVE SI DIMOSTRA IL VERO MANEGGIO DELLA SPADA, E Pugnale, & anco il modo come si adopera la Cappa, il Borchiero, e la Rotella di notte, le quali regole non sono state intese da nessuno Autore.

BIBLIOTHEQUE ROYALE

COMPOSTA

DA GIVSEPPE
MORSICATO PALLAVICINI,
MAESTRO DI SCHERMA PALERMITANO.

IN PALERMO, Per Domenico d'Anselmo. M. DC. LXXIII.

Imp. Cuzolinus G. & V. G. Imp. R. Ioppulus P.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGN.re

E PADRONE COLENDISSIMO

IL SIGNOR

DON GIROLAMO DEL CARRETTO, E BRANCIFORTE, CONTE DI RACALMVTO

E PRINCIPE DI VENTIMIGLIA, &c.

DE'DVCHI DISASSONIA.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

LA humiliſſima ſeruitù, che profeſſo con V. S. Illuſtriſſima, e le gratie, che per ſua Grandezza, e ſtata ſolita compartirmi, mi muouono a publicare al Mondo il preſente mio Libro, che contiene alcune Regole di Scherma, ſotto l'auſpicio feliciſſimo del Nome di V. S. Illuſtriſſima; non potendo io con altro, far viſibile à gli occhi d'ogn'vno, quanto mi pregio d'eſſer ſeruidore della Illuſtriſſima Caſa di V. S. Illuſtriſſima, la cui famoſa Proſapia riconoſce l'origine di ALERAME, e di ADELASIA, ambidue Conſorti, l'vna figliuola di Ottone Secondo di queſto nome Imperadore, l'altro del Duca di Saſſonia, come nè fanno chiariſſima atteſtatione le Hiſtorie, ergendoſi infino alle ſtelle carica di Spade, di Brandi Martiali, di Porpore Cardinalitie, di Mitre Papali, e di Corone Regie, & Imperiali. Compiacciaſi V. S. Illuſtriſſima, per ſua benignità, come riuerentemente ne la ſupplico, di aggradirlo, come coſa douuta a V. S. Illuſtriſſima, mentre che dal tempo ch'-

era

era in erà ancor acerba', essercitandosi in questa disciplina, si mostrò Caualiere di matura virtù, & à V. S. Illustrissima faccio profondissima riuerenza. Da Palermo li 24. di Decembre 1673.

Di V. S. Illustrissima

Humilissimo, e deuotissimo Seruidore

Giuseppe Morsicato Pallauicini.

A CHI

A CHI LEGGE.

Ecoti ò curioso Lettore la seconda fatica di Scherma non promessa nella mia parte della Spada sola, quale è la base di questa professione, si che il promettere à curiosi non stà in noi, deue nel più bel principio che l'huomo vorrà dare alle Stampe, quando con falce di morte si trouerà reciso; E per tal raggione i Compositori di qualunque professione che sia, perche, mancando l'opera i Curiosi anderanno cercando tutte li Librari, e Stampatori non troueranno quello che desiderano, si fastidiscono come io stesso hò andato cercando vn Libro di D. Luiggi Paceco di Naruaez chiamato *l'*Inseñador Prosumido, *il quale lo promesse nel suo Libro chiamato l'Esame del Maestro, non è stato possibile trouarsi, perche l'Autore non hebbe tempo di finirlo, come ancora vn'altro Libro di* Nicoletto Gigante *promesse di darlo alle Stampe, e non si è trouato; in tanto io non volse promettere nella mia Prima Parte di dar à luce la Seconda, e così godi ò caro Lettore la mia presente seconda fatica, oue si mostra il vero maneggio di Spada, e Pugnale con diuerse, e varie positure, con varie regole per esercitarle, e con il vero modo di adoperare la Spada, e Cappa, la quale è vn'arma signorile, con alcune regole di Spada, e Borchero, & altre regole di Spada, e Rotella, come si deue operare ai notte, le quali l'hò fatto con ogni mio studio; per onde le potrai in esequutione, in che trouerai le più belle regole, che già mai sono state intese da Maestri periti in questa professione, & adoperandoli, non già mai potrai fallire facendoli con terminata regola esercitandosi bene, in questo mistero fà di bisogno esercitarti con vna smarra vn poco pesata per conquistar forza nel braccio desiro della Spada, che doppo hauendo d'assaltare con smarre leggiere, senza dubio che la stoccata anderà con più velocità al terminato luogo, oltre che questo è parere di molti Maestri periti in questo esercitio, come afferma la medesima opinione* Naruaez nel libro della grandezza della Spada parte quinta dell'vniuersale fol. 248. *le sequenti parole son queste* Que con las espadas que os exercitaredes, sean de la Marca, y tan pesada, ò algomas que la de la cinta; por che de mas de criar fuerza en el brazo acudiendo con ellas alos mouimientos contrarios, *ed anco vole, che le smarre siano ben lustre, accio non si faccia disparità di quella che si porta al fianco, perche le smarre quando sono negre ò sirrionute sicuramente, che lo Scolare si viene à disturbare vn poco per la prattica che hà tenuto con le Smarre negre, in che si confonderà quando vederà quella di filo, e per tal ragione si deue insegnar con vn buon paro di Smarre polite, oltre che il medesimo Autore in* fol. 245. oue dice *per il medesimo esercitio.* Sino ay exercitio moderato porque cõ el se cobra buena disposiçion de cuerpo, y fuerza en los miembros, *in che questa professione fà la persona leggiadra, e gagliarda come apporta* Giacomo Grassi de Modena fol. 146. *e sopra tutto la persona che vole esercitarsi non basta solo esser di buon intelletto, e di buona dispositione di corpo, mà procurar Maestro, che sappia quello, che deue fare, come accenna* Carranza nel suo dialogo Maestros Illustre, y Discipolos nobles, *come accenna quel dottissimo Maestro delle Spagne* Naruaez *nel libro chiamato* las Grandezas delas espadas parte prima fol. 24. *oue dice così,* Que ay mucha distintion, entre Maestro de Armas, y entre

Maestro

Maeſtro de eſgrima, porque el primero es el enſeña las cauſas, y effettos que produzen de las armas ſcientificamente con razones prouables *con tutto cio* Ridolfo Capoferro fol. 29. num, 8. *par che dica l'iſteſſo* Tù hai da ſapere, che ſono alcuni, che ſubbito che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poco di prattica ſi mettono ad inſegnare altrui, ed inſegnano ſenza fondamento, ne regola che vera ſia; non ſapendo che il ſapere è differente aſſai dall'inſegnar, *e queſto diuiene non vi eſſere eſamina ne i Maeſtri di ſcherma, come riferiſce* Giouanni dell' Agocchie f. 7. lib. primo, perche vi ſono alcuni Maeſtri, come prima poſſegano vn poco di prattica ſi mettono ad inſegnare, il che ſolo procede, perche è andata in obliuione quell'antica vſanza della Creatione de' Maeſtri, *che ſe oggi i Maeſtri ſi voleſſero eſaminare da ſe ſteſſi potrebono ſtudiare la Piazza vniuerſale di Tomaſo Garzone da Bagna Cauallo à f. 707. parlando di Schermitori, in che ſi ſcorge in detto ſuo libro vn principio di eſamina, con tutto ciò ch'eſſo ſia Iſtoriografo, one da perito Schermitore diſcorre; e per fine quanto di ſopra hò diſcorſo, notar ſi deue quel detto* d'Achille Marozzi nel ſuo lib. primo fog. 9. *oue apporta le ſeguenti parole* Chi ben paga ben impara, e Chi mal paga, mal impara: *cue alcuni vogliono inſegnare ſenza pagare, già mai ſi potrà inſegnare ſenza mercede, ed in queſto malamente i Maeſtri ſono incolpati d' intereſſati, per domandarci il loro trauaglio; ſi che hauendo letto l'hiſtoria della proſperità infelice* di Elio Seiano di Pietro Mattei ſtampato in Venetia l'Anno 1620. appreſſo Santo Grillo, e Fratelli, à foglio 155, *oue dice così:* la punitione è odioſa; colui, che la dà non è biaſmato, e chi la ſoffre ne riceue honore; *per lo che in tutte le coſe ci vuole la raggione, la quale è principio del tutto, e dando fine al mio diſcorſo dico per quello, che apporta* il Miniſtro di Stato con il vero vſo della politica moderna *compoſta* del Signor de Silhon parte ſeconda ſtampato in Venetia appreſſo Marco Ginammi l'Anno 1644. *ritrouo vn diſcorſo della Giuſtitia, il quale dice così:* Vn Giouane, che non hauerà veduto altro Campo di Battaglia, che la Scola d'vn Maſtro di Scherma, e l'ardire del quale non ſi confida, che ſopra l'agiltà del ſuo corpo, e la prontezza delle ſue mani; e ſopra vn lungo eſercitio, che hauerà egli fatto inferire, e difenderſi, *e la comparatione di queſto diſcorſo è che in ogni coſa ci vuole la raggione, doue hoggi alcuni Giouani impertinenti vanno ſcomponendo il proſſimo, e doppo ſi ritrouano diſauantaggiati di quello che nella loro Idea ſi preſuppongano. Del reſto amico Lettore ſcuſa qualche mia imperfettione, bensì non cagionata da mala volontà, ma compiaceti della mia adoprata fatica; ed il Signor ti conſerui ſempre felice.*

PROEMIO.

Ontemplando i Filosofi degli Studij d'Atene, e dell'Accademia di Platone, del Liceo d'Aristotile la perfettione, e l'altezza della natura le diedero, e meritamente l'attributo di prouida, & industre, e forse meglio al proposito di Maestra di Scherma titolo (come l'esperienza lo dimostra) molto proportionato alla sua essenza: poiche tutto il suo impiego non pare ad altro indrizzato,che al riparo, e conseruatione delle cose, anzi in tutti i gradi delle cose create, non vi è cosa che non riconosca da lei il riparo per la conseruatione di se stessa.

Quindi nel grado delle cose sensibili, diede per difesa al fuoco il calore, & all'Aria il respiro de'Venti, all'Acqua il moto dell'onde, la sodezza, e ponderosità alla Terra, nel grado de'vegetabili diede all'Alberi le corteccie, alle Rose le spine, & all'herbe l'antidoto contro l'infermità, ed anco contro il veleno, nel grado de i sẽsibili diede à gl'animali volatili le penne, à gl'aquatili le squame con la forza del natare, & à i terrestri li denti, e l'vgne; mà sopra tutto nel grado degl'intellettualo che è l'huomo perche habbia diffuso, e votato l'erario del suo potere in arricchirli, di difesa come legiadramente cantò Anacreonte antico Poeta Greco nell'ode secõda *Equo ferire calce, Lepori valere cursu, Natura dat Leoni, dentes hiante rictu, Pisces docet natare, Aues docent volare, Prudentiam viris dat.*

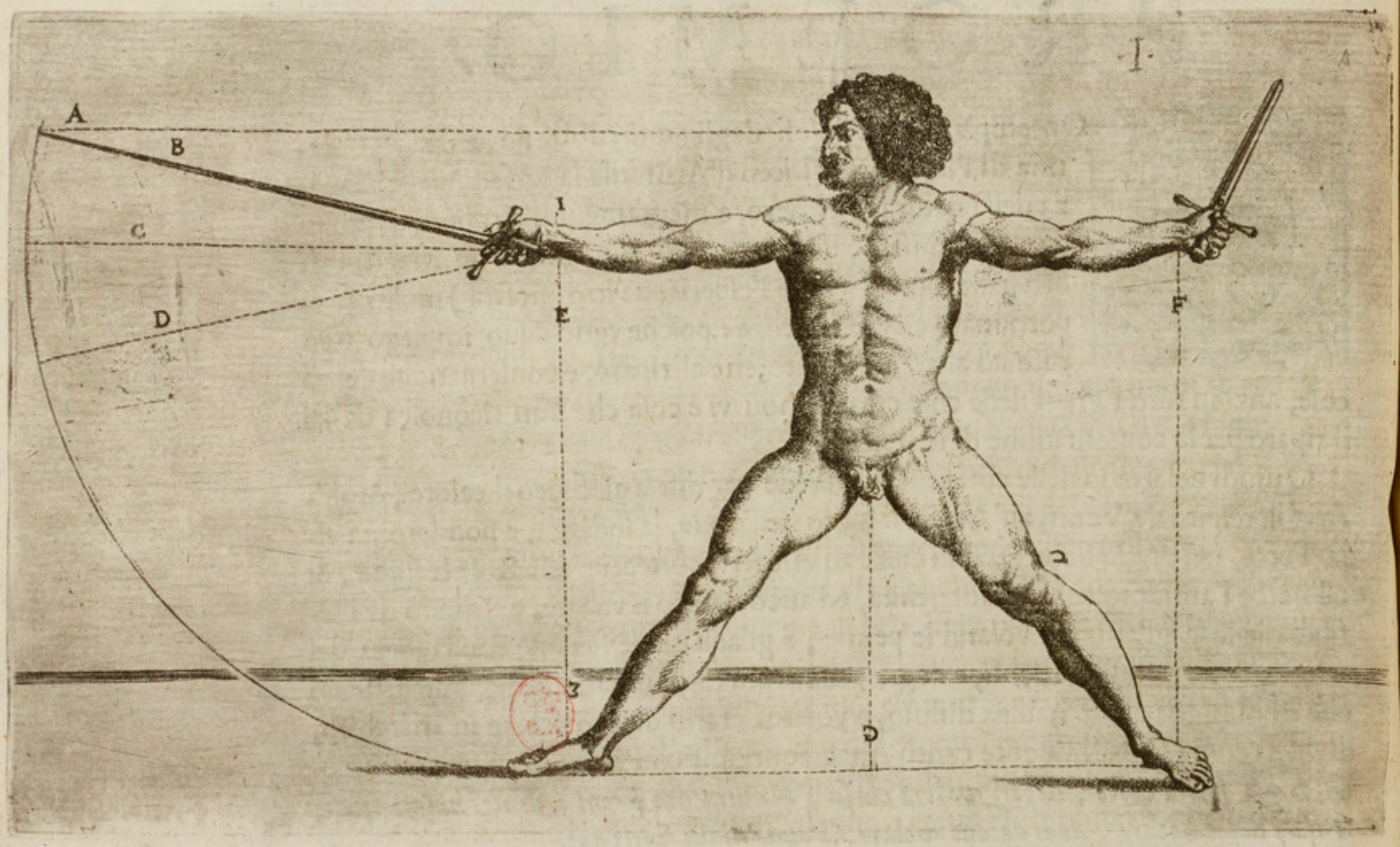
Hor di questa difesa insegnata fù dall'Arte come moderatrice della natura, sarò per ragionarui, onde come in aperto teatro vederete l'vso dell'Arme, secondo le regole, e i precetti dell'Arte: la quale si adopra, perche possa accendere ne i tepidi il desio d'abbracciarla, e ne i desiderosi il metterla in esequutione per difesa.

Alla difesa, ed all'offesa quattro cose si deuono considerare, come apporta il *Dottor Caualier Bonauentura Pistofilo nella sua Oplomachia*; cioè la ragione della natura, l'arte, e l'esercitio; la ragione che disponga la natura, che dia la forza l'arte che moderi essa natura, e l'esercitio che perfettiona l'Arte.

Dalla ragione ne siegue che l'huomo si gouerna col giuditio, e con la volontà; Il giuditio fà che elegiamo vna sola cosa più perfetta frà molte; che la determina intorno alla conseruatione di se stesso, & il corpo con tutte le sue parti che sono le membra, e di essa ragione ministro.

Dalla natura vien preparata la materia, l'arte gli dà la forma, e l'esercitio non solo conserua, mà accresce le forze dell'Arte, e della Natura insieme; d'onde ne siegue la scienza, & il gouernarsi con la prudenza nella difesa, e nell'offesa.

Hauendo dunque la natura,dalla quale si è imparata la difesa partorito e legno, e ferro; il giuditio,e la volontà discorrendo intorno alla conseruatione di essa natura, hà fatto elettione frà l'altre Armi della presente che chiamiamo la Spada, e l'arte l'hà fabricato secondo la volontà, & il giuditio come cosa atta, e proportionata non solo alla difesa,mà all'offesa, serue il filo tanto dritto, e il falso; e per offesa tiene ancora la punta;mà è da saperfi, che tutta questa operatione, e qual si sia altra cosa (trattandosi dall'atto prattico) consiste prima nell'arte, poi nel giuditio.



FIGVRA PRIMA DISTESA.

PEr cominciare il mio discorso in questa Figura, è di bisogno parimente discorrere della compositura, e simetria del corpo humano, che qualunque parte proportionatamente corrisponde col tutto, e quantunque nella statura non sia certa, e determinata proportione, che alcune sono magiori, & alcune minori, tutta via gl'antichi Sauij giudicarono che per potersi dire l'huomo di conueniente, e perfetta statura deue esser di sei piedi, e non che trascenda sette, e che quei, che di questa misura vscissero, è contra l'ordine di natura.

Tra l'altre propositioni dice *Vitruuio* il Gombito è la quarta parte di tutto il corpo, e similmente dalla cima del capo insino al principio del petto, e la quarta, la lunghezza delle mani dalla congiuntura insino alla punta dello dito magiore, e la decima, parimente la faccia dell'huomo dalla radice de'capelli insino alla punta hà da essere la decima parte di tutto il corpo, la faccia si diuide in tre parti vguali la prima della punta della barba fino al principio del naso, l'altra fino al superciglio, e la terza fino alla radice de'capelli, & ancora che queste regole in tutti gl'huomini non siano sempre vere, non dimeno riesce nella maggior parte, & in alcuni che si conformano con questa regola sono di miglior dispositione. La congiuntura maggiore del dito primo chiamato pollice, e la misura dell'altezza della bocca, parlo di colui, che la può aprire; Quella è anco la misura della

punta

punta della barba insino al labro di sotto, tenendo la bocca serrata, e la congiuntura magiore del secondo dito, cioè dell'indice, è vguale con l'altezza della fronte; cioè da i cigli insino alla radice de' capelli, & altre due congiunture in sin'al fine dell'vgnia, sono la perfetta longhezza del naso dalla punta insino alle ciglia, la congiuntura magiore del dito magiore, che è questo mezzo, e la vera distanza della punta della barba, insino alla punta del naso; tutta la mano intiera è vguale alla grandezza della faccia, oltre di questo l'altezza della fronte, e la lunghezza del naso hanno da essere vguali; la distanza che è del calcagno al collo del piede hà da essere tanto quanto del collo alla punta del piede, la grossezza dell'huomo cingendolo sotto le braccia, il petto, e le spalle hà da essere la metà della statura.

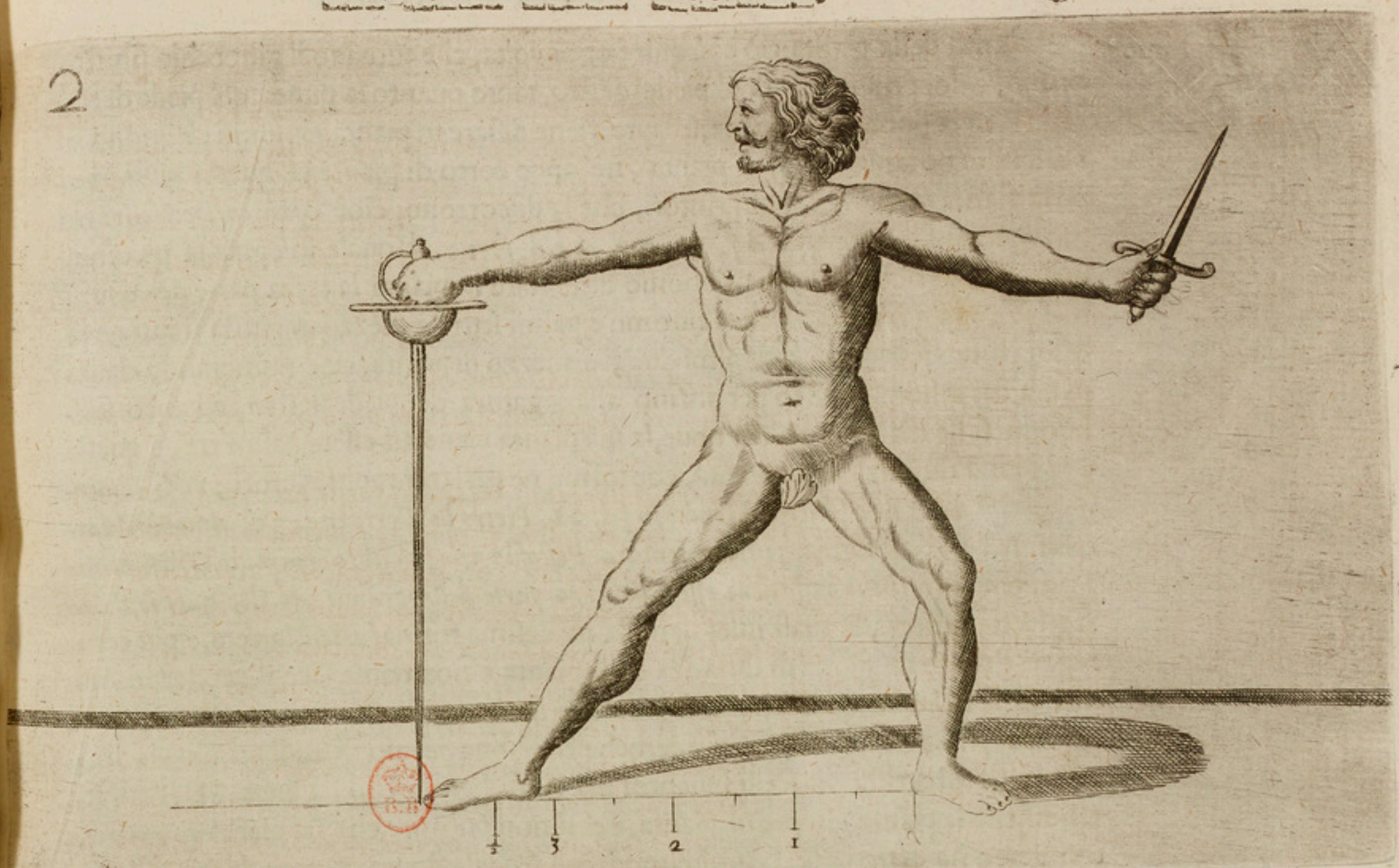
E cosí si mostra la misura dell'huomo, la quale regola osseruano i Signori Pittori secondo *Alberto Duro*, Autore dignissimo, benche la Figura del nuouo Autore della *Scherma Siciliana* è falsa per bona regola della detta simetria, e Matematica.

Mà cõ tutto ciò voglio che s'appaghi il mio curioso Lettore col resto della Figura, la quale si vede, che è ben distesa, e stà in centro; come si scorge; si che la prima cosa volendo tirare la stoccata, che al presente si vede la prima regola è di stare ben piãtato con la distanza, cioè quanto l'huomo deue stare largo di pianta come si dirà alla seconda Figura, però per tirare la sopradetta stoccata si noti l'occhio, che come membro principalissimo scuopre la parte doue hà da colpire, poiche tirando al punto, l'occhio, prende la prima linea doue si dimanda linea visuale, e doppo iui si siegue la mano tirando però tanto d'angolo retto, quanto ottuso, quanto acuto, altrimente senza la linea visuale, e vn tirare allo spropositi; sì che la presente Figura mostra la linea visuale per la lettera assegnata, A, al punto cosí stando in piãta, la prima cosa è d'vscire primo il braccio destro, e doppo anneruare il ginocchio sinistro, in cui stando curuo, & in anneruandolo disteso, fà auanzare il piede destro in terra, e tirando la stoccata di terza, come vedete naturalmente resta la mano in angulo ottuso, secondo appare nel segnato per la lettera B, la quale stoccata tirata di questa maniera và à colpire alla mammella sinistra, il quale è il punto di Spada, e Pugnale; E l'altro angolo segnato è per la lettera C, che l'angolo retto, e linea D, e l'angolo acuto e, I, tre numeri segnati 1. 2. 3. vuol dire che il primo moto è il braccio destro, il secondo è il ginocchio sinistro, il terzo numero è il piede destro, e le due linee che perpendicolari che cadono, sono vna sopra il piede destro la quale comincia dal nodo della mano destra, e cade sopra la ligatura del destro piede, come vedete che è signata per la lettera E, e l'altra linea è che del nodo del braccio sinistro cade sopra la faccia del piede sinistro, come vedete per la lettera F, e l'altra linea che perpendicolare cade, è segnata con la lettera G, cosí deue stare per ragion matamatica in centro, e non auanzare il destro piede più di questo, ne meno più corto, mà tirando di questa maniera con le due linee perpendicolari, cioè l'vn che comincia dal nodo del braccio destro, e l'altro del braccio sinistro, e insieme cadono l'vna sopra il piede destro, e l'altra che cade sopra la faccia del sinistro, & il perpendicolo, e con la testa in mezzo che cada per pendicolo in questa lettera segnata G, è questa stesa si ritroua nella seconda Figura *d'Antonio Marchini Romano con sue lettere Alfabetiche, e linee segnate*, ed anco *Giacomo Grassi da Mode-*

na à fol. 25. con la linea tirata per pendicolo del braccio deſtro, quale cade ſopra la legatura del piede deſtro, e così queſta forma di tirare ſteſo è antichiſſima; Onde per conchiudere che non ſi può tirare retto, ſe non d'angolo ottuſo in mezzo al petto al punto, doue è la mammella ſiniſtra, del quale angolo potete far la proua, ſtante eſſere più forte, e più defenſiuo, cioè ſe vno tiraſſe per la parte di fuora col medeſimo angolo vi defendete, & anco per la parte di dentro vi defendete con lo medeſimo angulo ottuſo, quale è magiore angulo per regola di matematica, come tutti i Matematici riferiſcono cioè l'Eccellentiſſimo Prencipe de Geometrici, e Matematici *Euclides* commentato dal *Clauio*, e *Chriſtofaro Griembergero della Compagnia di Giesù à f.* 2. *e numero* 11. cue dice *octuſus angulus eſt, qui recto maior eſt numero* 12. *acutus, qui minor recto.*

Come anco apporta *Naruaez nel libro intitolato modo facile nouo para eſaminarſe los maeſtros en la deſtreza de las armas en fol.* 4. *el maeſtro pidiendo il diſcipulo quantas eſpecies ay de angulo:* Onde dice lo Scolaro con la lettera, *D, tres conformes à Euclides Prencipe della Geometria al Maeſtro le pregunta quales ſono y come ſe llama el diſcipulo reſpondendo que ſon retto, obtuſo, y agudo,* e più dichiara l'iſteſſo Scolaro in detto libro *fol.* 9. dietro la facciata *angulo obtuſo ſe dice por que es mayor que retto, y eſte que formo à ora ſubiendo el braço y la eſpada aſí arriba,* e più lo ſteſſo *Naruaez en ſù libro de las grandezas de la eſpada ſecunda parte de los fundamentos de la verdadera deſtreza en figura de las tres eſpada fol.* 76. *y de mas dice tres angulo ſegun Euclides lib. primo propoſiçione* 11. *y* 12. *oue diçe que hay tres angulos cuyos nombres ſon ottuſo, retto, y agudo, y que el obtuſo es mayor que el retto,* come ancora accenna *Carranza nel ſuo Dialogo terzo della demoſtration ſteſſa, Filoſofia della deſtrezza nel fol.* 144. oue moſtra il braccio con la Spada che ſtà in angolo retto, e con l'angolo ottuſo, e l'altra linea con la lettera E, che è l'angolo acuto oue dice *ſea el Angulo retto la linea que ſeñala punto, A, con la linea punto, B, y el angulo obtuſo la linea mas alta que ſeñala punto, G, con punto, B, y el angulo agudo la linea mas baxa que ſeñala punto F, con punto, B, de ſuerte que punto, B, ſea la linea que formen los tres angulos.* E coſì Ariſtotile nel principio della poſteriore, oue per ingreſſo dice *omnis doctrina, & diſciplina diſcurſiua ex præexiſtenti ſit cognitio, matematicæ, enim ſcientiæ ſic perficiuntur.* E per fine ſi conchiude che nel tirar la ſtoccata di Spada, e Pugnale per tirare in petto ſi tira d'angulo ottuſo, e non retto, e ſi difende ottuſo per la parte di dentro della parte di fuori, come moſtrerò nelle mie Figure del modo come ſi deue difendere la perſona, e così mi ſcuſi il moderno Autore della Scherma Siciliana, oue dice *Douendo in oltre Io qui ſolo dire come con vn ſol moto retto di vita, ed vna ſola linea retta di Spada deue il Caualiere principalmente operare*, perche vn'huomo non ſi può difendere retto, nè meno può tirare retto, oltre che per tirare, vi vogliono tre moti, primo è il braccio deſtro, ſecondo è il ginocchio ſiniſtro, e doppo il piede deſtro; e il petto: in che queſti tre moti s'hanno di accordare in vn atimo per tirare la ſtoccata, reſtando come ſi vede perfilato, e in vn ſubito che la perſona hà tirato deue andarſene in guardia, con preſtezza al ſuo luogo, cioè nella ſua guardia in cui ſtaua prima, e queſto per fine baſti, in altre Figure ſi diſcorrerà ampliamente.

FIGV-



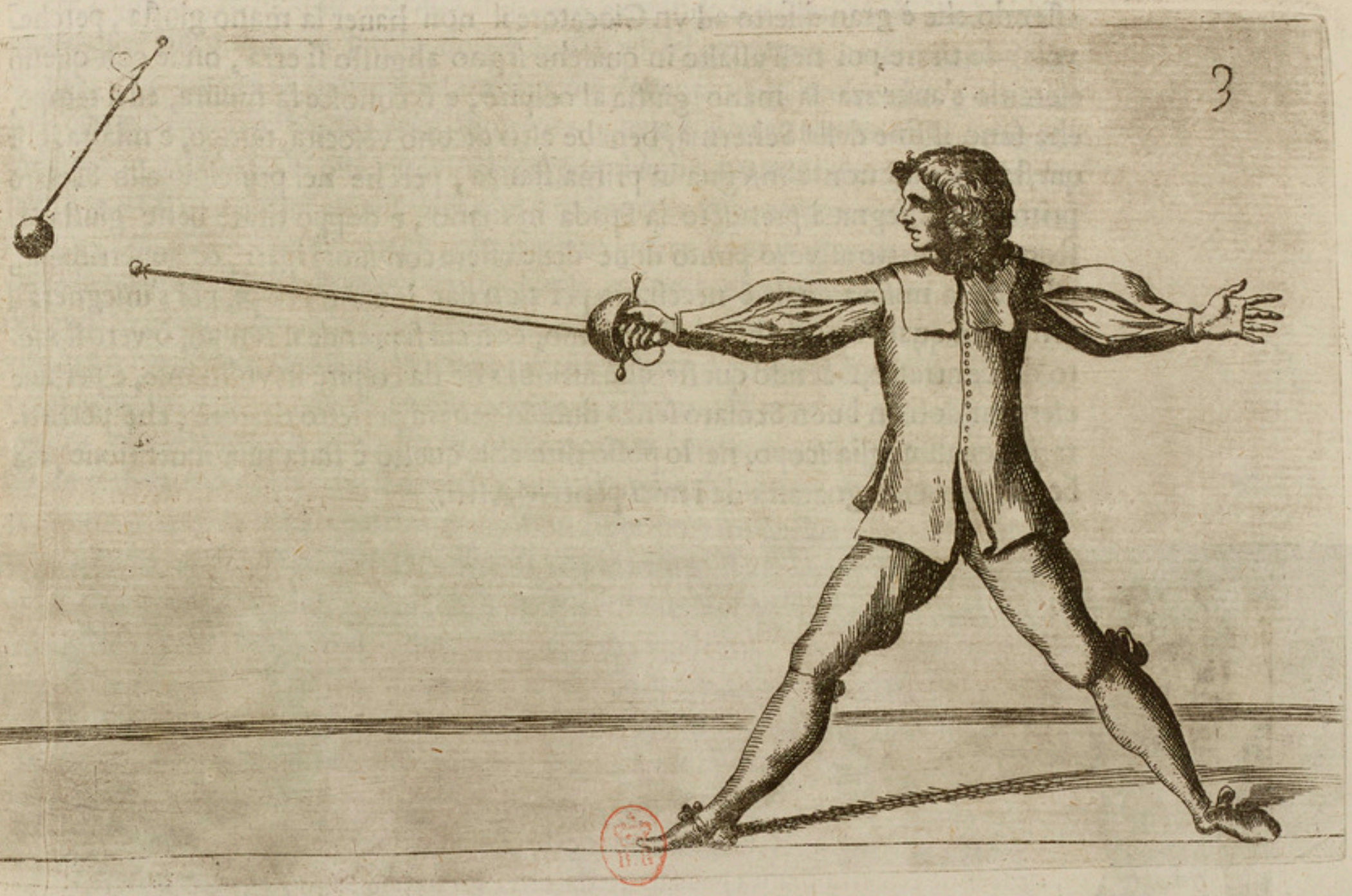
FIGVRA SECONDA DELLA PIANTA.

LA presente Figura mostra la quantità della distanza dall'vno à l'altro piede, quanto deue l'huomo stare in pianta, e volendo formare la pianta si hà da mettere primo il Tallone, ò calcagno del piede destro, appoggiato con il sinistro Tallone, e che toccano insieme, tirando vna linea retta in terra dalla punta del Tallone del piede sinistro, & il piede destro, che posa sopra la medesima linea retta, e così per sapere la quantità quanto l'huomo deue star largo di passo, la giusta distanza è la terza parte dell'altezza dell'huomo, numerando dalla punta del Tallone sinistro per insino alla legatura del piede destro, come mostra la mia Figura segnata con la linea retta, della punta del tallone sinistro doue posa il piede destro sopra la medesima linea retta benche mostra la distanza delli tre palmi e mezzo, nella quale l'huomo viene à stare più commodamente nella giusta proportione della pianta, e benche stia questa Figura con la punta della Spada in terra, l'hò fatta per più facilità dello Scolaro, per sapere trouare la giusta distanza della pianta, la quale si fà curuando il ginocchio sinistro, e doppo auanzare il piede destro per la linea retta, e per sapere quanto deue auanzare il piede destro s'abassa la punta della Spada in terra, e tenēdo il ginocchio sinistro piegato, & il ginocchio destro disesto, & il corpo che stia in cētro, come mostra la mia Figura, & il piede destro deue auāzare tāto quanto hà di toccare la punta della Spada, e la punta del vostro piede destro, e così viene à stare nella giusta distāza; si che ogni persona volēdo apprēdere

la di-

la distanza della pianta,ciò cõseguirà ogni volta, che curuãdo il ginocchio sinistro primo, e doppo auanzando il piede destro tanto quanto la punta del piede destro che tocca la punta della Spada,sempre viene à stare in pianta giusta:in che non viene à stare nè tanto largo di pianta , nè anco corto di pianta , e questa distanza della pianta si vede in molti Autori, che la discorrono, cioè *Marco Docciolini* nel suo trattato di Scherma *à f.* 10. *cap.* 4. *e à f.* 11. il quale insegna la quantità della pianta, doue dice, che l'huomo deue stare in pianta la terza parte della sua statura, ed iui si ragiona,che l'huomo è palmi setti , e mezzo di giusta statura,e la terza parte viene ad essere palmi due , e mezzo di pianta, cioè numerando dalla punta del tallone sinistro per insino alla legatura del piede destro , ed anco se l'huomo fosse d'altezza palmi noue,la sua pianta viene ad essere palmi tre , e questa è la giusta distanza della pianta, conforme ne parlano molti Autori , vedi *Giacomo Grossi à f.* 14. *e Pietro Moncio in fol.* 21. *Pietro la Torre in f.* 36. *Antonio Marchini fol.* 19. e frà gli altri *Bonauentura Pistofilo nel suo libro chiamato Oplomachia f.* 33. oue dice *che il passo deue essere la terza parte della grandezza dell'huomo*,e cosí gli altri Autori , li quali insegnano la medesima forma, che è la vera,e più certa regola di stare in pianta di distanza della pianta,e non come dice il moderno Autore della *Scherma Siciliana*,*che la pianta fù sauiamente inuentata*, *e posta in esequutione dal primo Maestro Marcelli*; peroche cõ buona licenza di lui il primo Maestro non fù Gio: Battista Marcelli inuentor di Pianta, benche esso sia buon Maestro, essendo,che la pianta sempre fù pianta, e cosi non può dire che sia pianta moderna, come non hà detto bene,l'Autore moderno il quale douea prouare da qual'albero descendea questa pianta per sapere da chi Noi habbiamo insegnato à stare in pianta, come dimostrano tutti gl'Autori , che Io apportai nel mio primo libro *fol.* 9. *Cap.* 5. oue tutti stanno bene in pianta,vedete il *Capoferro*, vedete *Achille Marozzi* , vedete *Saluator Fabri*,*Antonio Marchini*, *Nicoletto Gigante*, non dico più che è stanca la penna,ed anco l'Inchiostro, perche non è douere di farsi ogn'vno, Autore di vna cosa senza autorità.

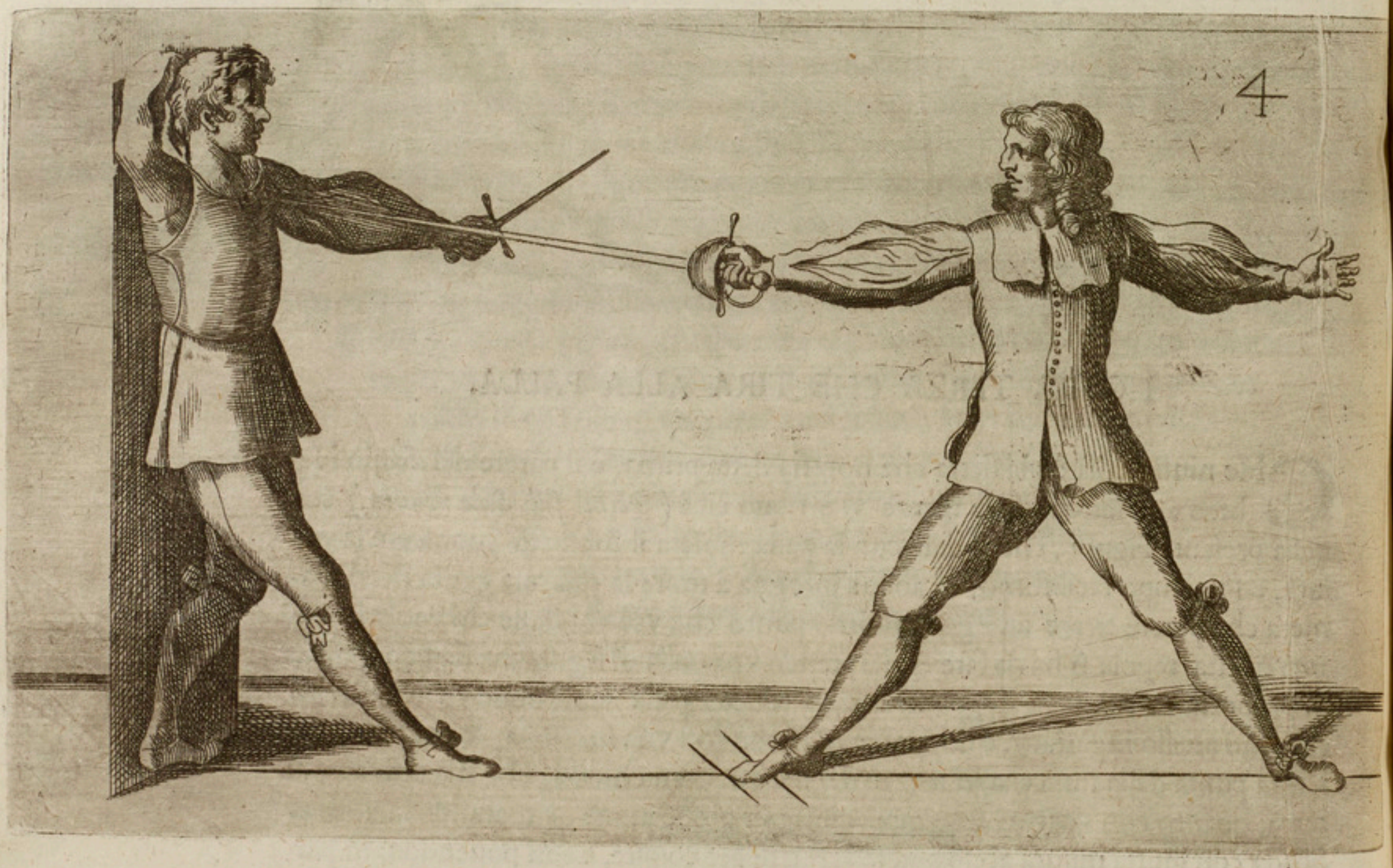
FIGV-



FIGVRA TERZA CHE TIRA ALLA PALLA.

CHe niuna cosa è già detta che non sia detta prima, è il parere del Sauio Hebreo che sotto il Sole niente vi è nouo cioè (*Nihil sub Sole nouum*) così nella presente Figura, che vedete con la palla mostra il modo di conoscere la misura, ed il tempo facilissimo, ed anco s'insegna à tirare la stoccata giusta di tal maniera che potete tirare ad ogni minimo punto che volete; doue chi vuole imparare questa regola si hà da fare così li prende vna palla di segno che sia ben giusta di proportione tonda, e doppo in mezzo la detta palla vi si puone vn cancaretto con vno anello ingastato, e doppo legarla bene con vna funicella, & attaccarla, e l'altra punta della funicella in mezzo del tetto con vn chiodo, che stia tant'alta di terra, quanto con slargare le gambe giuste in proportione, e toccando la vostra Spada con giusta misura acciò potete arriuare per colpire, e cosí ponendoui in piãta giusta come si dirà nella Figura seconda, e la Spada che stia in dietro assegnando la guarnigione della detta Spada, stia alla saccoccia, ed anco il braccio sinistro che stia disteso lungo innante, e cosí tirando bene disteso alla palla la quale salterà in dietro, & in vn stante poneteui in guardia, che la palla torna di nouo verso la persona, ed al suo tornare tirarli di nouo, ed in tal modo vi auuezzate con questo esercitio à conoscere la misura, ed anco il tempo, e la mano giusta; perche hò visto ad alcuni nella mia Scuola, che in cambio di tirare ad vn luogho, colpiscono ad vn'altro luogho, e questo è vn bellissimo esercitio per studiare in questo mestiero essen-

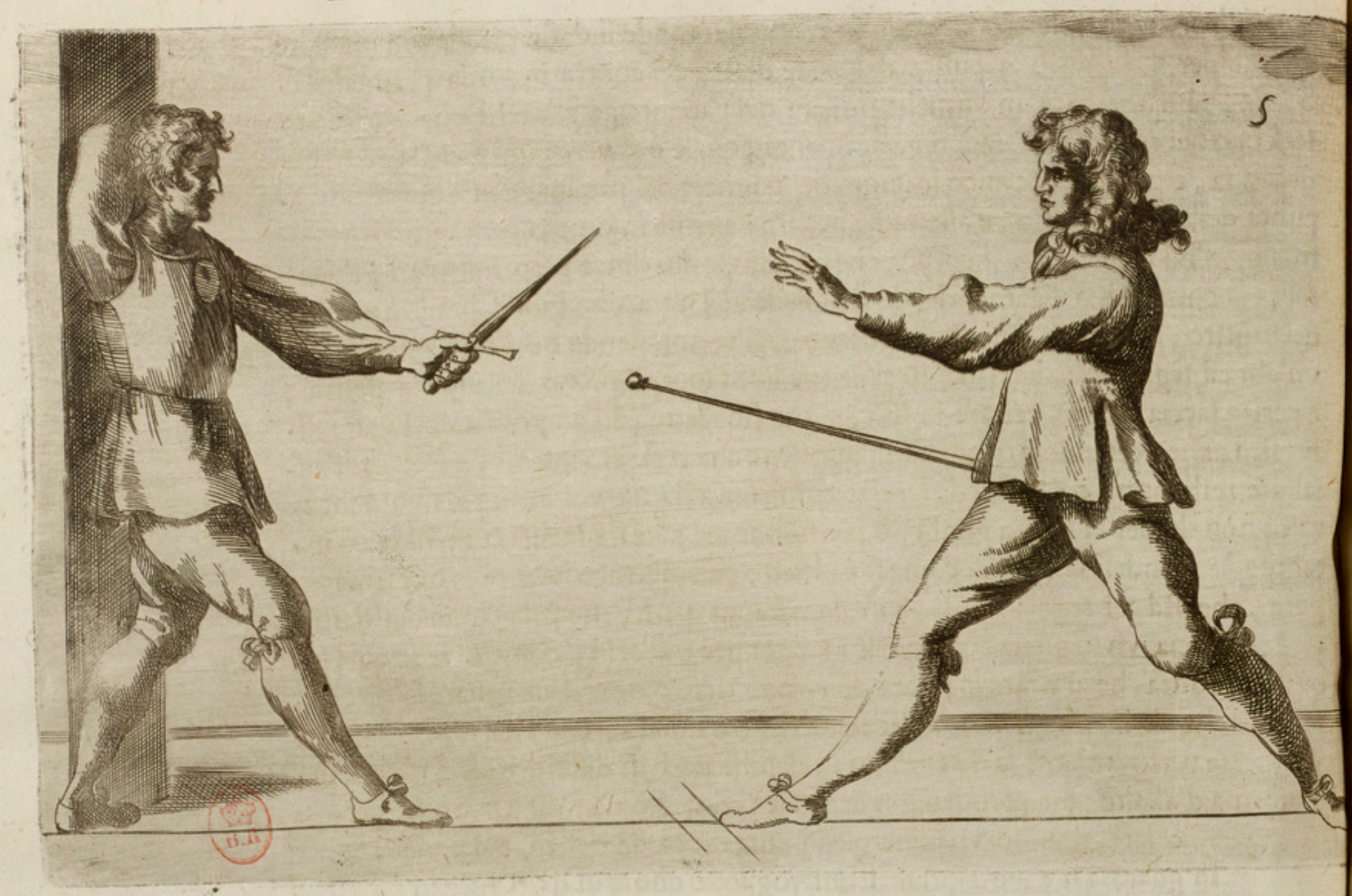
essendo che è gran difetto ad vn Giocatore il non hauer la mano giusta, perche volendo tirare poi nell'assalto in qualche segno angusto si erra, onde con questo esercitio s'auuezza la mano giusta al colpire, e si conosce la misura, ed il tempo, che sono il fine della Scherma, benche altri dicono velocità, tempo, e misura, hor questa velocità non s'insegna in prima stanza, perche nel principio allo Scolaro prima se l'insegna à prendere la Spada in mano, e doppo tirare bene giusta la stoccata in petto al vero punto doue deue essere con suoi ripari, & auuertimenti, ed anco la misura quale è necessaria per non dar inuano i colpi, poi s'insegnerà il tempo, il quale è vn punto delicatissimo, con cui si prende il tempo, ò vero il moto del contrario, facendo queste due attioni s'hà da colpire in vn'istante, e per fine esercitandosi vn buon Scolaro senza dubbio venerà perfetto tiratore, che potrà tirare à qualsiuoglia scopo, ne Io posso dire che questo è stata mia inuentione, mà bensì regola insegnatami da i miei periti Maestri.



FIGVRA QVARTA CON CVI PRENDE LA MISVRA per doppo ponersi in guardia.

AL presente si mostra come si deue prendere la misura per tirare al muro, communemente così chiamato da Maestri antichi, e moderni, il cui modo è questo: ponendosi il patiente con le spalle, che stiano appoggiate al muro, ed il braccio sinistro lungo disteso, e la mano destra appoggiata alla testa, ed il sinistro piede appoggiato al muro, ed il destro piedę che auanza quanto vn mezzo passo,

e così l'agente prendendo la Spada in mano slargando il destro piede innante, che guarda per linea anco la punta del piede destro del contrario, e la punta della Spada, che tocchi la mammella siniſtra del patiente, e gl'occhi che guardano lo ſcopo per tirare la ſtoccata regolatamente, quale è il vero punto della Scherma di Spada, e pugnale; & anco la punta del pugnale del patiente deue guardare la punta della ſpalla deſtra, e aſſeſtato che ſarà l'agente in centro per ragione Matematica, s'hà d'alliuellare il corpo, che cadono le due linee perpendicolari, l'vna ſopra la punta della ligatura del deſtro piede, e l'altra che cade ſopra la ligatura del ſiniſtro, & il capo, che ſtia in mezzo, e che non penda nè d'vna parte nè d'vn'altra à ſegno tale che il mento cada per linea ſopra il pomo della ſpalla deſtra, e così la faccia viene à reſtare in filo, come hò detto, ed anco la mia Figura dimoſtra, che portandola di queſta maniera non così facilmente le perſone nell' aſſaltare reſteranno colpite nella faccia, come ſuccede alle volte, ò per ſprattichezza di non hauer la mano giuſta, ò per non ſaper portare la faccia in filo, ed in tal modo prendeſi la miſura come ſi è detto, e come anco vedete la preſente Figura, che ſtà per regola giuſta; con auuertenza però, che alla punta del deſtro piede ſi faccia vn ſegnale con vna linea retta per trauerſo, come ſi vede quì; la quale dimoſtra che al tirare la punta del piede deſtro, non deue paſſare la detta linea, perche altrimente ſi tira la ſtoccata dentro miſura, con che non ſi verria à conoſcere perfettamente la detta miſura, perche poco ſi differiſce delle miſure in forma d'aſſalto; mà prendendoſi la miſura come hò detto con ſue linee perpendicolari, tirando vna linea alla punta del piede deſtro, e al ponerſi in guardia ſi deue ritirare il deſtro piede non più d'vn mezzo piede, come ſi vede nella mia preſente Figura che moſtra le due linee, vna linea ſegnata innante la punta del piede deſtro, e l'altra à mezzo piede; in che deue ſtare il piede deſtro ritirato alla ſeconda linea, e poi auanzare il medeſimo piede deſtro nella prima linea, e che non paſſi più di queſta miſura, altrimente ſi erra per regola giuſta di Scherma.



FIGVRA QVINTA CHE TIRA AL MVRO
in guardia ben ſituato.

HOggi queſto bello eſercitio è perſo di tirare al muro, il quale è tanto neceſſario, in che ſi viene à conquiſtare vna velocità coſi grande, che ſe vna volta queſta botta tirata per regola giuſta và in petto, e quello non la potendo riparare anderà più veloce quando nell'aſſalto il mio contrario mi dà il moto, ò il tempo, ò li dono l'occaſione, e all'hora che ſi ſconcerti, con maggior velocità anderà la ſtoccata in petto; e la conſequenza è queſta, ſe vna volta Io ſtò, per regola giuſta in guardia, e li dono il tempo, che noi chiamiamo, cioè tenere la mano ferma, per regola di muro, e tardare vn poco al tirare la ſtoccata, và in petto ſe il mio contrario che ſtà al muro altra intentione non tiene ſe non di reparare, e pure non può vedere venire la ſtoccata, nè conoſcere il moto, e tiene vna ſola intentione: hor propongaſi il caſo, che nell' aſſalto vi ſono diuerſe intentioni: per eſempio il mio contrario ſtà per tirarmi, ò moue il deſtro piede, ò il ſiniſtro, ò farà finta, conoſcendo Io l'intentione ſua li tiro la mia ſtoccata, ſenza dubio la mia ſtoccata anderà con velocità in petto. Al fine quello che tira al muro s'inſegna la velocità del braccio, e s'inſegna à conoſcere la miſura, & anco la mano giuſta, e ſe le ſciogliono il braccio, le gambe, e tutte le parti del corpo; in che ſi farà agile, e ſciolto, e forte di ſchena, e quello che ripara di muro s'inſegna à conoſcere il tempo, cioè vede il camino della Spada, & il moto del braccio

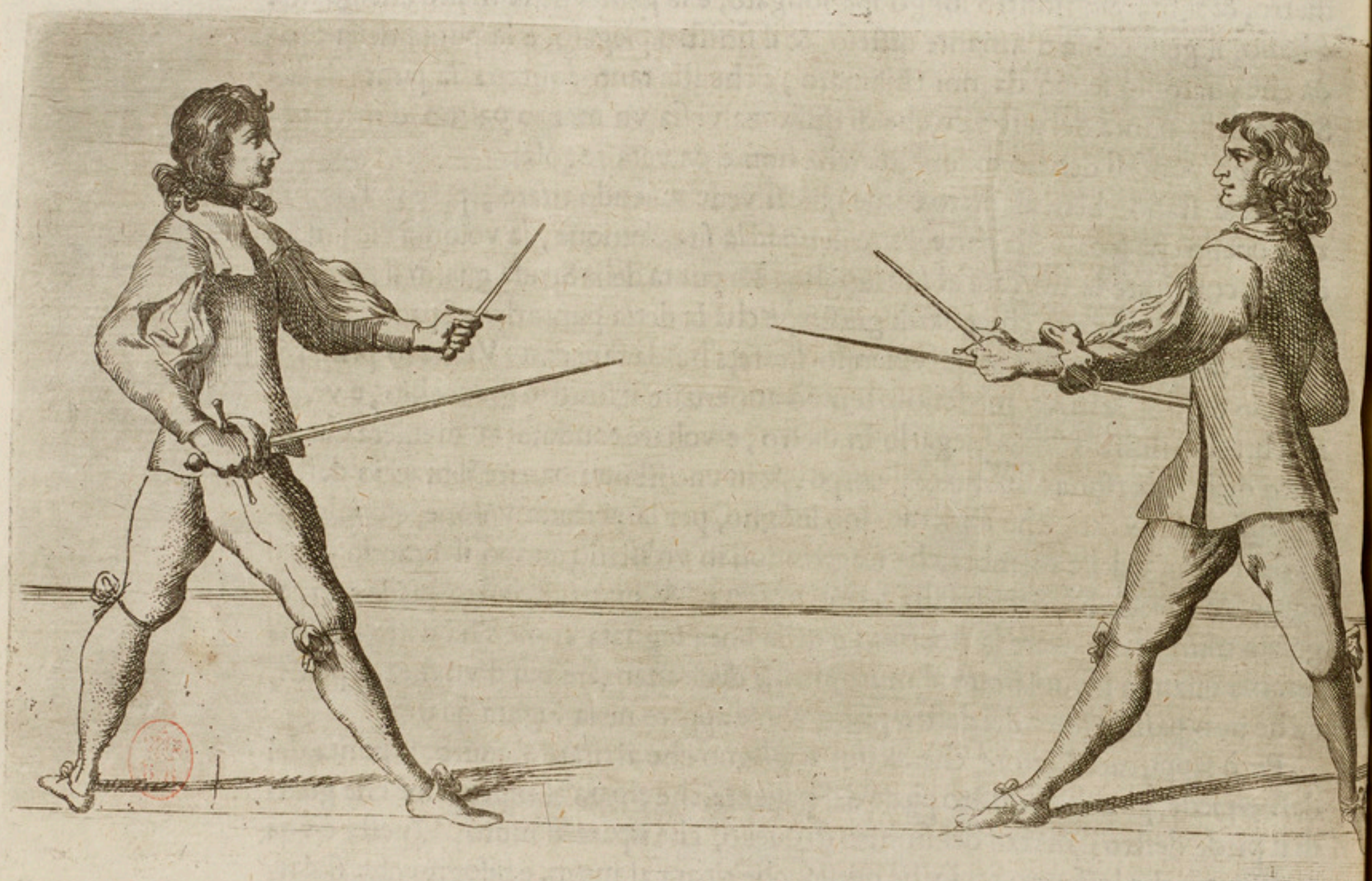
del

del contrario. E quello che ſtà riparando và alla difeſa;con che ſi viene ad inforzare il braccio ſiniſtro col continuo eſercitio del riparare al muro, e così al preſente ſi vede la Figura con ogni diligenza poſta in guardia con la Spada di terza indietro, & il braccio ſiniſtro lungo ſperlongato, e la palma della mano che guarda à baſſo, il genocchio d'innante diſteſo, & il ſiniſtro piegato, e la punta della Spada che guardi lo ſcopo da noi chiamato, e che ſtia tanto lontana la punta della Spada dalla punta del pugnale,che di diſtanza vi ſia vn mezzo palmo d'interuallo, e non ponerſi dentro miſura, perche non è da vera regola.

E così ſtando ben piantato come qui ſi vede volendo tirare, perche l'occhio ch'è quello che ſcuopre la parte, l'intelletto fà la ſua elettione, la volontà eſequiſce il fine, con tirare la ſtoccata al ſuo luogho. La punta della Spada guardi il punto, e che ſtia di tal maniera che guardi giuſto, e che la detta punta della Spada paſſi per il forte del pugnale, per onde volendo tirare,s'hà da fare così. Vſcendo prima il braccio deſtro, & in vn medeſimo tempo anneruare il ſiniſtro ginocchio, e voltare il braccio ſiniſtro ſenza piegarlo in dietro, e voltare tondo;di tal maniera che in tutto deue la perſona anneruare il corpo, & in vno iſtante partire il braccio deſtro per finire la ſtoccata, che anderà al ſuo luogho, per la perfetta vnione, e conſonãza del corpo, e delle membra,che ſcagliandoſi in vn'iſteſſo tempo il braccio, & il corpo, & il piede ſiniſtro che ſtia fermo in terra, & auanzi il deſtro piede con regolata miſura, per tirare la ſtoccata; e della linea ſegnata come s'hà detto, ed in ſomma quando ſi vuol tirare al muro,non ſi deue auanzare più d'vn mezzo piede, e che non paſſi la linea del deſtro piede, come appare nella Figura quarta.

Però ſappij caro Lettore, che alcuni vogliono che al tirare al muro, la punta del deſtro piede, guardi il ſiniſtro piede del patiente,che ripara al muro, cioè che guardi il piede deſtro il mezzo del ſiniſtro di quello, che ripara al muro. Queſta è vna malitia, perche lo fanno,acciòche quello, che ripara al muro, è biſogno che ſi slarghi il pugnale, e così tirano à ſuo bell'aggio la ſtoccata. Mà queſto modo è falſo, e la ragione è queſta. Vediamo ſe due aſſaltanti ſtanno in guardia di queſta maniera. Non può eſſere, perche quando due ſtanno in guardia ſono entrambi nel diametro, cioè della mia punta del deſtro piede tiraſi vna linea alla punta del piede deſtro del mio contrario, e facciſi vn punto in mezzo la medeſima linea, e tiriſi vna circonferenza;queſt'è vn circolo con la linea in mezzo tirata,quale forma vn diametro, doue ſi pigliano le linee per terminare le ſtoccate; come moſtra il dottiſſimo *D. Luis Pacecho de Naruaez nella ſeconda parte della Verdadera deſtreza fol. 36. Figura prima*, e così ſi deue tirare al muro come hò accennato con la regola del mio primo Maeſtro,inſegnatami, che fù *Marco Gerbino* chiamato communimẽte *Marco lo Schiauo*, diſcepolo di *Mattheo Galici Palermitano*. Come altri Maeſtri ancora inſegnauano la medeſima regola per grande eſercitio nelle loro publiche Accademie di queſta Città, cioè in quella del Signor *D. Franceſco Cannella,e Brãciforte nobile Palermitano* peritiſſimo in queſta ſcienza d'arme; & anco nell'Accademia di *D. Bartholo Grimaldi, e quella di D.Pietro.....,e D.Michele Moraſchino*, equella *di Gioſeppico Scattareggia*, & altri che non furono al tempo mio, & al preſente ritrouandomi d'anni 38. ſempre hò eſercitato il medeſimo ſtudio,e particolarmente nella mia publica Accademia del *Sig.D. Innocentio Zappino,e Termi-*

ne, oue concorreua buona parte di nobili, e virtuosi Signori, esercitandosi in questo lodeuole mestiero dell'armi; ed hoggi parimente in casa del *Signor D. Blasco Gaetano* adorno di tal degna professione.



FIGVRA SESTA.

INtendo bene quel detto, che stà sù le carte, cioè che meritamente Menedemo Platonico commendaua, secondo Plutarco le Scuole d'Atene, con asserire che chi ci andaua, andaua Maestro, e chi ci staua staua Scolare, e chi n'vsciua vsciua ignorante. Mà intendiamoci. Era Maestro chi ci andaua perche era addottrinato di conoscere se stesso, bisogneuole d'imparare d'altrui. Era Scolare, perche con vdire, e conferire s'approfittaua. Rimaneua Ignorante: perche era certo, che le intese cose da lui erano vn nulla, à petto al molto che nō sapeua. La voce è ben commune à tutti. Alle bestie per farsi vdire, à gl'huomini per farsi intendere. Mà la disgratia vuole, che vn vaso quanto è più vuoto, tanto è più sonoro; così chi è men fornito di ceruello, è più fornito di parole. Non è la Cetra, che fà Orfeo sonatore, e Orfeo che fà la cetra sonante. Più hoggi mai però, sono gl'vditori recordeuoli d'ignorante sproposito, che di letterata sentenza; à punto mi viene riferito che Io non dichiarai nel mio primo Libro *à fol.* 12. alcune cose le quali erano molto oscure, dirò così nella presente Figura; cioè *negl'aspetti, l'oppositioni, e contropositioni, vgualità d'aspetti, e disugualità di contrario aspetto*, così vno di queste due

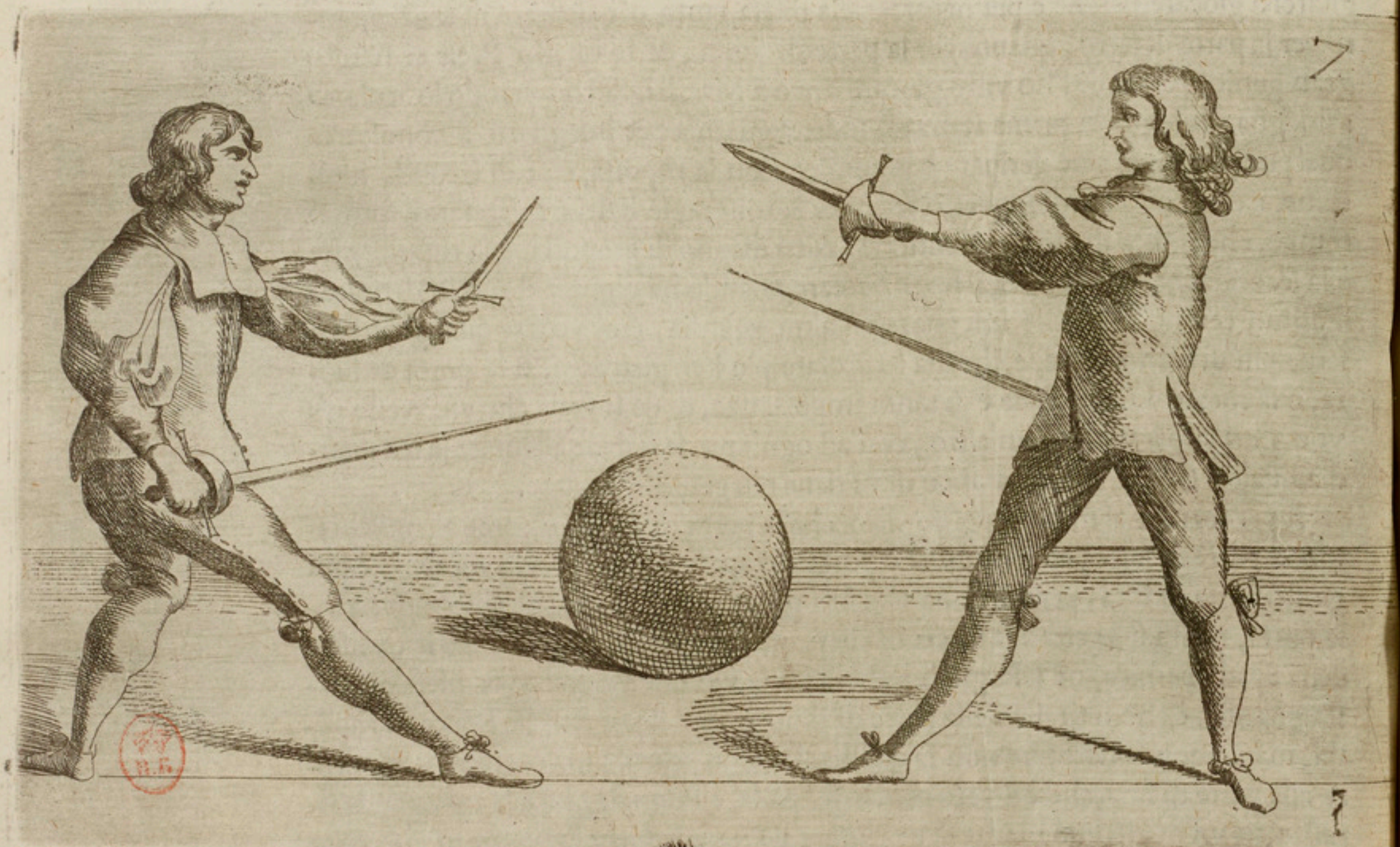
ste due stà in guardia chiamata fianconata, e l'altro stà in guardia à porta di ferro, per onde quello che stà nella guardia fianconata stà in più pericolo, perche stà scoperto in mezzo, e sotto il pugnale, ed anco per la parte di fora; cosí donano tre porte, e l'altra è che il medesimo pugnale imbarazza la vista; nel che non si vede il camino della Spada contraria; mà però questa è vna guardia, e facile d'insegnarci à giocare, perche è più naturale alla difesa, tanto per riparare in mezzo, tanto per la parte di sotto, quanto per la parte di fuora, & in questo Paese ci hanno gran genio, per onde l'hò visto giocare anco à Maestri. Si che quando lo Scolare s'insegna, s'insegna in prima stanza la sudetta guardia per insegnarsi à conoscere quel puoco tempo, cioè di ripare e rispondere con la risposta, cioè di seconda intẽtione, e cosí conoscendosi questo tempo è la misura, se li deue insegnare il primo tempo, che si dice di prima intentione. Altri dicono di proposta, e la rispolta, che è la seconda intentione, così il buon Scolare quando hà pigliato il modo di tirare il primo tempo se li deue insegnare vn'altra guardia, cioè vedere qual guardia li serue più di commodità, e che stia lo Scolare più ben guardato, ò la porta di fuora, ò la mezza Luna, quale è di tanta importanza, doue si vede che vna veste d'vno non può seruire ad vn'altro, cosí ad ogn'vno se li deue assentare la sua guardia, quale li stà più bene, ed anco doue tiene più genio lo Scolare.

E per tornare al mio proposito dico che la porta di fuori, ò come alcuni chiamano porta di ferro, ed altri dicono porta di capoferro, mà il suo vocabolo è più giusto porta di fora; perche dona vna sola porta, come vedete che scuopre vna sola porta, nè stà suggetta alla faccia di essere offesa; e l'altra è che si vede il camino della Spada nemica, nè il Pugnale imbarazza la vista, di modo che la difesa di questa guardia; è che si tirasse nella parte di fuora, s'apre il pugnale, e si esce di risposta, mà il buon Giuocatore non fà questo al tempo, che il suo contrario vuol tirare alla parte di fora, che è il vero punto di Spada, e Pugnale, che è la mammella sinistra, in vn medesimo istante deue buttare il Pugnale sotto in dietro, in che volta il diametro, che è il petto dell'huomo, quale è il vero punto. E cosí esce di Stoccata senza riparare, e si colpisce alla spalla destra del contrario, e si colpisce con la stoccata di prima intentione, il che si domanda ferita di contra tempo, e si chiama così, perche è contrario al tempo del mio contrario, si chè vn tempo si destrude con vn'altro tempo; E se tirasse per la parte di sotto non si può riparare con il Pugnale, mà con la Spada, cioè con il mio dritto filo prendere la Spada nemica del mio contrario. Di più che questa guardia di porta di fuora non è soggetta all'incontro, e quello della guardia fianconata è soggetta all'incontro, e l'altra regola è che al tirare di risposta si tarda vn poco, perche prima s'hà da riparare in mezzo, in che il pugnale hà cacciare la stoccata, e doppo tirare la risposta, doue alcuni dicono parata in tempo. Certo è, che tutte le risposte hanno d'andare à tempo, & al suo loco per ferire; mà la porta di fora dona la risposta più breue al tempo, che il contrario propone la sua stoccata di proposta, cioè di prima intentione con la Stoccata, e di seconda intentione se li risponde.

E cosí nel presente discorso si vede la disugualità di stare in guardia d'aspetto contrario, e con differenza di guardia, e di pianta, doue si vede che l'vno stà in pianta più corta, e l'altro più largo di pianta cioè l'vno che è quello della porta di

fuora

fuora ſtà à miſura, è l'altro della fianconata non eſſer'alla miſura per eſſere più largo di pianta, e queſta è vna gran regola d'adoperarſi per non eſſer alla miſura vguale, nè far la medeſima guardia che fà il contrario voſtro, e queſto vuol dire *vgualità, e diſugualità di contrario aſpetto.*



FIGVRA SETTIMA CON IL GLOBBO.

NON deue parere ſtrano il penſiero, che in queſta Figura ſi vede, l'vno ſtà in guardia di fianconata, e l'altro à mezza luna; la quale guardia di mezza luna ſtà in centro per ragione di Matematica, doue l'huomo ſtà più pronto à volger il petto, per tirare le ſtoccate, e l'altra è che vna guardia ſicura, doue dona vna porta ſola, in mezzo, ed anco è di conſideratione, che vno che voleſſe tirare alla mezza luna, hà da paſſare in mezzo à due pezzi d'armi, cioè la Spada, & il Pugnale; in che ſi può vſcire con la medeſima Spada, prendendo il filo della Spada contraria, e ſcanzarſi il colpo dell'auuerſario, e l'altra è che la perſona voleſſe riparare col Pugnale in vn medeſimo tempo, ſi colpiſce di riſpoſta, benche nella ſopradetta guardia di mezza luna, vi ſono due ripari, vno è, che quando vno tiraſſe al quarto ſiniſtro del petto; ſi deue riparare con il pugnale à baſſo, e l'altra regola è che vno tiraſſe per mezzo le due punte, cioè per il debole della Spada, e del pugnale; all'hora ſi deue vſcire con la Spada, e prendere il debole della Spada nemica, doue colpiſce di ſtoccata in petto di mezza quarta, ed anco ſi può riparare

à modo

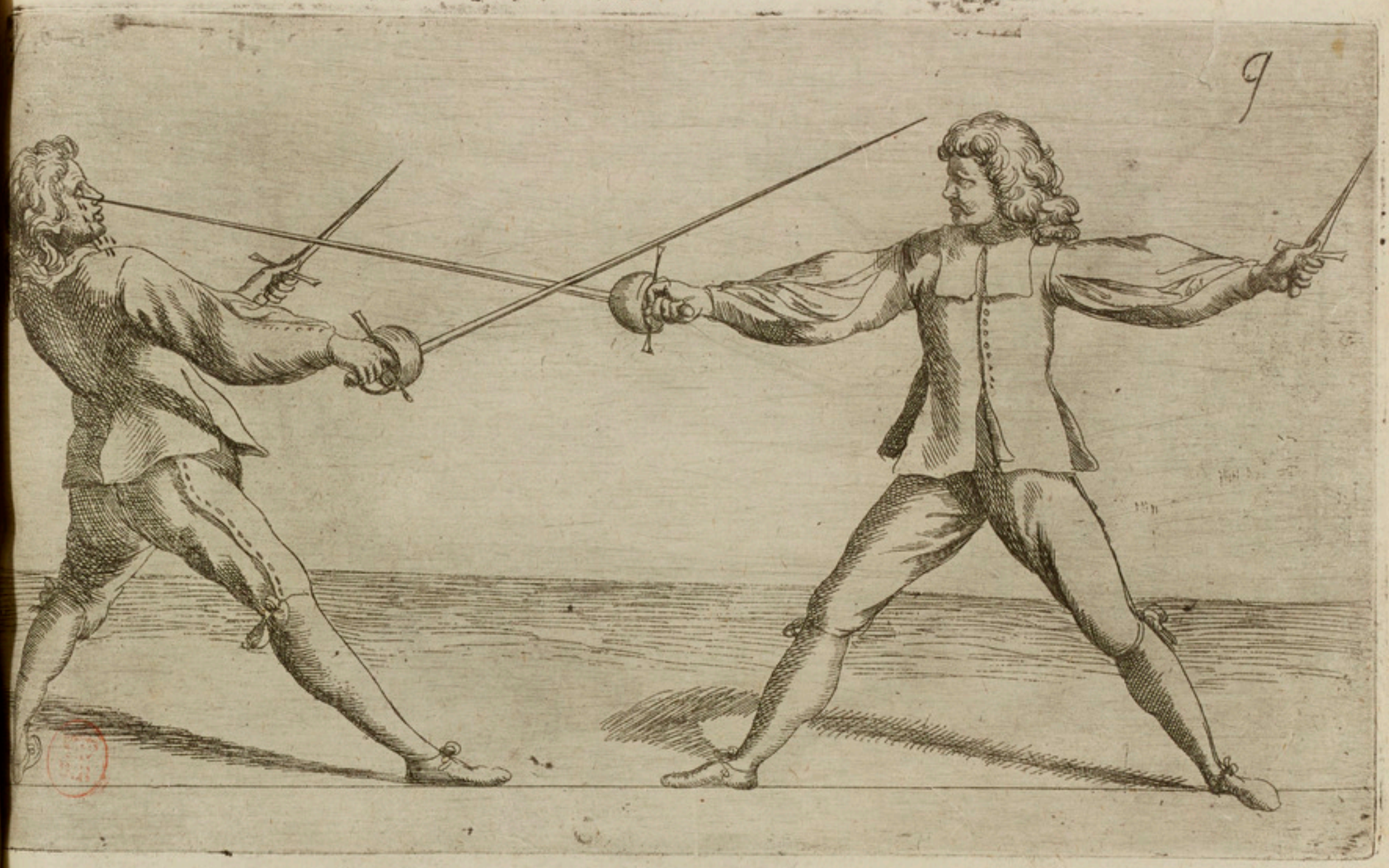
à modo di fianconata, con ſmandare la Spada nemica alle parti deſtre, oltre che la detta guardia vede il camino della Spada contraria, tanto al tirare, quanto alli cenni che farà la Spada contraria non dico che ſtà guardata la faccia, ed il capo per le coltellate (che ſogliono tirarſi tanto di mandritta, quanto di rouerſo, ò di mãdobolo ; eſſendo che alla fine la perſona viene à ſtare più agile in guardia. Hor vedete la guardia fianconata, la quale ſtà in centro, ed anco pende il corpo alla parte ſiniſtra. Nè meno può ſtare à petto alla mezza luna. Mà è anco da ſapere che hà di fare vn gran moto per tirare la ſtoccata, però il corpo deue ſtare in centro ; ed à tal fine hò portato ſopra l'inuentione della palla, la quale non è inuentione mia, mà inſegnata *da Camillo Agrippa à fol. 42. fig. per il Cap. xxij. & cap. xxiiij. fol. 45.* cue dice così *Eſſendo che per vere regole di queſta arte vno il quale diſegna, ò ſi delibera, e vuol ferire il nemico deſiderando nocergli ſegnalatamente ſi raccoglie in ſe ſteſſo, e ſequendo la prontezza dell'animo comparte in modo tale, & accomoda gli aiuti della vita, che vnitamente tutti ſiano diſpoſti, ed apparecchiati, e preſti ſempre quando ſi vederà gionta l'occaſione.* Il che in parte moſtra la ſopradetta Figura, e così l'arte vuole che l'huomo deue ſtare in centro, nè meno che il corpo penda, nè da vna parte, nè da vn'altra col capo in dietro, nè meno con la faccia innante ; onde fan male quelli che hoggi ſi vedono i quali ſtãno di queſta poſitura ; ed anco larghi di pianta eſſendo che ſi deue ſtare in centro, per poi potere voltar il corpo come vna palla, che toccandola, volta in vn'atimo, e cosí apunto deue operare la perſona al tirare, ed accordare tutte le parti vnite del corpo, cioè il braccio, ed il ſiniſtro ginocchio, ed il piede deſtro, e voltare il petto in vn atimo, con che ſi tira la ſtoccata con più velocità.

FIGV-

FIGVRA OTTAVA CHE TOCCA LA SPADA.

QVi è da conſiderare l'vſo moderno, che per non hauere regola fondata di ſaper tirare il primo tempo, tirano, & adoprano le regole di ſeconda intentione, cioè tirano di riſpoſta. Non ſi può negare la riſpoſta. Mà la eccellenza della Scherma, è il ſapere tirare di prima intentione, cioè per buon termine di Schermitore di prima intentione, come la chiamano li buoni Maeſtri, e ſi preuagliano della riſpoſta; per onde qui ſi moſtra che l'vno di queſti due ſtà in guardia di ſanconata, e l'altro ancora alla medeſima guardia, e l'altro li tocca la Spada alla miſura per la parte di dentro, con intentione che quello cauaſſe per la parte di fuori, le li tira d'imbroccata. A queſto ſi dona per regola, che al tempo in cui il contrario vuol toccar la mia Spada, al tempo medeſimo ſi tira di ſtoccata di quarta: in che corre il mio filo della Spada con la Spada cõtraria e ſi colpiſce di quarta in faccia, in che il mio forte della Spada camina ſopra il debole della Spada contraria.

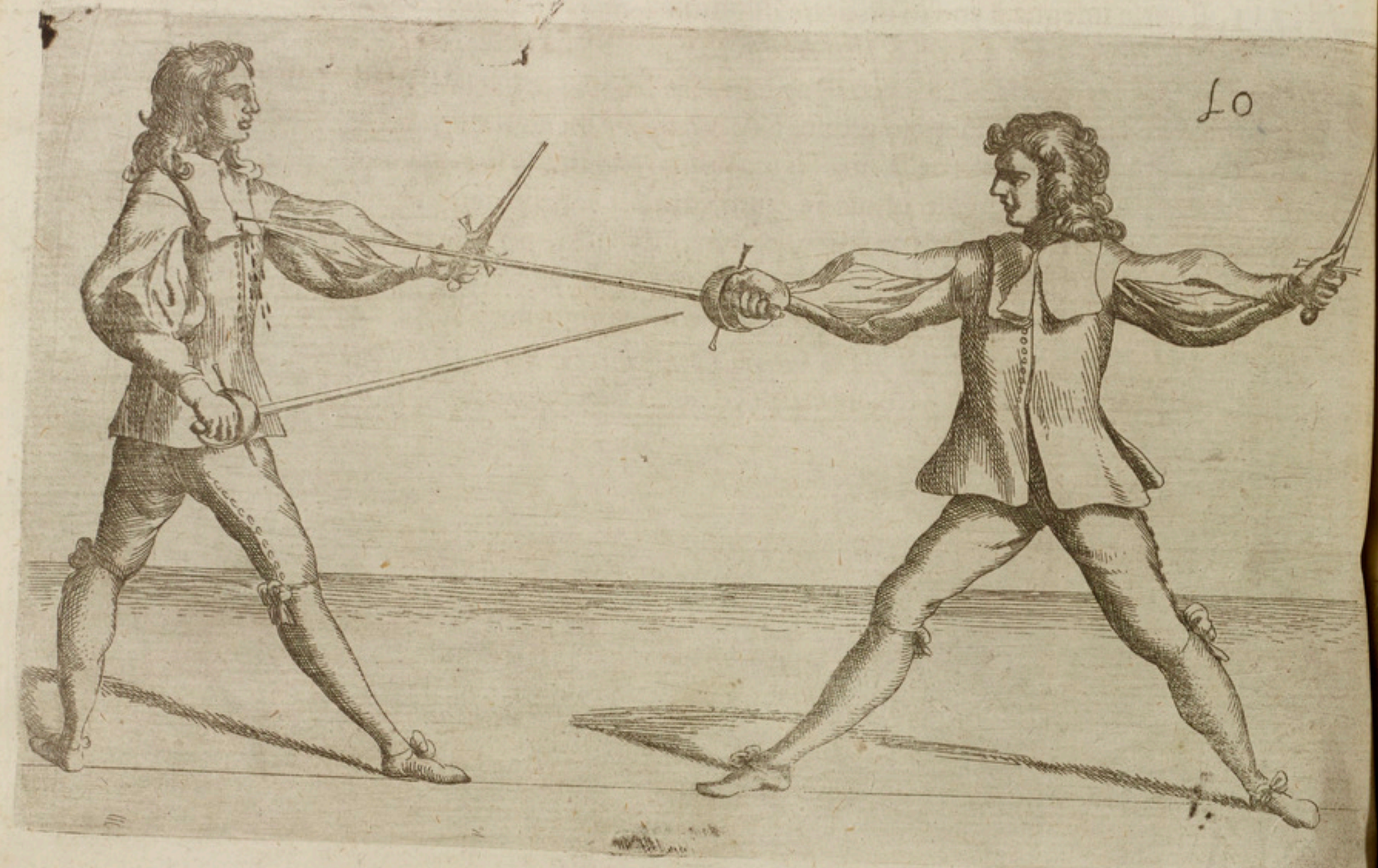
Mà altri fanno vn'altra regola, ed è che eſſendo di fuora miſura battono la Spada à baſtonarla, ed anco dando vn'altra baſtonata al pugnale doue principiano la guerra da lontano. Tutta queſta gran machina viene adoperata dalla ſeconda intentione, ò per puſillanimità d'animo, ò per ſprattichezza di non eſſere prattico Schermitore. Chiara coſa è che vno che ſtia fora la miſura, e mi faceſſe qualſiuoglia attione fora la miſura, non ſe li può riſpondere in tempo per darli il primo tempo; e queſti tali ſi domandano Rodomonti, perche fanno delle Rodomontate da lontano, per far ſpauentare all'iſteſſo Marte. Mà chi hà ſale in capo, non coſi ſubito s'intimidiſce, e moſtra la proua del ſuo valore nel nemico aſſalto. FI-



FIGVRA NONA.

QVi ſi dimoſtra il principio del primo tempo, il quale viene originato da vna deliberatione d'animo; benche la Scherma ſtà sù il tempo fondata, e chi meglio la conoſce, l'accerta, e titolo di miglior Schermitore aſſeguiſce. Il tempo noſtro altro nō è che vna certa deliberatione, ed vn tale concetto dell'animo voléteroſo, ò come alcuni dicono: ſi è vn certo moto dell'huomo. Mà Io dico, che il tempo noſtro non è che vn punto delicatiſſimo, con cui l'intelletto delibera, e diſpone la ſua volontà à fare tale attione. O vero ſi è vn empito dell'animo generoſo dell'operante, cioè della forza; l'operante reſiſtente al ſuo contrario. Intenza, Eſtenza, è vn moſtrare vna coſa, e doppo far'vn'altra attione, tutto per ingannare al contrario con diuerſe ſtratagemme di guerra per ſchermire.

Così vedete la preſente figura, che colpiſce in faccia con vna ſtoccata di terza d'angolo ottuſo; per onde quello, che è ſtato ferito al tempo, che ſtaua per tirare, è ſtato colpito, in tempo che ſtaua per riſoluerſi di reſolutione. E queſto vuol dire vn punto delicatiſſimo concertarſi la mano con l'atione del contrario. E queſto vuol dire ancora deliberatione d'animo. Non dirò quello, che diſſe poco fà vna perſona: che nella ſcherma non vi è tempo, ne meſura; queſto lo laſcio conſiderare à chi hà giudicio, mà non credo; che hà giudicio ſano li dia credito à queſto: quando tutti gli ſchermitori parlano di tempo, e di miſure. Se nega il tempo buō Schermitore della Scherma Siciliana, non sò che dire; gl'huomini intendenti sāno bene queſte nouità irregolari.

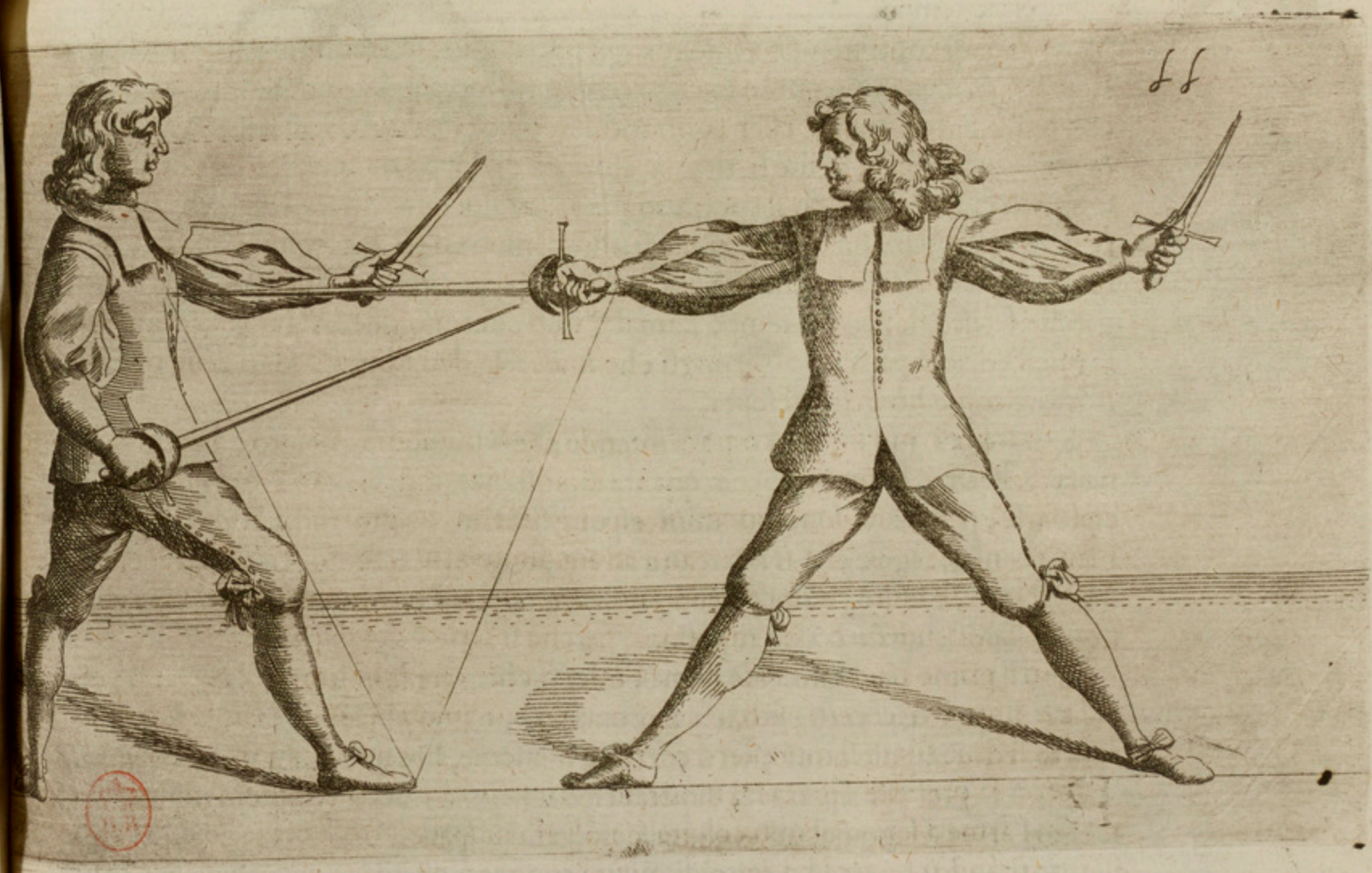


FIGVRA DECIMA.

QVi ſi moſtra vna ſtoccata tirata di gran reſolutione fatta però di queſta maniera. Quello che è ferito, fece vna finta ò per dir meglio vn cenno di Spada, e finito che fece il ſudetto cenno, è ſtato ferito con vna ſtoccata di dopo tempo; la quale ſi domanda coſí, perche ſi feriſce doppo il tempo, che il contrario fece, la quale ſtoccata di propoſta, ſi vede che colpiſce alla mammella ſiniſtra, la quale è il vero pũto, come hò detto più volte, in che ſi moſtra che il braccio reſta d'angolo ottuſo, ed il corpo ben diſteſo, e la difeſa s'hà da fare cõ la medeſima Spada per riparare la riſpoſta cioè ſi riſponde per la parte di dentro, ſi difende con il terzo della detta Spada, cioè con il filo della voſtra Spada, e ſe li reſpõde con vna ſtoccata in petto al voſtro cõtrario, ed anco ſe tiraſſe per la parte di fuora, ſi deue difendere con il filo della Spada per la parte di fuora; però con la mano di ſeconda, per ſmandare il colpo verſo fuora le parti deſtre: in che ſi feriſce d'imborcata in faccia al voſtro contrario, la quale è la più vera regola, e non riparare con il pugnale; ſtante il pugnale eſſere lontano aſſai per andare alla difeſa, e la Spada, è la più vicina per andare alla difeſa, e così la regola è falſa di riparare la riſpoſta cõ il pugnale, però tirãdo in petto di queſta maniera; E per fine nel tirare di reſolutione, cioè di prima intentione, che in volgar lingua chiamiamo di primo tẽpo, ſi ricercano gran circõſtanze, mà perche il diſcorſo è lungo, laſcio di conſiderare à chi è Maeſtro, & eſperto Giocatore, però trouo il buon parere del *Dottiſſimo Caualier*

Salua-

Saluator Fabris nel ſuo libro intitulato *Della vera prattica, e ſcienza d'arme lib. 2. fol.* 213. Il quale inſegna il modo di tirare di primo tempo cioè *di reſolutione à fol.* 153. 154. 155. 156. *e* 157. & altri Autori che nè parlano cioè *Ridolfo Capoferro da Caglie à fog. 9. cap.* 5. & anco il medeſimo *à fol.* 33. & in concluſione ſi vede al preſente che ſe tira d'angolo ottuſo, e non retto, nè meno ſi difende la perſona retta; come già hò detto nella mia Figura prima, che tira la ſtoccata ſteſſa; in che reſta la ſtoccata in angulo ottuſo; e tanto baſti per conchiudere che non ſi tira retto; per onde chi hà giudicio intende il mio diſcorſo, per ragion Matematica, acciò neſſuno ſi laſci ingannare da gl'altrui ciancie, che voglion parlare di Matematica, e non ſanno di eſſa; onde diſſe bene vn ingegnoſo Spagnolo (*y deſpues tomamos error, y por eſto ſe yſo el Compaſſe por non errar mas*,) e ciò per ſapersi ben miſurare la perſona, non fare errore, e non vſcire fuora del ſuo centro.



FIGVRA VNDECIMA CHE TIRA SOTTO L'ELZO DEL PVGNALE retto, e forma l'angolo eſoſcelo.

IL Giocatore deue eſſer ricco di partito, dare, e prendere occaſione; tal volta ſuccede nelle Scole che vn Scolaro farà vna finta, e l'altro vedendo tal finta vbidiſce l'arme, per dar credito al contrario, in che ſi laſcia con la ſua ſtoccata, oue, hà fatto penſiero di colpire il che non li rieſce bene, ſtante che quella vbidienza che

za che hà fatto, e formata dalla ſeconda intentione, cioè per eligere il fine di colpire mentre quello ſi laſci con la ſtoccata tirata di riſolutione, cioè di primo tempo, ſi trouerà colpito con la ſtoccata di contro tempo, & in tanto ſi dice contro-tempo quale è vn tempo contrario al tempo del mio contrario, e così vn tempo ſi deſtrude con vn'altro tempo; mà la disgratia vuole che il tempo nõ tutti lo conoſcono, perche vi è tempo, e moto, del tempo però ſi è detto più volte nella mia prima parte à fol. 21. cap. 10. che ſia vna coſa che paſſa innante con vn'animo liberaliſſimo doue hà di colpire, mà il Giocatore, ò Maeſtro che ſia di queſta profeſſione sà molto bene il modo in quanto maniere ſi tira la ſtoccata, per onde ſi deue ſapere, che ſi tira primieramente di primo tempo, doppo tempo, e innanzi il tempo, & in moto, però il primo tempo ſi tira quando il mio contrario moue l'armi, cioè ò la Spada, ò fà vn qualche cenno, ſe li tira la ſtoccata di prima intẽtione, e l'altro modo di tirare è quando ſi ſconcertaſſe il Pugnale del ſuo luogo ò vero al far della mia finta, egli ſi ſconcerti il ſuo Pugnale, all'ora ſe li tira la ſtoccata di primo tempo.

Il tirare di contratempo s'intende quando il mio contrario ſtà per tirare la ſua ſtoccata, al medeſimo punto lo colpiſco con la ſtoccata di contratempo, è perche coſí ſi domanda ſtante eſſer contrario al tempo che vuol fare il voſtro contrario, & anco è da ſapere come ſi tira la ſtoccata di doppo tempo, il tirare di doppo tempo ſi fà così, quando il contrario tira la ſua ſtoccata, chiara coſa è che ſi hà da ponere in guardia ſubito, ed al medeſimo tempo che ſi raccoglie la Spada al ſuo luogo, ſi deue tirare la ſtoccata con preſtezza, e queſto è il tirare di doppo tempo, perche feriſco doppo del tempo fatto dal mio contrario, e l'altra regola è che nella ſmoſſa della Spada, ò al fermarſi che finiſce la detta ſmoſſa ſe li deue tirare la ſtoccata come hò detto di ſopra.

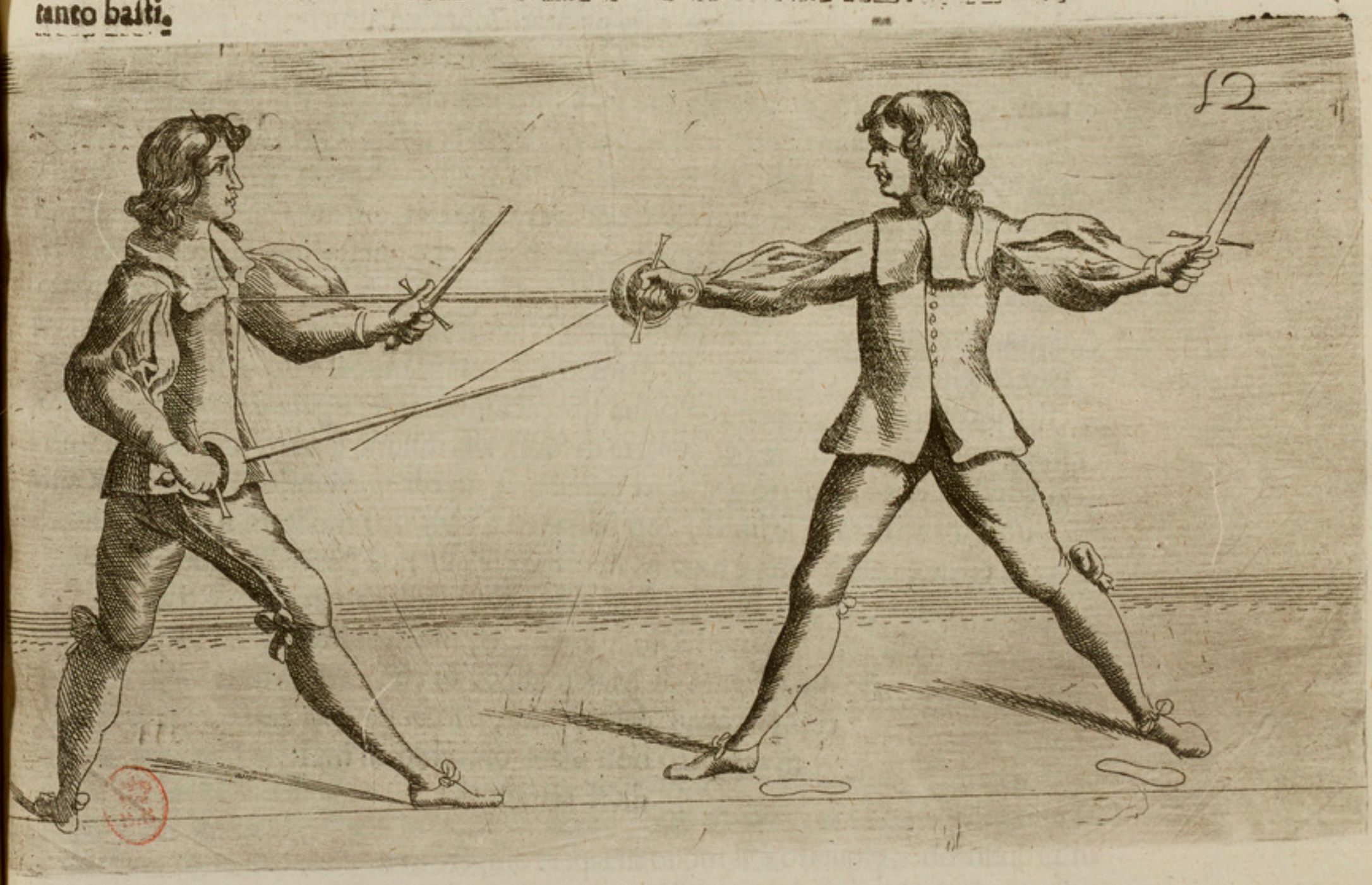
Il tirare poi innante il tempo s'intende che vn'huomo riſoluto, ben prattico nella Scherma sà molto bene quante circoſtanze ſi ricercano, mà non vorrei eſplicarle, perche vi ſono huomini eſpertiſſimi in queſto miſtiero, che ſanno molto bene le regole che ſi ricercano ad vn perito Schermitore, cioè guardia, miſura, tempo, e ferire, e doppo con preſtezza reſtare ben ſituato, che il contrario non poſſa offenderui con la riſpoſta.

Però il primo tẽpo s'intende come s'è detto che tutte le volte che il cõtrario vbidiſce le finte, ò ſi ſcõcerti, ſe li tira il primo tẽpo, e non vbidendo la mia finta, ancora ſe li deue tirare ſtante eſſer ſcõcertato di mente, hor il tirare in moto è queſto.

E così la preſente Figura hà moſtrato di tirare vna ſtoccata di fuora miſura in mezzo l'arme à ſegno di non colpire ſe nõ per dar ſpauento al contrario, ed in vn'iſtante tirando che fece hà rotto di miſura con raccogliere il deſtro piede per inſino à mezzo paſſo, e doppo buttare il ſiniſtro piede in dietro, doue ſi reſta in pianta giuſta, cioè con la regola accennata nella Figura della pianta quanto deue ſtare in proportione, e queſto è il modo di ſaper rompere di miſura, in che il contrario viſto che il contrario hà dato paſſo in dietro hà preſo nella ſua mente che ſia ſtato codardia, e così d'vn ſubito è andato innante per arriuare al contrario, e al medeſimo ſtante che andò innante, è ſtato colpito con vna ſtoccata di reſolutione per di ſotto dell'elzo del Pugnale, tirata di terza dritta, come ſi vede, in che reſta

la mano

la mano d'angolo Esoscelo, cioè tirasi vna linea dal nodo della mano destra come si scorge, e vn'altra linea dalla punta della Spada, in che si viene à formare l'angolo esoscelo, come dichiara Euclide Prencipe della Matematica, e Geometria, il quale dice cosí *lib.* 1. *fol.* 3. *à n.* 23. *Æqui laterum triangolum est, quod tria habet latera æqualia*. Hor quí si vede la forma del angolo equilatero, mà quel che fà al proposito nostro, e pur dice il dottissimo Euclide al medesimo foglio citato al numero 24. *Isoseles quod duo*, cioè fà due lati eguali, e così si vede che nella presente Figura è tirata la stoccata, e sotto l'elzo del Pugnale di terza dritta, in che forma vn angolo esoscelo, come anco lo dimostra il medesimo angolo *Gregorio Reisch*, nel suo libro intitolato *Margarita Filosofica trattato primo libro* 6. *fol.* 293. *cap.* 8. oue si vede la dimostratione dell'angolo esoscelo, hor considerate se in mezzo al petto si può tirare retto? non vedete che è vn errore grande, non dico che tirando più basso la stoccata viene à perdersi il punto, stante che non può giũgere, e l'altro è che bisogna entrare più à misura cõ pericolo della faccia. vedete la propositione Geometrica di *Camillo Agrippa à fol.* 4. *nella Figura* 2. *cap.* 2. *fol.* 7. la quale è segnata con tutte le linee mostrando quali sono maggiori, e minori, e della larghezza, e lunghezza vedete nel mio triangolo esoscelo come è formato, e tanto basti.

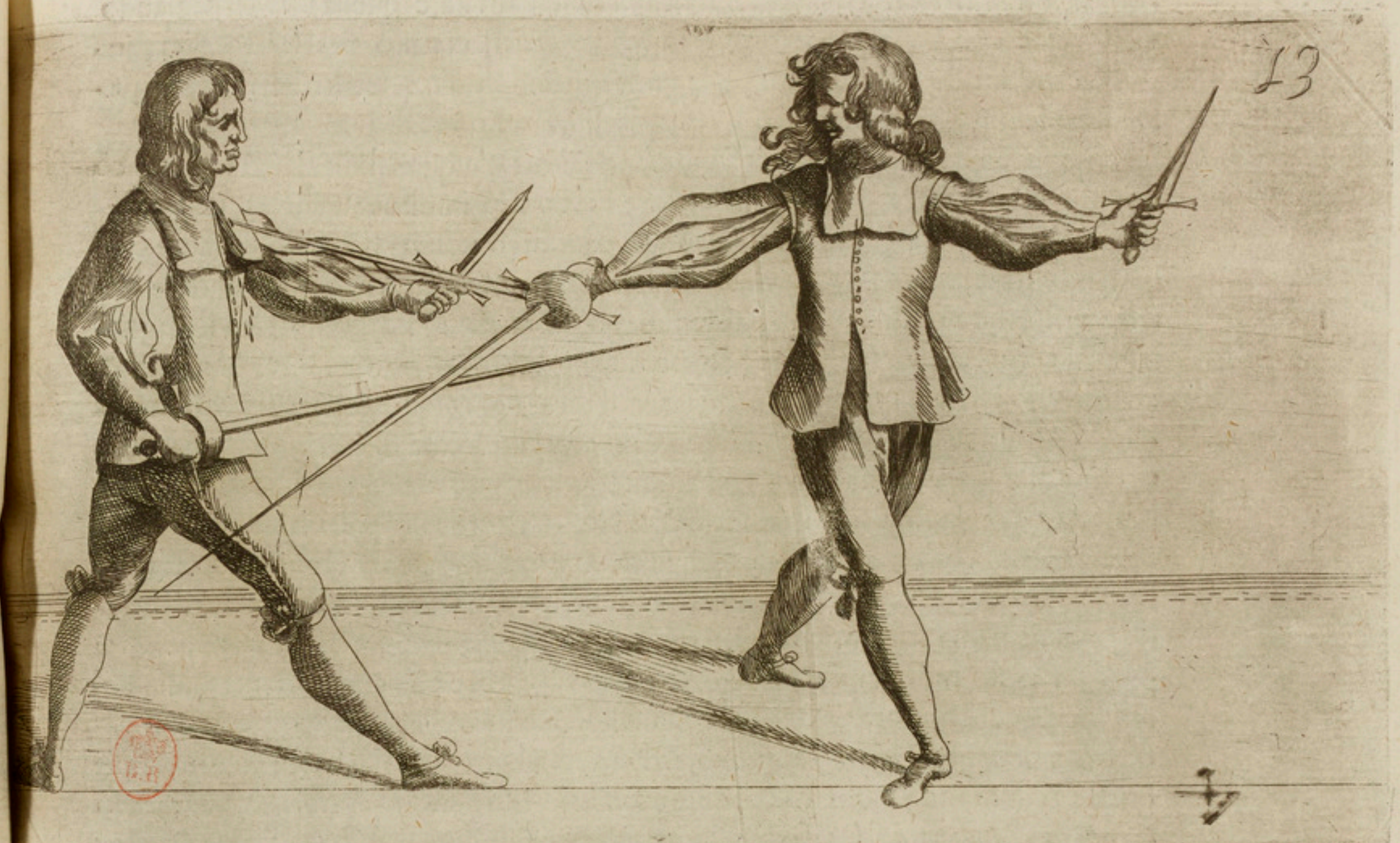


FIGVRA DVODECIMA CHE TIRA PER LA PARTE DI FVORA con il passo curuo.

NOn solamente si tira di prima intentione in mezzo l'armi, e sotto; mà ancò per

per la parte di fuora, benche alcuni donano per regola che per la parte di fuora del Pugnale si deue tirare d'Imbroccata, stando però emtrambi per linea retta, hor questa regola non và bene, stante l'Imbroccata tirata per la parte di fuora si bisogna tirare per linea curua, e cosí resta il braccio di seconda guardia, però per linea curua, come hò detto per raggion di Matematica non và bene, doue viene à restare la persona in pericolo grande, e l'vna è che il petto resta quadrato con pericolo grande di riceuere la rispoſta, e l'altro è che non si deue tirare per linea retta; doue la mia Figura mostra le due pedate in che stanno entrambi sopra vna medesima linea retta, e così il feritore che si scorge hà colpito regolatamente con la stoccata retta di mezza quarta per di fora, il Pugnale nell'estremo dell'elzo fatta però di resolutione, la quale regola si fà cosi, stando bene la persona in guardia di fuora misura caminãdo regolatamente hà preso vn pũto esteriore, cioè hà mostrato di colpire per la parte di dentro come mostrano le due pedate, in che doue staua caminando in vn subito hà buttrato il piede destro per lato, & il sinistro piede in dietro, si che è buono andar caminando per il lato sinistro del contrario, cioè del Pugnale, e non girar per il lato destro del contrario, perche è regola falsa, e pericolosa, mà non è da Maestro esperto insegnare tal regola, come si vede che stia fuora della prima linea del diametro, e stà piantato sopra vn'altra linea, e tirato la stoccata di mezza quarta per la parte di fuora, e così hà preso vn punto esteriore da lontano, e poi hà fatto vn'altro punto cioè interiore che hà mostrato di ferire ad vn luogo, e colpito ad vn altro luogo, per onde poi la difesa si difende con la medesima Spada come quí ci hô fatto la linea acuta segnata che con la medesima Spada di quarta si difende, benche colpisce di mezza quarta, e di tutta quarta si difende, e colpisce con altra stoccata in petto, onde appare che questa mia Figura stà ben situata, oltre che nel terminar la stoccata per la parte di fuora, come hò accennato sopra; oltre che il vostro contrario tirasse la sua stoccata, chiara cosa è che non vi può colpire stante esser fuora del diametro, e così tirandoui non vi trouerà, stante esser il corpo in filo, e cosí tira la sua stoccata inuacante, e però errano quelli che hoggi insegnano à tirare per la parte di fuora alla misura, e poi d'imbroccata; perche resta il petto scouerto per tirare con il braccio curuo, quando giâ si sà che il curuo è meno di tutte le linee, non basta poi à i Maestri moderni il parlare solo cõ dire la Scherma è tutta Matematica, e pur non sanno intendere che cosa è punto, e linea, e di che cosa costa la linea retta, e così pare che tutti si dimostrano Matematici, mà di essi non si hà visto vna Figura di Matematica. Si che cari Lettori compiaceteui della prima, e seconda mia fatica, e però non date orecchio all'inuidiosi ciarlatori.

FIGV-



FIGVRA DECIMATERZA CHE TIRA LA STOCCATA in petto che quartia, e barria.

CAro mio Lettore ſappi che ſi ricercano, molte conditioni, doue conuiene ſaper le preſenti coſe, il corpo, l'animo, l'atto, la viſta, il tatto, la poſtura, la diſtanza, la forza, la Figura, il tempo, il mouimento, la qualità, il termine, lo ſtato, l'ordine, il modo, la ſpecie, la differenza, il conoſcimento, il peſo, la propoſitione, la miſura, la diſpoſitione, la cauſa, l'effetto, la materia, la forma, l'eſſer intentionato, all'intentione del ſoggetto.

E così vede il feritore, il quale di fuora la miſura hà fatto vna finta retta, cioè, vi è finta retta circolare, e ſpirale, per onde la retta, è quella che ſi fà con batter il piede deſtro, e vſcir la Spada vn poco innante della ſaccoccia, e fermarſi, in che la perſona ſtà più viuace, e forte piantato, e li membri vniti, e pronti per tirare con più velocità, e preſtezza la ſtoccata.

È la finta circolare, è quella che mouendo la punta della Spada in tondo à fin di tirare ò per la parte di fuora, ò di dentro, ò di ſotto per onde la perſona ſi ſconcerta grandemente le membra, e reſta il corpo debole; con eſperienza ſi può vedere ſtante per la gran circonferenza che fà la detta punta della Spada in che il contrario può colpire nel far la detta circonferenza maſſimamente alcuni che hò viſto che fanno vn circolo grande che di larghezza vi farà più di tre palmi. Hor vedete che diſordine è queſto che nel far la circonferenza ſi colpiſce retto come apporta *Carranza fol.* 22. oue dice, *que la linea retta es*

contra-

contraria à la circolar, E l'altra finta è ſpirale chiamata, è quella che ſerpegiando ferisce cioè con far due circoli, e in vn medesimo punto tira la ſtoccata, in che facendo li detti due circoli, e la punta della Spada ſenza firmarsi tirano, e questa è la finta ſpirale.

Ripigliãdo il mio diſcorſo della preſente Figura, la quale hà colpito in petto cõ vna ſtoccata di terza, per onde il feritore s'hà poſto in buona guardia, cioè guardignio, e di lontana miſura hà fatto vna finta retta come hò detto innante cioè battendo fortemente il piede deſtro in terra, e mouendo la Spada innante, e dietro, e viſto che non si è moſſo dal ſuo luogo, nè meno si hà ſconcertato il pugnale, nè il corpo, ed vn ſubito hà battuto il piede deſtro di nuouo forte in terra, & auanzando il detto piede con slanciar la ſtoccata di reſolutione in petto, & attondando il ſiniſtro piede in dietro, hà colpito con la ſtoccata di terza in petto al punto che è alla ſpalla ſiniſtra, e d'vn'inſtante hà barriato la Spada contraria in che hà reſtato con la mano di ſeconda e con il filo dritto della Spada hà smandato la Spada cõtraria alla parte deſtra, come si ſcorge nella preſente Figura, che ſtà ben ſituata, la quale moſtra vna linea in petto, e la Spada ſopra la Spada del contrario, e li piedi che formano il paſſo miſto cioè il piede deſtro che và retto, e che guardi il paſſo miſto cioè il piede deſtro che và retto, e che guardi la punta del deſtro piede del contrario, & il ſiniſtro piede poi và circolare in dietro, come si vede nella preſente Figura, e così participando il detto paſſo di retto, e curuo e per queſto si domanda paſſo miſto, come lo dimoſtraro molti Autori cioè *Giacomo Graſſi di Modena à fol. 14. demoſtr. 4. delli paſſi de' piedi, & il Dottiſſimo D. Aloys de Naruaez 2. parte fol. 791. & Euclides, & Gregorio Reiſch nel ſuo libro titulato Margarita Filoſofica*, benche alcuni dicono che il quartiare vuol dire che tirano per il quarto circolo, è queſto è vn modo ſpropoſito. E così la mia preſente regola di tirar la ſtoccata, e barriare si tira in più maniere, la prima coſa queſta ſtoccata barriata si tira di fuora miſura, & in tanto giunge poi alla miſura del contrario in quanto si batte primo il piede deſtro, e doppo auanzandolo per colpire mandando per circonferenza il piede ſiniſtro prendendo però il tempo, & il moto del cõtrario, e tirato che si è si viene à barreare la Spada cõtraria, ed in tanto queſta regola è bona, in quanto termina di fuor miſura la ſtoccata; in che non può eſſer la perſona colpita dall'incontro, come in vna delle mie Figure moſtrerò il modo di ſcanzare l'incontro; mà si è da conſiderare che tutte le volte che la perſona voleſſe tirare di linea, à linea cioè ſtando in guardia à fronte con il cõtrario nel diametro inſieme ſopra vna medeſima linea, ed auuicinandoſi alla miſura non facendo la mia regola come hò detto ſopra, chiara coſa è che ſtanno entrambi eſpoſti al pericolo, e la raggione è che il primo che si muoue ò l'vno, ò l'altro che è più veloce di mano colpiſce con pericolo ancora d'incontrarsi e reſtar colpiti tutti due in vn'iſtante; perche vno fà moto di corpo, e l'altro và per tirare la ſtoccata di riſolutione, e quello si laſcia ancora con la ſua ſtoccata. Eccoli tutti due feriti, e per queſto hò detto più volte che la perſona deue ſtare in differente guardia, e cõ diſugualità di pianta del contrario per raggion che si prende la miſura prima del contrario, & eſſendo il contrario fuor la miſura, biſogna che lui venghi innante, ò vero andar con riſolutione à trouarlo per colpire, e colpito che

ſarà

sarè difendeteui con il terzo della vostra Spada, quale dal Vulgo viene lodata non sapendo di Scherma, dunque la vera difesa della Scherma è il terzo della Spada, e non con il pugnale.

Però bisogna la persona che vuol andar innante con diligenza, il farsi innante ma stà in pericolo, e così caminando andar regolatamente con intentione nell'armi, cicè hauere intentione nel pugnale, e nella Spada, per onde nel caminar in guardia per trouar'al contrario, e nell'istante tirasse la sua stoccata batter di paro con il vostro forte del pugnale, e colpire di risposta, ò sotto la sua Spada nel fianco destro, ò per la parte di fuora della sua Spada, in che si colpisce nella spalla sua destra; mà essendo vn Scolare esperto nella Scherma non farà questa regola, mà battendo di pugnale, non risponde all'istante, mà in raccoglierſi il suo braccio destro per ponersi in guardia, li tirerà vna stoccata chiamata di doppo Tempo, però bisogna che la persona intenda bene, che cosa vuol dir Tempo, e l'altra è hauer intentione anco nella Spada, cioè all'hora che volete andare innante, come s'hà detto vscir con la vostra Spada, e prendere con il vostro forte della Spada il debole della Spada nemica, cioè di mezza quarta, in che camina il mio filo dritto della Spada sopra quella del contrario, e lasciar correre la stoccata in faccia, non potendosi far di meno, e se per sorte il vostro contrario veniſſe innãte con gran furia, non state in speranza della difesa del pugnale, stante alle volte esser fallace dalla regola; mà si deue vscire di Spada, come hò detto sopra quale è la più giusta regola di ferire al contrario.

Hor questa regola bisogna osseruare chi vuol andare innante per trouar al contrario, e per questo si deue tirare di fuora mesura, con due moti di piedi, e barreare la Spada contraria e quartiare il corpo per scansarui della stoccata del contrario, e l'altra è che vi liberate dell'incontro. Però questa regola si fà in diuersi modi, primo è che nel farsi innante il contrario battere prima il piede destro in terra, e doppo auanzarlo tirando la stoccata, battendo, e tirando in vno medesimo punto voltare il sinistro piede in dietro, barriando come hò detto sopra, e l'altro modo è che facendoui innante, in vn subito dar passo in dietro, per dar l'occasione al contrario, che venghi innante, e al suo venire alla vostra misura, e non tirando, tirare la vostra stoccata, come si è detto è questo. E dar l'occasione al contrario, e prendere partito di tirare di resolutione colpendo; e l'altra regola è se il cõtrario obedisse la finta, ò mossa di Spada, e scõcertãdosi, se li tira la stoccata nella sopra accennata regola. In somma questo modo di tirare si fà tanto nel muouere il piede destro, ò sinistro il vostro contrario, ò si sconcerti, ò facessi qualsiuoglia moto, sempre si deue fare la presente regola, barriãdo la Spada cõtraria, e volendo andar di nuouo in guardia, si deue voltare vn Mandubulo in pusso, e passar il destro piede sopra il sinistro in che si viene à romper di misura, e il detto Mandubulo colpisce nel capo, e nella mano sinistra del pugnale, e cade sopra la punta della Spada nemica, benche alcuni cauano la Spada per di sopra della detta Spada che barria; mà non sanno che la scalcata del Mandubulo guasta ogni machina; stante che il mio dritto filo della Spada smanda la Spada contraria, e casca il Mãdubulo come adoperaua il mio ben accorto Marchese Merelli, che gioçando con diuersi Giocatori famosi mai li pottero far contrario al suo barrio. Però sappij che

li barrij della Spada ſono quattro, il primo è che ſtando il contrario alla fianconata, ſi tira di terza, e ſi barria con la mano di ſeconda, chiamata guardia; l'altro barrio è che ſtando la perſona alla guardia chiamata di fuora ſi tira di terza quartiando, e barriando con la mano di quarta la Spada contraria; l'altro ancora è che tirando alla guardia di fuora, ſi tira di terza, e barria con la mano di terza; e l'vltimo barrio è che tirando ſotto la guardia chiamata mezza luna, ſi tira di terza ſotto il medeſimo pugnale, e quartiando barriando con la mano di prima chiamata guardia. E queſti ſono li quattro barrei, benche alcuni dicono che nell'aſſalto nemico non ſi può colpire, e barriare ſtante la Spada infilzando non così preſto ſi può cacciar la Spada fuora del corpo del contrario, e barriare, con buona licenza di queſti dico, che tirando la ſtoccata di prima intentione, e quartiando il cõtrario al medeſimo ſtante tiraſſe la ſua ſtoccata, chiara coſa è che nõ vi trouerà mai; ſtante eſſer fuora della linea retta del diametro, oltre che vna volta che la perſona è ferita, non così facilmẽte può riſpondere; ſtante nello sbigottimento, ed attonito non può riſpondere, mà ſe la ferita ſarà leue, chiara coſa è che potrà riſpondere, mà non con tanta preſtezza, e così ſeruiraſſi la perſona del barreio, mà io hò viſto alcune riſſe doue quello che è ſtato colpito hà finito in vn pũto la battaglia, leuando che le ferite ſiano ſemplici, mà ſe corre la ſtoccata tirata riſolutamente è và gagliarda in petto, nõ hò viſto tirar riſpoſta nè propoſta del perditore. Però da alcuni ſofiſtici hò viſto aſſaltare con miei Scolari al publico, tanto nella mia Scola, quanto nelle mie publiche Accademie vedendo aſſaltare tirando la ſtoccata in petto non hanno poſſuto riſpondere con la ſua ſtoccata, chiamata riſpoſta; perche reſtano attoniti, e sbigottiti, mà alcuni s'han contentato riceuere la botta in petto per dar la ſua riſpoſta al contrario, mà non credo che con la Spada di filo ſi contenti riceuer vna botta per darne vn'altra, e ſe à qualche ſofiſtico non li piace la mia regola di tirare la ſtoccata quartiando, e barriando, non la faccia.

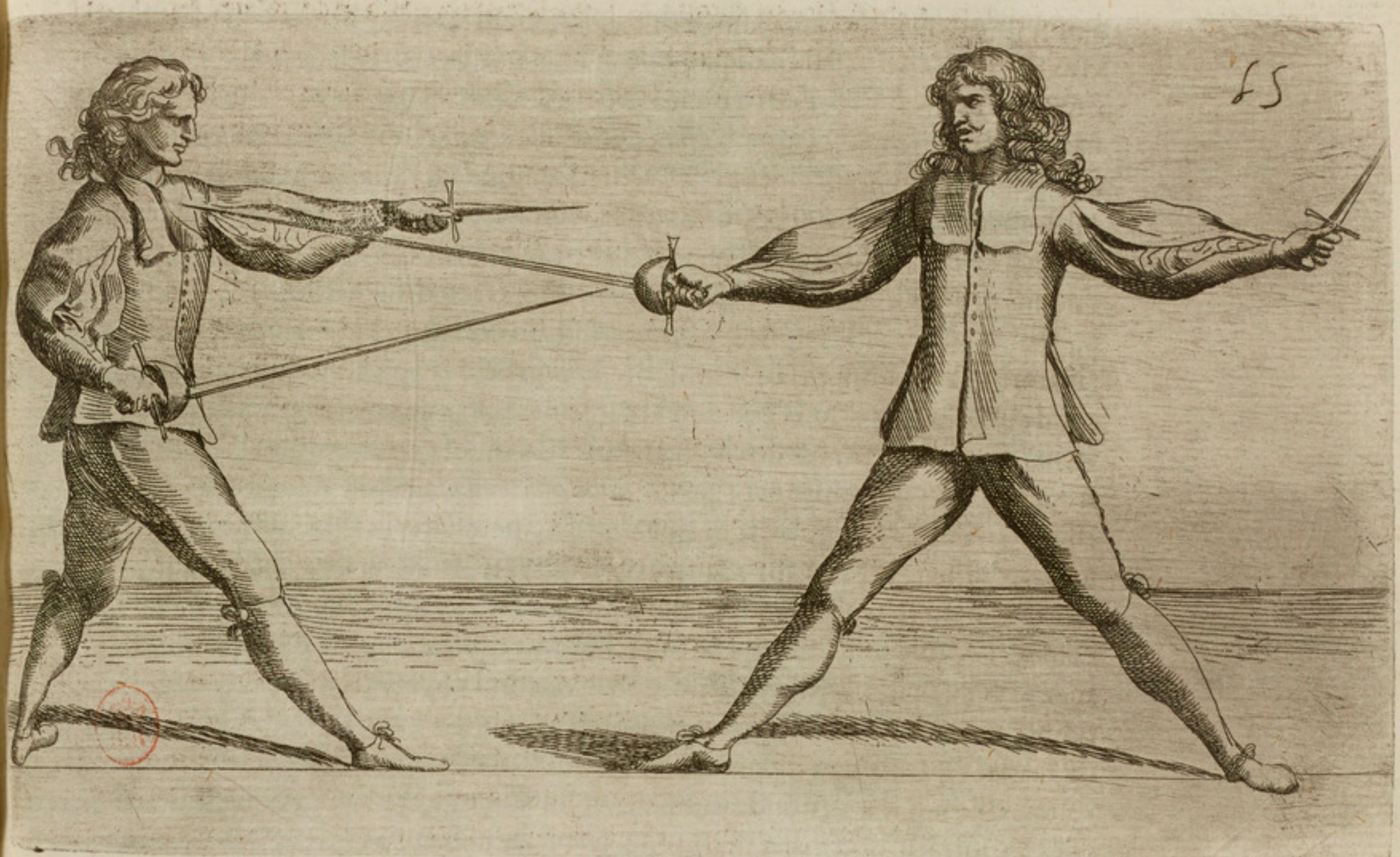
FIGV-

FIGVRA DECIMAQVARTA DEL CONTRARIO DEL BARREIO,
che colpiſce ſotto di mezza ſeconda, chiamata Imbroccata.

IN tanto è bona vna regola in quanto và à tempo, e al ſuo luogo miſurato in atto velociſſimo, e per queſto alle volte ſi errano le ſtoccate per non eſſer tirate à tempo opportuno, benche le ſtoccate ſono tre della noſtra Scherma, cioè l'Imbroccata prima, la quale fù inuentata dalla natura, come già ſi vede in homini ineſperti ſenza ſaper ſchermire, l'Arte come moderatrice s'hà accomodato di Stoccata, la quale và più dritta, e l'Imbroccata fà vn angolo curuo, in che non viene à giũgere per quanto giunge la Stoccata. Terzo è la punta rouerſa, cosi habbiamo tre ſorti di Stoccate come apporta *Giouanni della Agocchie lib.* 1. *fol.* 8. La Stoccata però ſi tira ò di terza, ò di quarta, ò di mezza quarta in differente angolo, & anco l'Imbroccata ſi tira ò di prima chiamata, ò di ſeconda, ò mezza ſecõda, e cosí queſte ſono le due punte, la punta Rouerſa è quella che noi chiamiamo ſotto botta, la quale ſi fà che sfalzando la Spada contraria con il mio falſo filo in vn'inſtante tirar ſotto d'Imbroccata, la quale và guiſa di rouerſo ſotto, come dimoſtrai nel mio primo libro nelle Figure che sbaſſano ſotto, qual'è la più ſtoccata fauoreuole alli Franceſi, e così ſono tre ſorte di punte nel ſchermire.

Onde al preſente ſi ſcerge il contrario del barreio qual'è vna belliſſima regola per onde ſi confondono le lingue, e le fauelle il ſaper il contrario d'eſſo barreio, ed il ſuo contrario è, e ſi dà per regola certa non ſol da me, mà d'altri Maeſtri

ancora, la quale si fà cosí stando in guardia, però alla fianconata al tempo che il vostro contrario viene per tirarui la stoccata con il barreio,in vn subito battendo di pugnale, e tirando l'Imbroccata sotto in tẽpo, e così si colpisce con la Imbroccata come mostra la presente Figura. Mà altri insegnano battẽdo di pugnale tirar ancora d'Imbroccata sotto,e sopra.Hor quest'è vna bellissima regola,però il Maestro che vol fare il contrario bisogna cõsiderare il tempo qual'è più breue,e qual'è più lungo cioè se il tempo, è maggiore, ò minore; perche vn tempo sarà breue e vn'altro più lungo, l'altra regola è che si deue fare reflessione al sito dell'angolo e di quanti moti consterà e se è maggior di forza, e superiore all'altro angolo.Hor tutte queste cose ci vogliono per saper fare il contrario à qualsiuoglia regola che sia,onde cõsideramo la presente Figura, la quale è stata colpita cõ vna Imbroccata sotto nel fianco destro del contrario, per onde Io prendo la misura com'hò detto più volte, & anco prendo l'occasione, e tiro la stoccata al mio contrario in tẽpo ò moto ch'esso fà,e accordando la mia mano in vn medesimo punto col suo motiuo non sò se potrà rispondere à tempo, per dar la sua risposta, perche chi vuol dar la stoccata di risposta bisogna riparare col pugnale, e doppo rispondere con la risposta, e cosí sono due attioni, per onde Io hò da fare vna sola attione cioè vedendo il moto, ò tempo del mio contrario, slancio con la mia stoccata di risolutione, e così facemo vn tempo per'vno, vno è quel che fà il mio contrario e vn'altro nè fò Io, e riparando poi con la mia Spada che noi chiamiamo barreio, e naturale,stante il mio contrario riparando la mia stoccata viene à smandare la mia Spada alle sue parti destre,in che cade la medesima mia Spada à trouare la Spada contraria, doue si viene à barreare con fare forza sopra la Spada nemica transuersandola alle sue parti sinistre; acciò non possa nocerui, e così dalla natura, e non dal caso habbiamo insegnato à schermire i colpi dell'auuersario, mà chi tira risolutamente, è di bisogno che il contrario attenda à far la parata del pugnale, e così non può rispondere al medesimo stante,in che colpendo subito la persona và alla difesa, perche chiara cosa è che tirando il primo tempo risoluto deue restare la persona guardigna;acciò il contrario non possa nocerui cõ la stoccata di seconda intentione chiamata risposta.In tanto si erra la stoccata tirata di resolutione, cioè di primo tempo, o in tempo, ò innanti tempo, ò doppo tempo, ò per non conoscere la misura, ò non saper prendere l'occasione giusta, come accenna *Geronimo de Carranza nel suo Dialogo della Verdadera destrezza à fol. 24. las causas por que se ỹerran las tretas es por non lleuar, el diestro por camino conuiniente las tretas*, e questo nasce alle volte per spratichezza di non saper come si tira di risolutione,in che errano le regole, & alle volte tira la persona con paura della risposta, mà nõ sà che più beila và la risposta al suo terminato luogo stãte esser vna botta fiacca tirata,e cosí facilmente si riceue la risposta, però se la stoccata sarà tirata di risolutione coraggiosamẽte cõ prẽder l'occasione del tẽpo, ò moto del cõtrario,colpirà senza dubbio;per onde bisogna che il contrario attenda à far la sua difesa col pugnale, e facendo tale attione non può rispondere al medesimo tempo per colpire, & in somma il contrario è questo che riparando batter con il forte del pugnale, e subito tirar sotto di Imbroccata come mostra la mia Figura, del resto poi del cõtrario che hò fatto,credetene quel che vi pare bẽche altri Maestri dottissimi sanno il contrario di questa regola del barreio. FI-



FIGVRADECIMAQVINTA CHE COLPISCE SOTTO la guardia, la mezza luna chiamata.

DImoſtrai nella Figura ſettima, come deue ſituarſi la perſona in guardia, chiamata guardia mezza luna, la quale ſtà ben ſituata, cioè con il corpo, che ſtà in centro, e con il capo ſolleuato, e la Spada appoggiata alla ſaccoccia, con la mano di terza, e il braccio del pugnale lungo, ben ſperlungato innante, & il petto che ſtà vn puoco in filo, per onde ſtà in proſpettiua bene, e non ſtà quadrata.

In queſta poſitura ſtà in guardia anco di mezza luna, però in differente proſpettiua ſtãte che nõ ſi può moſtrare il ſito giuſto del pugnale, come quella Figura della quale ſi è detto ſopra nel num. ſettimo, per onde è vna belliſſima guardia chi sà difenderla. Nõ vi è dubbio che vno che ſtaſſe ad vna guardia ſicura, e forte nõ baſta ſaperſi ſituare bene, mà il tutto importa ſapere tutte le regole per ſaper la perſona difenderſi la guardia, perche è gran vergogna quando il contrario vi fà perder la guardia, onde ſi viene la perſona à ſconcertare tutta con pericolo d'eſſer colpita; che è quello che importa nella Scherma come hò detto di più volte, che il vocabulo Scherma vuol dire difenderſi, ò ſcampare i colpi del contrario e tanto vuol dire difendere, ed offendere in quanto la perſona in defenderſi offende al medeſimo ſtante al contrario, perche chiara coſa è che non ſi può dare per regola che vno riparaſſe e non riſpondeſſe al medeſimo punto fora errore

à non

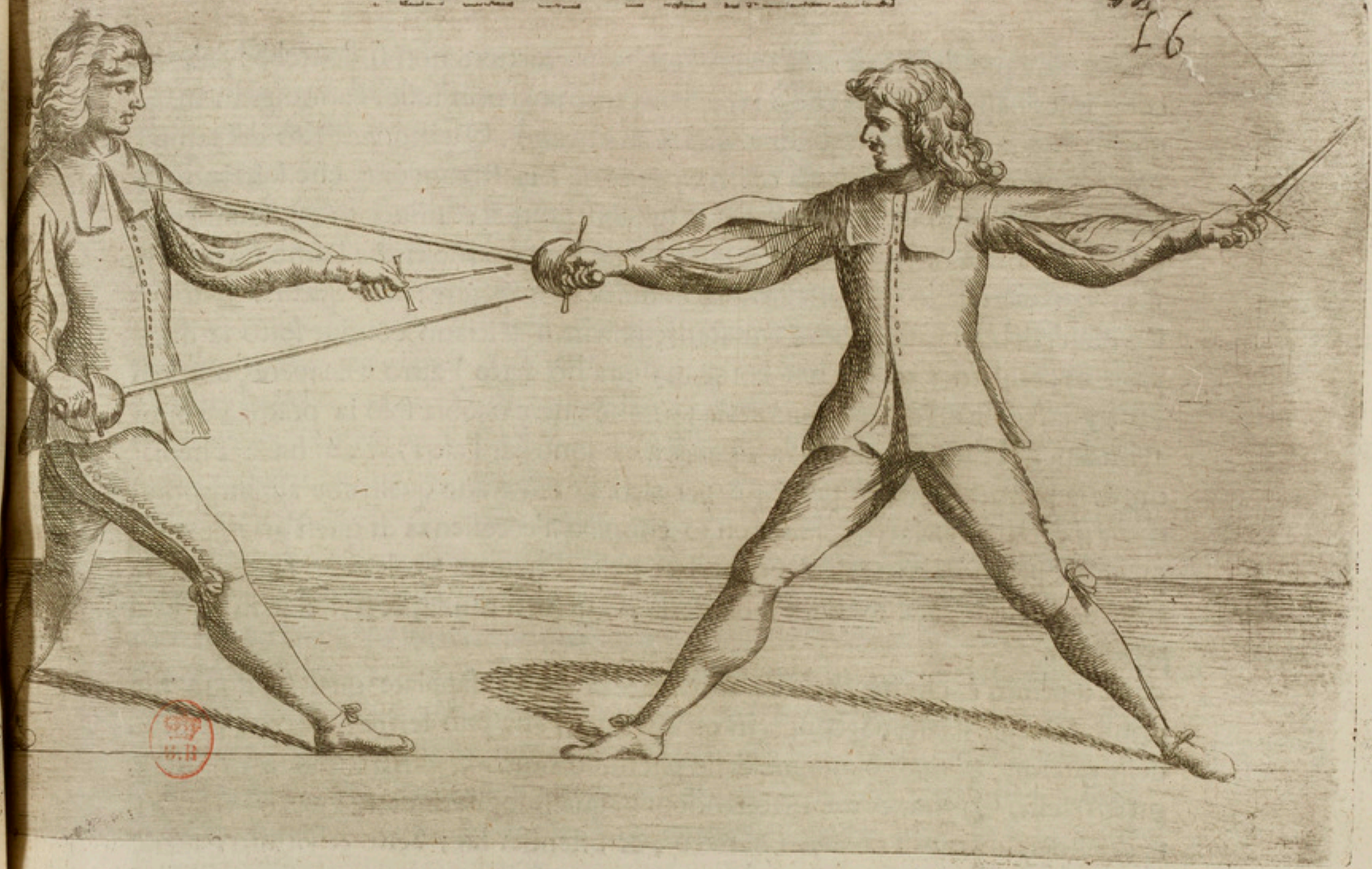
à non colpire;hauẽdo l'occaſione di colpire, e cosi queſta guardia tiene due ripari, vno riparo è che battendo di pugnale di far caminare anco la Spada à vn medeſimo pũto per colpire,e l'altro è che ſi ripara à modo di fiãconata, benche ſi ſcorge la detta guardia mezza luna colpita per moſtrare di che modo ſi deue tirare ſotto il pugnale della guardia mezza luna chiamata,onde ſi deue far di tal maniera,primieramẽte prendere il tẽpo, ò moto del cõtrario,e procurare di tirare per il forte del pugnale cõ la ſtoccata di terza dritta nella punta della ſpalla ſiniſtra, e tirando difenderſi la perſona con la Spada, cioè con il terzo della detta Spada, e nõ con il pugnale,ſtante che il pugnale non può venire con tutta la preſtezza innante per riparare la riſpoſta,oltre eſſer lontano il pugnale,e la Spada nemica eſſer più vicina al corpo della perſona per ferirlo come qui ſi ſcorge che la Spada nemica è più vicina,e il pugnale di quello che hà colpito ſtà diſteſo,il ſuo braccio ſiniſtro in dietro,e così nõ può venire per riparare la riſpoſta tirata dal contrario; mà chi vuol eſſercitarſi in queſta guardia di ſaper le difeſe neceſſarie, cioè ſe vno tiraſſe per di ſotto il pugnale per terminar la ſtoccata alla parte ſiniſtra, cioè al lato manco da noi chiamato,ſi deue difendere con il pugnale riparando ſotto con il pugnale, e colpire in vn punto al contrario, e l'altra regola è che il contrario tiraſſe per mezzo li due punti dell'arme,ſi deue vſcire con la Spada di mezza quarta cioè cõ prendere il debole della Spada del contrario con il voſtro forte della voſtra Spada, e non riparare con il pugnale in che camina il voſtro filo ſopra la Spada contraria, e non ſi fili, per onde camina vn ſol filo, e l'altra regola è che ſe tiraſſe ancora il contrario alla ſpalla deſtra ſi deue vſcire con la Spada di mezza quarta come hò detto con prendere il debole con il forte;à ſegno tale che il filo dritto della voſtra Spada hà da caminar ſopra la Spada contraria, doue ſi colpiſce di ſtoccata in faccia, mà il tirare alla ſpalla deſtra è vna regola falſa, ſtante che nello ſtar in guardia ſi sà che il braccio ſiniſtro ſi deue ſperlongare ben diſteſo quanto ſi può in che viene ad eſſere la Spada raccolta in dietro, cioè che la guarnitione della detta Spada ſtia appoggiata alla ſaccoccia, per onde il braccio viene ad eſſere ad arco, e con la mano di terza, e ſtando la perſona di queſta maniera doue al preſente ſi vede come ſi deue ſtare in guardia, cioè con il braccio ſiniſtro lunga diſteſo, e il braccio deſtro raccolto in dietro, e cosí ſi deue tirare ſempre alle parti ſiniſtre;ſtante eſſere più vicini per colpire, dunque non ſi deue tirare alle parti deſtre ſtante eſſer la ſpalla deſtra in dietro, e la ſiniſtra viene ad eſſere più vicina per colpire, hor non sò come ſi dà per regola il tirare alla ſpalla deſtra quando la detta ſpalla è in dietro doue viene ad eſſer poco meno d'vn palmo, cioè prendete vna ſmarra, e largate le gambe, & il braccio, come qui vedete, ponete la ſtoccata alla mammella ſiniſtra e ſenza mouer il corpo e non mouerui niente, paſſata la Spada alla ſpalla deſtra vedrete che non potete giungerui, ſtante eſſerui l'interuallo della diſtanza del punto maggiore che è il lato ſiniſtro, ed vn punto minore, viene ad eſſere quando la voſtra Spada paſſaſſe alla ſpalla ſiniſtra, e ſenza tanti preludij prendete vn punto al muro, e trauer ſate la voſtra Spada tanto alla voſtra parte deſtra, ò ſiniſtra, e trouerete che non potete giungerui. Hor come danno per regola i Signori Maeſtri Schermitori nouellamente Matematici, che ſi deue tirare alle parti deſtre, e non ſiniſtre? mà io voglio portarui vn'altra ragione

gione;quale è il primo membro che escie in fora, stando in guardia il primo mẽbro è il braccio siniſtro, ò vero il braccio deſtro, sì però quando vno staffe con la Spada innante e se stà la persona di questa maniera come la mia Figura mostra per cosa estrinseca è la faccia dell'huomo, benche non tutte le botte possano andare in faccia, nè meno in petto, perche ogni botta hà il suo luogo determinato per colpire, e facendo il contrario si erra la regola, altri sogliono batter anco la punta della Spada, mà al tempo istesso si deue vscire la stoccata in faccia,cioè con la mano di mezza quarta,tirando però ben disteso,in che si viene à colpire al contrario, mà il saper tirare alla mezza luna non tutti ne hanno cognitione, per onde si deue far cosí, volendo tirare la stoccata dritta di terza sotto il pugnale nello stomaco e quartiare con auuertenza però che como stà la mano di terza al medesimo punto quartiare con bassare la punta della Spada, e voltare la mano di prima come se volesse voltare vn Mandobolo;in che si viene à trouare la Spada contraria,e questo è il barreio con la mano di prima fatto, in somma la difesa si deue fare con la Spada, e nõ con il pugnale, hor questo è il contrario,per onde nõ vi è regola che nõ habbia il suo cõtrario,e cosí il ciarlare d'alcuni che nel primo libro che lo feci, che hò fatto malamente alla mia Opera, non vale,stante hauerei fatto il contrario,dunque vno sà vna regola hà da colpire à tutti senza poter difendersi la persona, è di bisogno esserci il contrario alle regole, mà intendo dire da molti huomini sauij che non vi è regola senza hauere il cõtrario,oltre di quelli che hãno sẽpato han posto prima la regola, e doppo hãno dichiarato il contrario vedete *il Fabris nella sua Sciẽza prattica*, vedete *Camillo Agrippa*,vedete *Capoferro*,*Ioachino Mayero*,*Pietro la Torre*,*Nicoletto Gigãte*,vedete *Naruaez nella sua terza, e quarta parte della grãdezza della Spada*,*Geronimo Sanches de Carranza*,per onde il detto Autore nel suo *Dialogo à fog.* 57. nella sua margine del'*obiçion* dice, *que no ay treta que no tenga su contrario ni olla sin cobertera, y mas si la treta và hecha à espacio luego entiende el contrario lo que hazeys*,hor questo fà al mio proposito basta questo che il dottissimo *Carranza* ci esplica che non vi è regola che non ci sia il suo contrario,per onde mi rispõde vn Discepolo, dunque io studio anni dieci, e doppo mi fanno il contrario alle mie regole, dunque che hò insegnato in tant'anni? Hor qui si risponde che il principio della Scherma è che insegnandosi la persona le prime regole, le quali sono il saper impugnar la Spada, la quale si deue impugnare con il dito dentro, & il pusere sopra l'incascio, e impugnare bene la Spada che stia forte in mano, benche altri moderni dicono che *la mano non stringa molto il ferro, sol quanto basti liegermente dominarlo, che il molto stringere cagiona moto, e tardanza*, la riconoscenza di essa Spada cioè il filo dritto, e falso la prima, seconda, terza, e quarta guardia, il forte, il terzo, e il debole di essa Spada è di saper in quanti gradi si diuide la Spada, e con le sue stoccate, cioè Stoccata, Imbroccata, e punta riuersa, e suoi tagli, il sapere ancora trouare la misura, e la conoscenza del tempo con li suoi auuertimenti, e suoi precetti veri,e non falsi quando poi lo Scolare saprà tutte queste cose le quali sono li principij della Scherma, & il fine poi della Scherma è in saper conoscere il tempo, e la misura per poter colpire, in che si riduce in saper tirare la stoccata à misura, & à tempo con la difesa conueniente che sarà, ò con il dritto filo, ò falso filo, ò con li scanzi di vita, mà meglio

glio vocabulo è con ſcanzare il corpo, hor queſto è il fine della Scherma, come anche dſſi nel mio primo libro cap. 6. à fol. 12. dell'oppoſitione, e contra oppoſitione, cioè quando il contrario farà vn'attione, all'hora farà la contra oppoſitione, mà per dichiarar meglio dico che quando il mio contrario mi farà vna regola all'hora li fò il mio contrario alla regola, che lui vuol farmi, e così non è di douer di andar ciarlando che hò fatto malamente in far il contrario alle mie regole quando tutti l'Autori eſpongono vna regola per dimoſtratione, & al medeſimo punto ci han fatto il ſuo contrario, mà à ſaper far contrario ci vole prattica grande con conſideratione, cioè di angolo, ſe maggiore ò minore alla mia forza, e la breuità del tempo, perche vi ſarà vna regola che coſterà di due tempi, e l'altra d'vn tempo; il che ſarà più breue quella d'vn tempo, e non quella di due tempi, hor queſto ci vuole à far contrario come accenna il dottiſſimo *Naruaes* nel libro intitulato *Las grandezas de las Eſpada, ſeconda parte de los fundamentos de la verdadera deſtrezza à fol.* 84. con l'autorità di *Carranza*, oue dice *la dimoſtraçion del verdadero conocimento de la cauſa ya conocida al conocimento del efecto: porque el Oficio primero del dieſtro, es conocer, y luego fabricar en el entendimiento lo quale hà de hazer, y todo eſto hareys mediante la dimoſtracion, en que vueſtro contrario ſe puſiere*: e tutto queſto ci inſegna il dottiſſimo Maeſtro de' Maeſtri *Naruaez* nominato, il quale vuole che conoſcendo qualſiuoglia dimoſtratione, che faceſſe, ſe li deue tirare, conoſcendo la cauſa, però acciò di poter colpire, nè più diſtintamente di queſto ſi può eſplicare, per onde ſempre vi fù il contrario in tutte le regole della Scherma.

FIGV-

I 6



FIGVRA DECIMASESTA, CHE COLPISCE ALLA GVARDIA Porta di Ferro, ò vero Porta di Fora chiamata.

SAper dunque si deue si come tutte l'Arti Liberali consistono in Theorica, & in Prattica; così ancor questa, & per la Theorica, & per la prattica deue essere considerata la Theorica dell'Arte dello Schermire, che insegna con ragione i modi di difendersi, & dell'offendere il nemico. La prattica poi è quella, che si acquista dalla consuetudine dell'operare, cioè con lungo vso, & con esercitio cõtinuo. Mà alcuni Maestri di quest'arte à mal fine l'indrizzano: percioche non sapendo che la Theorica, & la prattica siano diuerse; come prima posseggono vn poco di prattica, si mettono ad insegnare: Il che solo procede, perche è andata in obliuione quell'antica vsanza della creatione de'Maestri, & sappiate, che da nõ molto tempo in dietro, si come douendosi inuiare alcuno all' eccellente grado del Dottorato, prima se ne fà condiligente esamine il Saggio; & poi come è giudicato sufficiente, segli dà il Priuilegio; così ancora ne'Maestri di Schermire si osseruaua, imperoche prima si esaminauano quelli, che ad altri voleuano insegnare, se essi sapeuano la Theorica dello Schermire, & tutte l'altre cose ad essa necessarie; e poi gli metteuano vno Scholare à fronte, facendo che tiraffe male i colpi, & male si poneſſe nelle guardie: & ciò per intendere, se colui conoscеua in che cosa lo Scolare peccaſſe. Doppo questo ne faceuano saggio con diuersi buoni Scolari; co'quali, com'egli fosse riuscito sufficiente; degl'altri Maestri era priuilegiato; & con le sue patenti poteua aprire Scola; & questi tali erano Maestri authentici:

cosa veramente degna di tant'Arte: Perche permettere non si dourebbe, che alcuno insegnasse quello di che à sufficienza instrutto non fosse. Fanno gran male quelli, per la cui colpa le buone vsanze mancano. Questo è difetto del tempo, che à lungo andare ogni cosa corrompe; & de'Maestri ancora, che lasciano annullare le raggioni de'lor priuileggi. Mà per seguire il cominciato ragionamento; dico, che hora è tutto il contrario: perche si veggono molti che fanno i Maestri, & insegnano quello che sarebbe loro di mistiero imparare: però quelli à quali riesce male, debbono imputarlo à se stessi, poiche si lasciano condur sotto la disciplina di cosi fatti. Imperoche (come di sopra hò detto) altro è il sapere, & altro l'insegnare. La diuersità è manifesta; perche vno c'habbia solo la prattica è buono à fatica per se; mà chi hà la Theorica è buono per l'altri; & chi hà la Theorica, & la ptattica è buono per se, & per altri. Et tali erano quelli che autenticamẽte già si creauano Maestri, Hora ch'io conosco l'eccellenza di quest'arte, e veggo che la principal parte di essa è fondata nella Theorica; volentieri saprei in che consiste l'ordine, & il modo d'intenderla. Questa si fonda, & si diuide in sei capi principali.

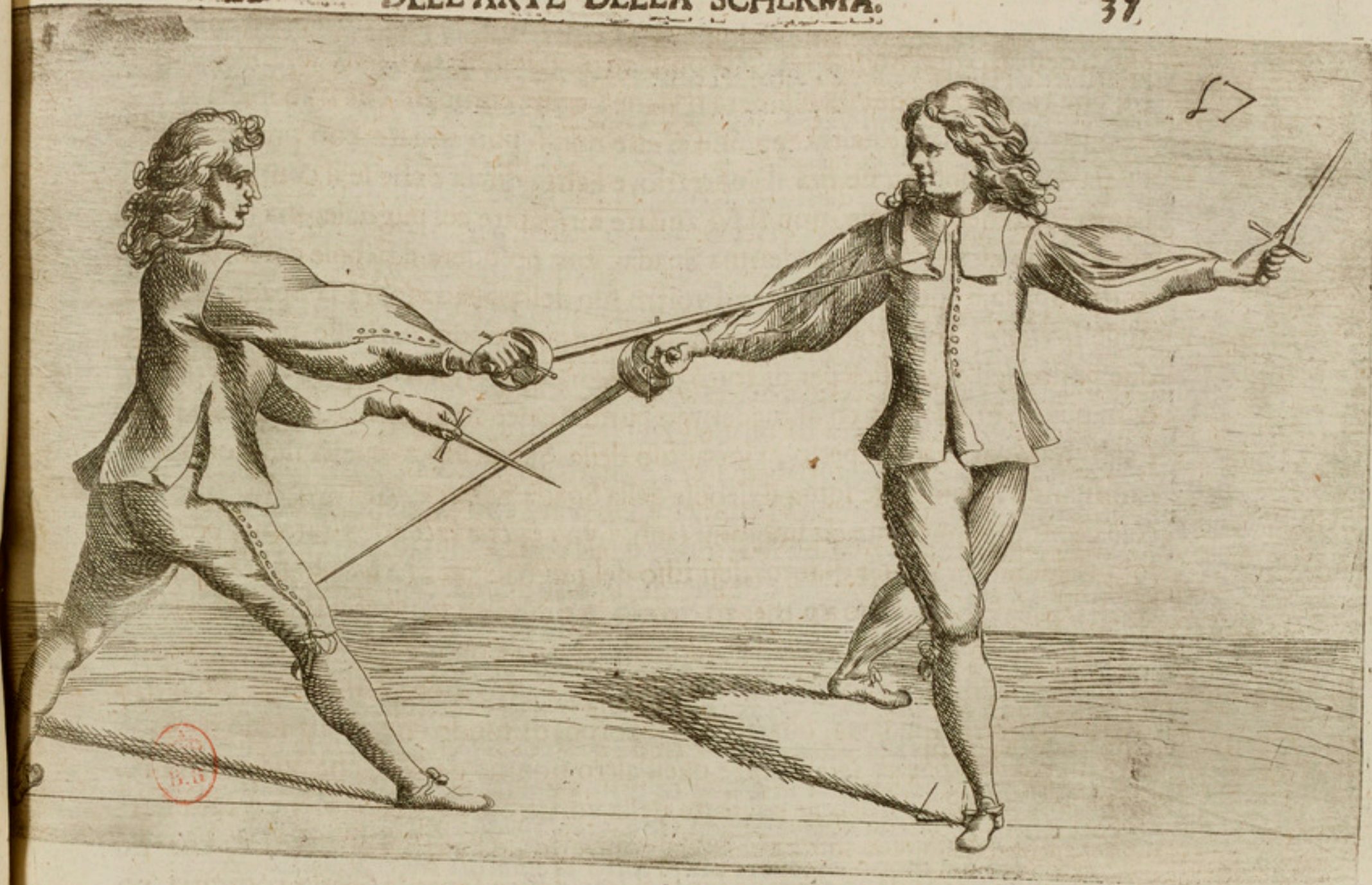
Et il primo è, che hauendo da adoperare la Spada; sappiate qual sia il suo filo dritto, & quale il falso. Secondo in quanti modi essa può ferire. Terzo l'ordine delle guardie, & massimamente delle più importanti. Quarto il modo di passeggiare in esse. Quinto come ritrouandoui in qualsiuoglia di dette guardie vi possiate difendere da tutti i colpi del nemico, & offender lui; Sesto & vltimo hauere cognitione delle misure della Spada, e del tempo insieme, per onde l'huomo deue sapere tutte le guardie, tãto di Spada sola, quanto di Spada, e Pugnale; &il rigoroso tempo, e la misura, & il contrario delle guardie, che è la perfettione del perito Schermitore; & il fine della Scherma è il TEMPO, e la MISVRA, e chi meglio la conosce, e sequisce il suo fine di colpire, e difendersi dal contrario, e per nõ tediare al curioso lettore, passo innante, per onde la presente Figura si vede che è colpita alla porta di fuora con la stoccata di terza in petto, in che quello che tirò la Stoccata si è partito da lontano con accortezza, & vn regolato passo caminando per trouare al suo contrario, e fermatosi fuor della misura, per riconoscere il suo contrario, in che stato si ritroua; visto che staua alla guardia mezza luna, e d'vn subito passò alla porta di fuora, e visto questo il feritore, auuicinatosi alla misura hà slanciato la stoccata, e colpitolo in petto, come si scorge, e questo diuiene dalla poca prattica, stante che non si deue far passaggio di guardia in distanza, cioè alla misura in volgar lingua chiamata, per onde la difesa si hà da fare con la Spada, come hò detto più volte, cioè tirando la stoccata dritta di terza in petto al punto solito, & in tirando subito andare col terzo della Spada, e rompere di misura, se caso riparasse col pugnale il vostro contrario alla porta di fuora, in che questa guardia tiene vn forte riparo, per onde la stoccata di risposta viene ad essere più veloce dell'altre risposte. Hà questa guardia porta di fuora, ò di ferro chiamata, perche è di gran trauaglio à tirare la stoccata in mezzo due pezzi d'arme, stante per hauere à passare la stoccata per il forte del pugnale, e per la punta della Spada contraria, e per questo dono per regola che tirando tanto se colpite alla porta di fuora, ò il vostro contrario riparasse, subito douete andare con la difesa

della

della vostra spada, però non tutti i giocatori tirano risolutamente in questa guardia, stante per la paura della risposta, che viene ad essere più veloce dell'altre risposte, per onde si seruono di alcune bastonate con bastonare ò la spada, ò il pugnale, cagionata questa regola per non sapere tirare di risoluttione, benche alcuni discorrendo per le publiche strade, che la guardia chiamata porta di fuora, & anco mezza luna dicono, che è guardia di aspettare, & non di risoluere, quando già è noto à tutti, che tutte le guardie son fatte per risoluere, e non per aspettare; per onde chiamano guardia sicura la guardia Fianconata, perche vanno cō più sicurtà innāte, e tirano più risoluti, ò nō risoluti tirano; mà la cagione è che nō s'hanno il diuidere in quāte parti si diuide il gioco della Scherma, per onde si diuide in tre parti: prima in GENERALE, PARTICOLARE, ET VNIVERSALE; però il gioco generale è quello, che oggi tutti insegnano battere, e rispondere con la stoccata di risposta chiamata il giuoco particolare, poi è quello, che s'insegna à conoscere il moto del contrario, e col moto si concerta la mano del Scolaro con la stoccata colpendo, cioè mouendosi il piede destro ò batte in terra, ò al suo auanzare ò ritirarsi. Il tempo poi è quello che mouendosi anche la Spada contraria, ò vacillasse il pugnale, all'hora si tira la stoccata al medesimo tempo con la concordanza di vna parte à vn'altra, cioè accordare la mano con il tempo del contrario; per onde la regola vniuersale è quella, che dal continuato esercitio si conosce la misura, cioè l'vna larga, e l'altra stretta, & il tempo con la cognitione del contrario, & delle guardie, & con speculatione di conoscere tutto quello, che vuol fare il contrario perfettissimamente per colpire, in che si riduce vn braccio velocissimo superiore à tutte l'attioni, che rappresentassero doue viene à tirarsi vna stoccata contraria à tutti l'occasioni è, che succederanno nella Scherma, per onde sarò per ragionarui della difesa della guardia porta di fuora, la quale guardia non la può insegnare in prima stanza allo Scolare, se prima non finisce di assaltare alla guardia Fiancona-ta, quale è vna guardia facile per insegnarsi la persona ad assaltare, e quando poi veramente la persona, sà bene riparare in mezzo bene con il pugnale riparando però col forte d'esso pugnale, con il braccio sinistro, che sia ben distesso senza piegare il detto braccio, benche alcuni riparano con tutto il braccio, in che si viene à sconcertare, ne anco è di Giocatore far simile riparo, cossi riparando bene, e rispondendo in vn medesimo punto, questo è segno, che lo Scolare viene à conoscere il tempo, e conoscendo questo tempo di riparare, e rispondere al tempo istesso con la stoccata di risposta, all'ora se li deue insegnare à tirare la stoccata di risolutione di primo tempo, e tirando il primo tempo, qual'è la più gran cosa che sia nella Scherma, all'hora se l'insegna vn'altra guardia, quale li stà più meglio, & esso Scolaro tiene più genio, si che la presente guardia quando la persona l'hauesse d'esercitare, la prima regola è che se il contrario volesse tirare sopra il pugnale si deue riparare, e rispondere ad vn medesimo tempo; mà è più bella questa regola da me posta in esecutione, cioè al tempo, che il vostro contrario vuol tirare alla guardia di fora per di sopra il pugnale, altro non si deue fare, che voltare il petto e mandando à basso il pugnale, in che leuate il punto del diametro del vostro petto, e così colpite con la stoccata, chiamata di contra tempo, quale è vna bellissima regola, e non andare à riparare con il pugnale, benche alcri donano per regola,

che si deue tirare d'imbroccata alla porta di fora; Io non sò il perche, mà il più che sò, che tirandoli di questa maniera si viene à tirare curuo, in che si abbreuia la stoccata per giungerui; e l'altra ragione è, che non si può andare con prestezza alla difesa della risopsta, che tira il contrario, e l'altra difesa è che se il contrario tirasse per di sotto del pugnale, non si pò andare à riparare col pugnale; ma la regola è che si deue vscire con la medesima Spada, con prendere il debole col forte della vostra Spada, e con far caminare il vostro filo della Spada sopra la Spada cõtraria, doue si viene à colpire al contrario in faccia; doue ancora se tirasse per mezzo le due punte dell'armi, cioè per di sotto del pugnale per volere colpire al lato destro, & in questo non sanno ch'al medesimo punto si esce con la spada di mezza quarta, e camina la Stoccata in petto, cioè al filo della Spada sopra quella del contrario, caminando il mio forte sopra il debole della Spada nemica, mà hoggi hò visto due cose contrarie inuentate da huomini sauij, l'vna è, che facendo tirare alla porta di fora vogliono tirare per di sotto dell'Elso del pugnale, in che facẽdo finta retta sopra il pugnale, e poi fãno vn mezzo circolo, e tirano cõ la stoccata di quarta sotto del pugnale cõ quartiare anco il corpo; cõsiderate s'è buona regola questa, e vedete quanti moti fanno, l'vno è quello della finta, e l'altro moto è il mezzo circolo, è l'altro è di tirare di quarta, quartiando il corpo, di modo che questi sono tre moti finta circolo, e stoccata quartiata, e quell'altro non hà da fare, che vscire con la Spada con prendere il debole col forte della vostra Spada, in che viene à caminare il filo dritto della Spada sopra quello del contrario, è l'altro contrario è, che hò visto, che alcuni andano girando sopra il lato destro sopra la Spada contraria, cõ intentione di tirare sopra la Spada; Questa regola non và bene, quando mai s'ha inteso, che si gira sopra le parti desiri del contrario? massimamente di Spada, e Pugnale in che si viene à stare in gran pericolo di riceuere delle Stoccate, come hò visto cõ esperiẽza da mei Scolari, che assaltãdo cõ vn Maestro, e volẽdo andare girãdo il detto Maestro per colpirlo al lato destro al mio Scolaro, al medesimo pũto è stato colpito, e questa stoccata si domanda tirare in moto, perche alla mossa, che fà il mio contrario del suo centro nel dare il passo diagonale, al medesimo punto si tira la Stoccata di resolutione al contrario, in che non può far due attioni, caminare per doue il passo diagonale, e colpire di Stoccata per di sopra la vostra Spada; E caso che la persona non volesse tirare al moto che principia il passo, e tirasse sopra la vostra Spada, altro non si deue fare, che al medesimo punto voltar la vostra mano di mezza seconda, e colpire di Stoccata nella sua spalla destra. In somma questa è vna guardia degna assai stante essere la persona tutta coperta, con dare però vna sola porta, la quale guardia è meglio della guardia mezza luna. Non dico la Fianconata, la quale è vna guardia assai scoperta, cioè scoperta in mezzo l'armi, per la parte di fuora del pugnale, e per di sotto di esso pugnale, e così sono tre porte scouerte, doue la persona non si può guardare bene dell'assalto nemico, benche tutti li Signori Maestri l'insegnano per guardia sicura, doue è vna guardia facile d'insegnarsi à principianti, perche col battere in mezzo, e per di fuori sotto il pugnale, doue si viene con facilta ad insegnare à ripararsi, nel che si insegna quel puoco modo del riparo, & anco à conoscere quella poco misura. Ma nõ sò in che si fondano ad insegnare la sudetta guardia Fianconata, volgarmente chiamata.

FIGV.

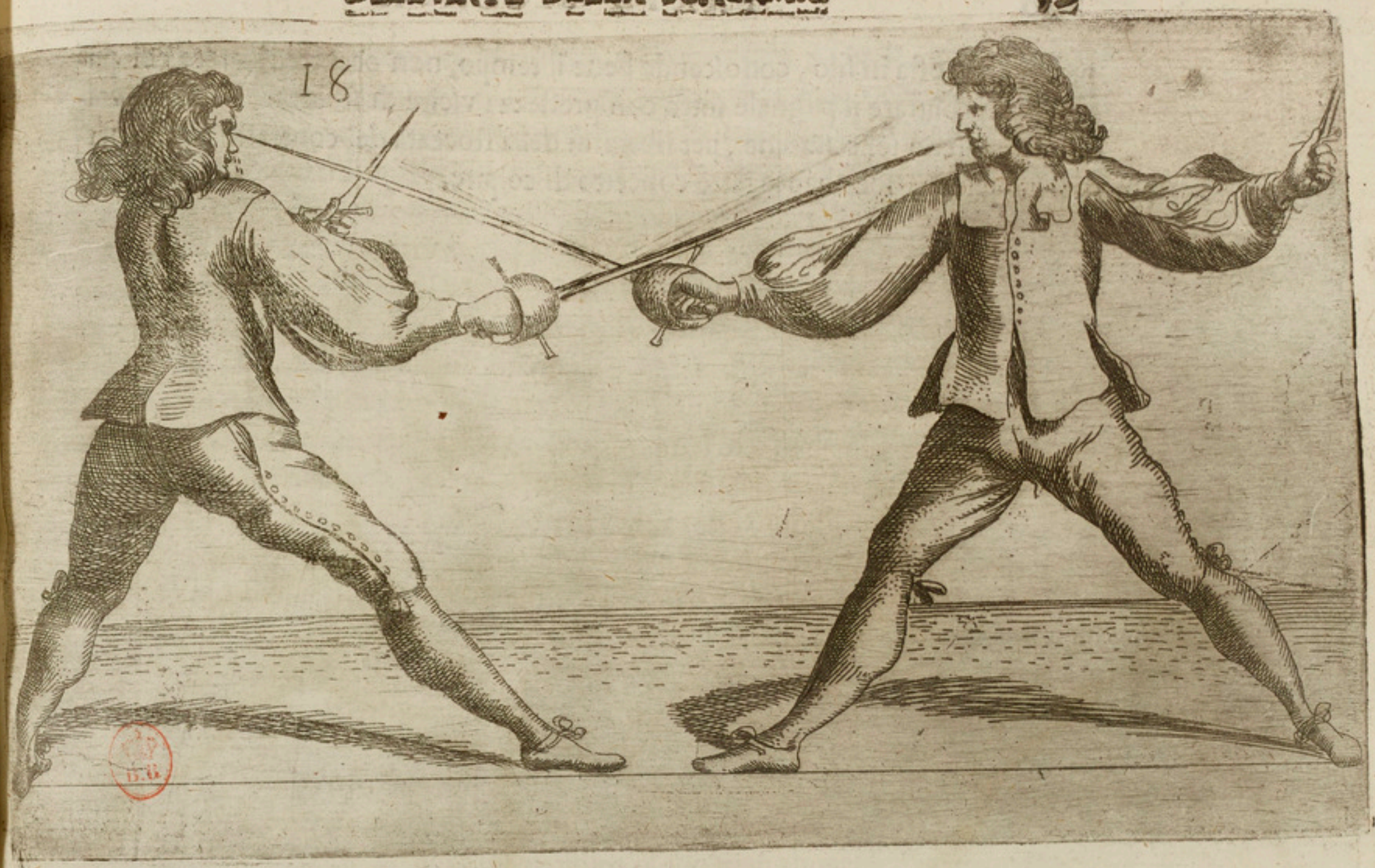


FIGVRA DECIMASETTIMA, CHE COLPISCE DI RISPOSTA in petto con la mano d'Imbroccata.

HOr qui si mostra la rispoſta in tempo, come anche altri dicono parata in tempo; chi non sà che la rispoſta hà d'andare in tempo? per onde nella Scherma tanto il primo tempo, quanto la rispoſta s'hà da tirare à tempo, & à misura, e non tirandosi à tempo ne à misura, si erra il tutto; errando però ò per spratichezza, ò non essere Scolaro perfetto in questo nobile, & honorato esercitio della Scherma; ben è vero, che allo Scolaro principiante se li insegnano le difese, per poi sapere fare l'offese; onde senza dubio insegnandosi prima à riparare, e rispondere à tempo; questo è segno che lo Scolaro viene à conoscere il tempo, e la misura; per onde poi il perito Maestro l'insegnerà allo Scolaro la proposta con la difesa della rispoſta, nel che è la vera grandezza del perfetto Scolaro, il sapere colpire di di proposta, e non di rispoſta; stante che l'vna delle due regole vna è naturale, e l'altra è sopra naturale, cioè la difesa è naturale, che è la rispoſta in che ogni semplice huomo sà rispondere, perche naturalmente và alla difesa, e risponde con la Stoccata chiamata rispoſta; oue l'eccellẽza della Scherma insegna à tirare di proposta, e nõ di rispoſta, bẽ vero che in prima stãza se l'insegna la rispoſta, che hò detto sopra, per poi sapere tirare di resolutione; ma hoggi si vede il contrario, che la meglio parte delli Giouani assaltãte che hò visto che tutti tirano di rispoſta, e nõ di proposta, come disse bene vn virtuoso Caualiero (à costoro non li stimo per Giocatori se non sempre Zancarroni) doue se li respose à questo Caualiero che il pouero Sco-

ro Scolaro non tiene colpa, quando il suo Maestro non ci hà insegnato il modo di saper tirare di risolutione, e l'altra è come hò detto più volte che per tirare di proposta si ricercano le presenti regole, cioè GVARDIA, MISVRA, TEMPO, E FERITA; E RESTAR SITVATO, cioè andarsene la persona guardata dalla rispolta per onde alcuni non tirano di resolutione per paura della rispolta; e questo nasce per non sapere tirare guardato, doue vanno à tirare risoluti, senza consideratione, e senza prendere nel tempo, ne meno sapere la difesa della rispolta. Hor considerate vn poco la presente Figura, in che stanno entrambi in guardia, il feritore staua in guardia alla mezza luna, e l'altro nella guardia Fianconala, & in vn subito s'hà partito da lontano, & andato alla misura di quello, che staua nella guardia mezza luna, & hà tirato di stoccata con la mano di quarta, e quartiato ancora, come già si scorge nel presente, che colpito con l'Imbroccata in petto con la mano di seconda, per onde hà colpito con la rispolta in tempo, quale così la domandano i Maestri; perche passando il pugnale per riparsi esse di rispolta, doue caminano le braccia, e piedi insieme in vn medesimo punto. Mà lo non sapeua che la rispolta si tiraua tempo, però ogni cosa è buona à sapere. Veramente chi doueua sapere che la rispolta si tira in tempo, gran fatto certo? Hor si da per regola che quando volete tirare sotto la mezza luna si deue tirare di stoccata diritta di terza, e quartiando colpendo voltar la mano di prima guardia per difesa, acciò col dritto filo della vostra Spada trouate la Spada contraria, e questo è il modo di sapere tirare sotto la guardia mezza luna chiamata, e tirando, e reparando, come hò detto, tirare vn man dritto fendente con rompere di misura in che lo colpirete sùl capo.

FIGV.



FIGVRA DECIMA OTTAVA, CHE COLPISCE IN FACCIA di contra tempo.

L'Operante reſiſtente alla forza del contrario, e della cauſa libera, e ſoggetta doue con deliberatione d'animo prendendo la cauſa, cioè con l'occaſione ſoggettando al contrario con la forza della regola ſuperiore à quella del contrario, oue la preſente Figura moſtra che colpiſce in faccia con la ſtoccata di terza, in che quello che è colpito ſtaua in guardia à mezza luna, & il feritore alla porta di fuora, e facendo ſmoſſe, e finte d'vna parte, & vn'altra, doue quello della guardia à mezza luna fece vna finta, e viſto che il ſuo contrario non ſi ſconcertò à coſa neſſuna diede nouo partito al ſuo contrario con dare vn paſſo in dietro, all'inſtante che fece innante andò con vigilanza grande per caminare, & andare à trouare la miſura al contrario, al medeſimo punto li tirò la ſtoccata per di ſopra il pugnale, & all'hora viſto tal reſolutione il feritore non volſe riparare col ſuo pugnale, mà buttò il pugnale ſotto, & vſcí di ſtoccata dritta di terza cõ in forzare la Spada con quella del contrario, in che camina il ſuo dritto filo della Spada, ſopra la Spada nemica, e lo colpì in faccia, come dimoſtra la preſente regola. E queſta ferita ſi domanda ſtoccata di contra tempo, ſtante eſſere vn tempo contrario à quello del noſtro contrario, che ſtà per tirare la ſua ſtoccata. In ſomma queſta è vna belliſſima regola di voltare il petto, ſtante che il voſtro contrario non troua il diametro, che è il petto dell'huomo, in che ſtà il petto in proſpettiua quadra, e voltare come s'è detto ſi ſcanza la ſtoccata del voſtro contrario per la voltata del

petto,

petto, che resta in filo, conoscendo bene il tempo, non occorre riparare col pugnale; mà buttare il pugnale sotto con prestezza vscire di stoccata di terza, e voltare il petto con sollecitudine, per liberarui della stoccata del contrario in che perde il suo punto, doue hauea fatto concetto di colpire.

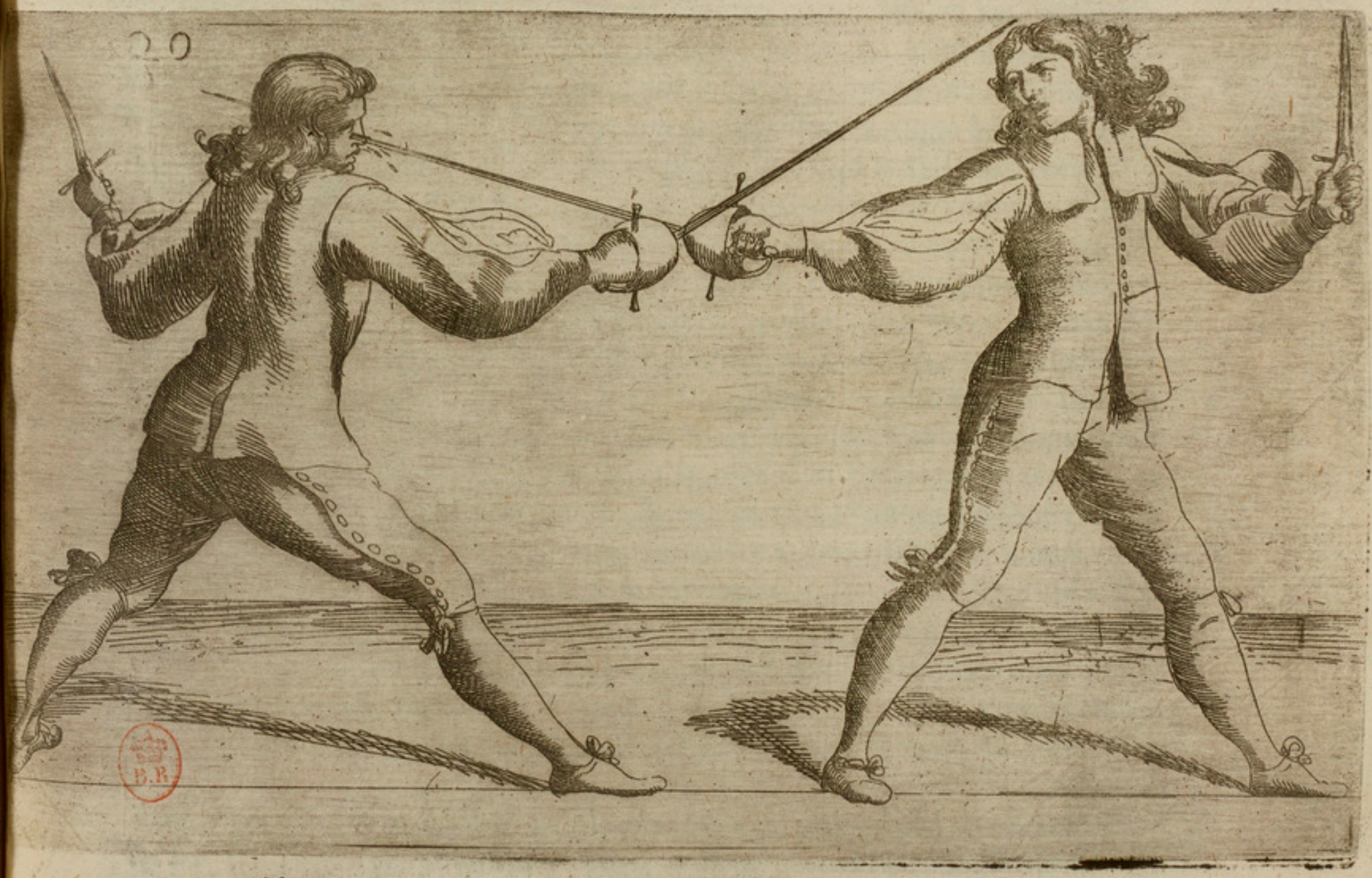
19

FIGVRA DECIMANONA, CHE RIPARANDO SOTTO col Pugnale, colpisce in faccia con la stoccata di terza tirata.

QVesta è vna regola, la quale si fà così, tirandoui il vostro contrario, la stoccata, in mezzo l'arme, cioè se state alla Fianconata, si ripara col pugnale sotto, con smandare la Spada contraria alle vostre parti destre, ed in vn medesimo punto alzare il braccio della Spada, e colpire in faccia, come al presente si scorge, che ripara co'l pugnale, e colpisce con la stoccata, alzando però il braccio della Spada, come si hà detto; la quale regola, e bona, per cui volesse colpire di risposta in faccia, e si fà quella risposta di due maniere, tanto se vno stasse in guardia alla Fianconata, quanto alla mezza luna; però facendo il reparo di questa maniera si può tirare, vn Mandritto fendente, il quale taglio colpisce nel capo, e nel braccio destro del contrario; Si dà anco questa regola che riparando, tirare di mezzo Mandritto per il braccio del contrario, benche alcuni insegnano à fare la detta regola con colpire d'Imbroccata in faccia, doue questa regola facendola con colpire d'Imbroccata non và bene, stante essere debole l'Imbroccata tirata di Spada, e pugnale; e l'altro è che non può giungere la detta Imbroccata quãto la stoc-

cata,

ata, ſtante che la ſtoccata và più dritta, e l'imbroccata và torta, cioè il braccio deſtro viene ad eſſere curuo, e la ſtoccata come già ſi vede viene ad eſſere, più lunga dell'imbroccata; hor il ſuo contrario della detta regola di riparare ſotto, e alzare il braccio della Spada per colpire tanto d'imbroccata, quanto di ſtoccata il ſuo contrario; E queſto al tempo che riparando la voſtra ſtoccata, e cacciandola di ſotto il ſuo braccio deſtro, chiara coſa è, che viene ad eſſere la voſtra punta della Spada à guardare il terreno, e reſta il voſtro braccio deſtro della Spada di terza, e reſtando il braccio, come hò detto, voltare ſubbito la mano di prima guardia, e smandando con il voſtro dritto filo la Spada contra la voſtra Spada, in che formerete vn circolo come ſe voleſſe tirare vn Mandubolo, con differenza però in facendo il circolo del Mandubolo tirare la ſtoccata di quarta in faccia. E queſto è il ſuo contrario.



FIGVRA VIGESIMA, CHE COLPISCE D'INCONTRO in faccia con la mano di terza.

Ascoltatemi, ò periti Schermitori, di quel che dicono gl'ignoranti, cioè che nella noſtra Scherma non vale à primi colpi, cioè con la Spada di filo nell'aſſalti nemici, han ragione per certo, mà la colpa non l'hà d'hauere la Scherma, ſolamente quelli, li quali non ſanno i veri principij della Scherma, che ſi vendono per Maeſtri, e non hauendo hauuto Maeſtri; mà nati Maeſtri naturali, quando à queſti tali li fà biſogno d'inſegnare quello che ad altri vogliono

insegnare senza fondamento, nè lettura, nè Maestro ancora. Questo è parere di *Giouanni dalle Agocchie lib. 1. fol. 8.* Senza fondamento, nè lettura, nè Maestro ancora; mà il tutto cagionato del tempo, che non potendo viuere con il suo esercitio s'hanno voluto mostrar Maestri, come gl'altri ancora, quando è da sapere quante cose vi si ricercano ad vn Schermitore. Hor vedete quel che dice quel Maestro dottissimo *Naruaez nel suo libro de las grandezas de las Espada emprimido en Madrid por los Herederos de Iuan Iñiguez de le querica* año 1600. *vendese en la calle de Santiago en fol. 22.* oue dice *que partes ha da tener el Maestro que hauiere de enseñar esta destreza*, doue non occorre che io lo dica. Basta solo à confessar che se viuessero vno delle due Maestri ancora cercheria d'insegnare, non dico poi del tanto celebre Signor *Don Francesco Cannella, e Branciforte*, benche altri ciarlano al vento, perche sempre vi furono li zoili satirici, e maldicenti nati per inuidiare, per non potere arriuare à quella qualità d'huomini virtuosi; mà con mille milantarie, mà non voglio dilungarmi, in questo discorso, per onde dico che hà ben raggione il volgo con dire che nelle risse non vi è Scherma, vna dellè raggioni è che stando due competitori con l'armi per decidere il loro fine tirano fora le Spade delli foderi senza consideratione, all'hora si stringono alla misura, e con deliberato animo l'vno tira di prima intentione al contrario, per colpire, e l'altro ancor tiene l'istessa volontà di colpire, e così partono in vn medesimo punto, e caminano le Spade senza conoscimento, nè di misura, nè di tempo; per onde restano colpiti in vn medesimo istante, e questo si domanda Incontro, perche s'incontrano le Spade in vn medesimo punto, e restano tutti due colpiti in vn medesimo tempo. Hor questo succede à quelli i quali non hanno regola nessuna di schermire, e tal volta succede à Schermitori ancora, e la caggione la durò delli Signori Schermitori, quale sia; L'vna è che assaltandosi due, e saranno in guardia vguale, & ineguale misura, e l'vno hà intentione di tirare la sua stoccata, e quello ancora tiene la medesima volontà di tirare la sua stoccata, in che tirando con vna medesima intentione restano colpiti in vn medesimo punto, e questo viene cagionato di non conoscere il tempo nè l'vn, nè l'altro, come accenna *il Canaliere Saluator Fabris nel suo libro intitulato della vera prattica, & scienza d'Arme Stampato in Padua per Pietro Paulo Tozzi anno 1601. lib. primo parte prima fol. 14. Cap. 10. del tempo, e contra tempo*, oue dice così;

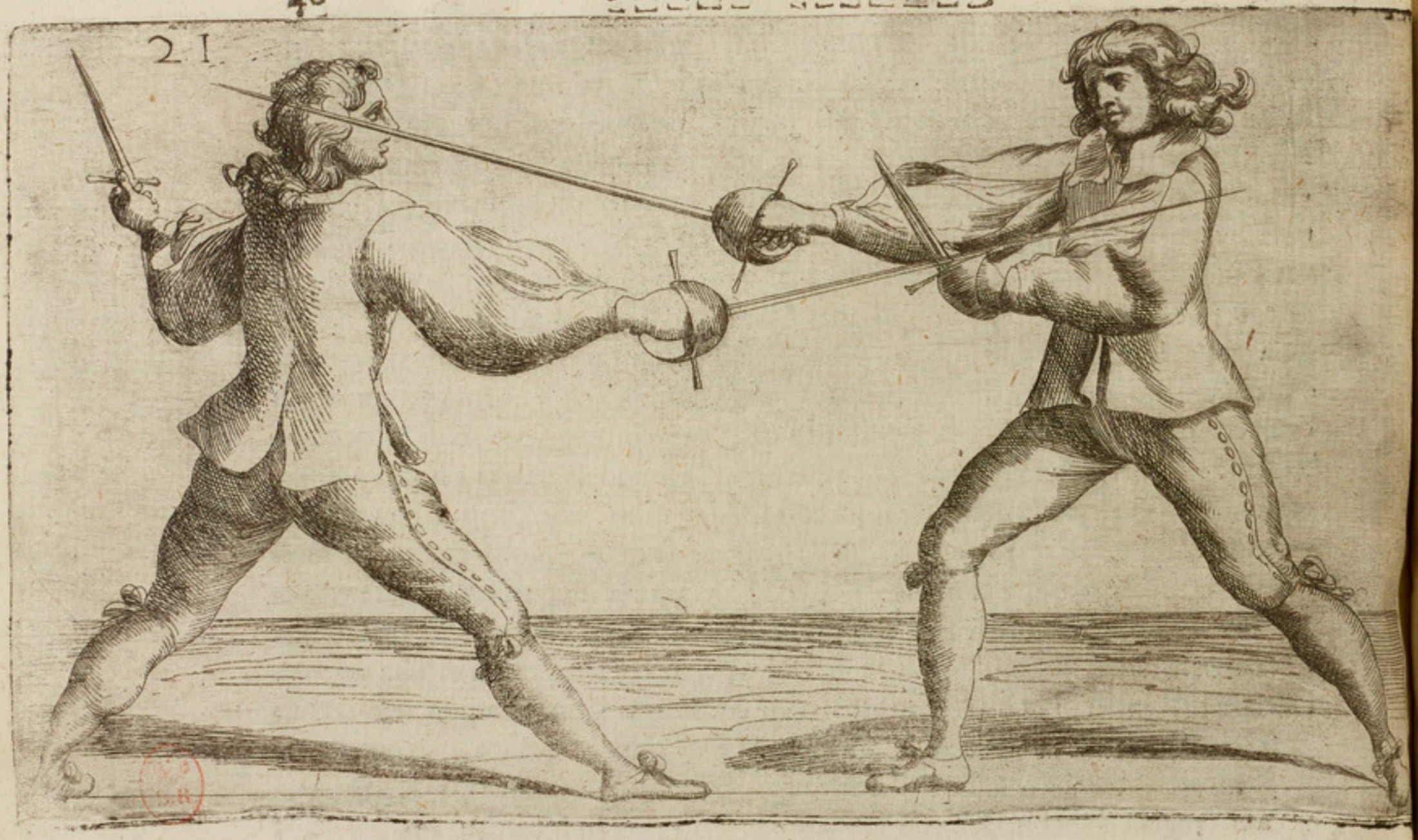
Mà in questo luogo si deue auuertire che alcuna volta si trouano alcuni i quali astutamente fanno tempo acciò si vada à ferire, e nel medesimo tempo che si và esse hanno parato, & ferito, questo si chiama ferire di contratempo, e ciascuna volta che si resterà ferito, ò si ferirà nel punto, che l'auuersario si stende per ferire si domanderà ferire di contratempo, & alcuna volta similmente occorre che tutti due restano feriti in vn istesso punto, ciò procede da quello, il quale non hà preso bene il contratempo; dunque l'incontro succede talvolta al Giocatore, per non conoscere bene il tempo, e non saper colpire di risolutione, per onde la prima cosa che deue fare chi desidera questo nobile esercitio, hà di fare così per saper tirare la stoccata regolatamente. La prima cosa è di sapere vnire tutte le membra del corpo, e che vnite partino in vn'istesso punto, cioè stando bene in guar-

in guardia, come hò mostrato nelle mie Figure, che stanno bene situate in guardia, e ben piantate, e volendo tirare la stoccata, come hò detto più volte, si deue prima vscire il braccio destro, ed accordare col moto del ginocchio sinistro, e voltare di tal maniera il braccio sinistro in dietro con forza senza piegarlo con l'vnione del petto, in che si esce cõ velocità, e prestezza la stoccata, in che questa vnione sà che il destro piede viene ad auanzare con regolata misura, quanto deue stendere la persona per colpire come dimostra la mia figura prima, con le sue linee perpendicolari, che cascano sopra l'vno, e l'altro piede: Hoggi hò visto che volendo tirare prima escono il piede destro, e doppo il braccio destro per colpire, in che si viene à tirare con tardanza, e con meno forza la stoccata, ed anco restano larghe di pianta doue tardano al ritirarsi in guardia, e riceuono la stoccata di risposta, e tirando di questa maniera come hò detto con la giusta proportione; E questo è il modo di saper tirare la stoccata, oue è di sapere ancora, di che si genera questa stoccata, altri dicono che si genera di tempo, e moto, ma *Pietro la Torre fo.* 187. *parte* 3. dice *que non ay mouimiento sin mouidor*. Però meglio esplica il *Maestro de las Filosofias de las armas Naruaez seconda parte de los fundamientos de la verdadera destrezza fol.* 84. *di dietro, e fo* 85. oue apporta, *y por que la herida se compone, y forma de tres partes la qual son Tiempo en que se obran todas las cosas por ser impossible lo contrario mouimiento que se obran en esta, Tiempo, y el efetto que es la herida*. E questa esplicatione di che si genera la stoccata non tutti n'hanno cognitione; per onde la persona che saperà di che si genera la stoccata, e di quanti moti costerà, come già io hò detto nella mia Prima Parte, & ancora nella presente mia seconda fatica, non potrà mai errare la sua stoccata al segno doue deue colpire la persona doue poi conoscendo bene la Misura, & il Tempo non sò se prima si debba conoscere il Tempo primo, ò la Misura; però per regola principale si deue la persona insegnare prima il modo di saper tirare la stoccata con l'vnione delle membra; accioche partino in vn istante, e doppo hauer cognitione del perfetto Tempo, il quale esso è principio, e fine della Scherma, e doppo la persona deue conoscere la Maestrosa Misura, senza della quale non si può colpire ben al terminato luogo. In somma con la generatione della stoccata, e il perfetto Tempo, e il maneggio della Misura; acciò la persona con regolata determinatione finisca il suo fine; si che conoscendo il Tempo, e la Misura con la stoccata, come hò detto sopra tirandola regolatamente, già mai potrà la persona fallire, e se la persona s'incontrerà cõ il contrario succederà per due raggioni, l'vna è che il mio contrario farà finta, e la farà ad effetto ò di far, che la persona li tira al medesimo Tempo della finta, acciò lui possa rispondere con la stoccata di Risposta; mà succede alle volte questa regola di tirare nel far la detta finta d'incontrarsi entrambe ad vn punto, perche il contrario hauerà intentione di far finta, e tirare in vn istãte: quãdo per regola donano che nella finta si deue tirare, e cosi quello fà finta, e tira la sua stoccata, doue la persona si lascia ancora cõ la stoccata per colpire nel tempo istesso, oue caminano in vn Tempo stesso le pũte delle Spade, in che restano colpite tutti due al medesimo punto. Mà la regola vera è che si deue tirare di due maniere cõtra le finte, cioè ò nel principiarla si deue tirare cõ la stoccata di Risolutione, ò vero finita che sarà la finta colpirete di doppo Tẽ-

po ; e questi due regole si deuono osseruare , acciò la persona non resta colpita dell'incontro ; e l'altro incontro è che due assaltanti haueranno vna medesima intentione per tirare, cioè nel farui innante il contrario vi tira la sua stoccata, e voi ancora hauete intentione, nel moto che vuol tirare , tirare ancora con esso doue vi restate incõtrate con le pũte nemiche tutti due colpiti, come hò visto nella mia Accademia del Signor D. Innocenzo Zappini, e Termine, che assaltando due Giouani braui si partirono da lontano l'vno fermatosi fuor la misura , e tirandosi il suo piede destro quanto è vn mezzo piede , e il contrario visto questo modo del piede , si fece innante con tirare di risolutione , e quello ancora di fuora misura haueua intentione nel suo venire innante di tirare ancora in tirando, in questa occasione tutti due, e restarono colpiti l'vno con la stoccata in mezzo il centro del petto , e l'altro nella spalla destra, domandato da quelli Signori di che maniera hà succesſo questo assalto ad incontrarsi , se gli rispose che venia cagionato che tutti due hebbero vna medesima intentione , cioè di tirare con la stoccata di risolutione , ed in tanto s'incontraro in quanto non presero bene il Tempo nè l'vn nè l'altro , e la sprattichezza di non conoscere il perfetto Tempo, che se l'vn di loro haueſſe conosciuto il Tempo haurebbe buttato il sinistro piede per circonferenza ; però poco , in che si veria à leuare il colpo dell'auuersario ; però l'incõtro succede spesse volte alla guardia Fianconata , e non nell'altre guardie , leuando che non sapessero le vere defensioni di esse . In questa positura che si scorge la quale mostra il modo di liberarsi dall'incontro , per onde questi due stando in bona guardia , il Feritore nel tempo che staua per tirare la sua stoccata , hauendo però l'occasione prima di poter colpire con regolato termine di perito Schermitore , e conoscendo che il contrario vscia con esso feritore ancora , e trouandosi le due Spade, che caminauano ad vn punto stesso , visto quest'altro non hà fatto che terminar la sua stoccata con far caminar il filo dritto sopra la Spada contraria col volgimento del petto, e il suo braccio sinistro in dietro, auanzando il piede destro, altro non fece che volgere il Calcagno, ò Tallone chiamato, verso il contrario come quì vedete , e liberatosi dall'incontro della Spada nemica , con tutto ciò che esso habbia vscito con la mano di mezza quarta per colpire al feritore. Per onde questa mia regola è ottima per liberarsi dall'incontro , e l'altra ragione è che l'altra stoccata allunga più della stoccata tirata stesa, per onde si può far la prcua , cioè tirate la stoccata stesa come vi dimostra la mia Figura prima, e signato l'vno , e l'altro piede , acciò si vegga se questa regola è vera , che auanza più della stesa, e doppo ponetcui in pianta nella vostra guardia, e tirate la vostra stoccata con auanzare il vostro piede, e subito volgere la vostra punta del piede sinistro con la punta in fora , e la punta del vostro piede destro ancora , e con volgere il vostro calcagno del destro piede , che guardi il vostro contrario , in che si viene à restare il corpo in filo, e la vostra stoccata viene à giungere più di quella del vostro contrario, e col fianchegiamento del vostro corpo vi liberate dalla stoccata del contrario, come già questa regola la dimostrai nella Accamedia del Signor D. Blasco Gaetano , doue due miei Scolari assaltanti, alcune volte che assaltauano, se ne preualeuano grandemente nell'occasione dell'incontro, doue se lo liberauano destramente , come io accennai nel mio Primo Libro della mia Scher-

ma Cap. 6. fo. 12. doue dissi cosi *dell'assalto, l'incontro il perfetto imperfetto*, per onde la mia Figura incontra perfettamente con la sua stoccata, e con l'imperfettione della stoccata del contrario tirata inuacante, benche alcuni Scolari d'altri Maestri procurauano d'insegnare questa regola senza nessun profitto, in somma questa mia regola è infallibile tanto se vi trouate vscendo la vostra stoccata quanto seueramente volete incontrare seruiteui della mia regola con far caminar sempre il filo dritto della vostra Spada sopra la Spada contraria, in che si viene à colpire in faccia al contrario, benche altri Maestri insegnano ad incontrare per regola certa, e segnalata, e donano per regola d'incontrare con la mano di quarta, e prendere il filo della Spada contraria. Questa regola non và bene, stante che si deue considerare il moto, e la superiorità dell' angolo maggiore, ò di minor forza, cioè se la persona che vorrà incontrare con la mano di quarta, s'hà da presupponere che per tirare la detta stoccata costa di due moti, cioè l'vno è che prima vscendo la mano di terza, e poi s'hà da volgere la mano di quarta, e cosi sono due moti, e l'altro è che la mano di quarta, e fiacca per incontrare, in che viene la Spada contraria, la quale sarà che vscirà di terza, e cosi caminerà sopra la Spada di quarta la quale sarà più superiore della quarta, in che resterà la persona colpita che farà tal regola, per onde sempre si deue considerare, qualsiuoglia regola che si hà da fare vedere l'angelo, e maggiore, e di minore qualità, e di quanto meti costerà, ò se il Tempo sarà largo, ò breue, così si deue far questa regola d'incontrare con la mano di terza, con il filo dritto sopra la Spada contraria, e non far l'incontro con la mano di quarta; perche si riceuerà danno notabile, & anco è vn consiglio pessimo chi prende tal regola.

FIGV-



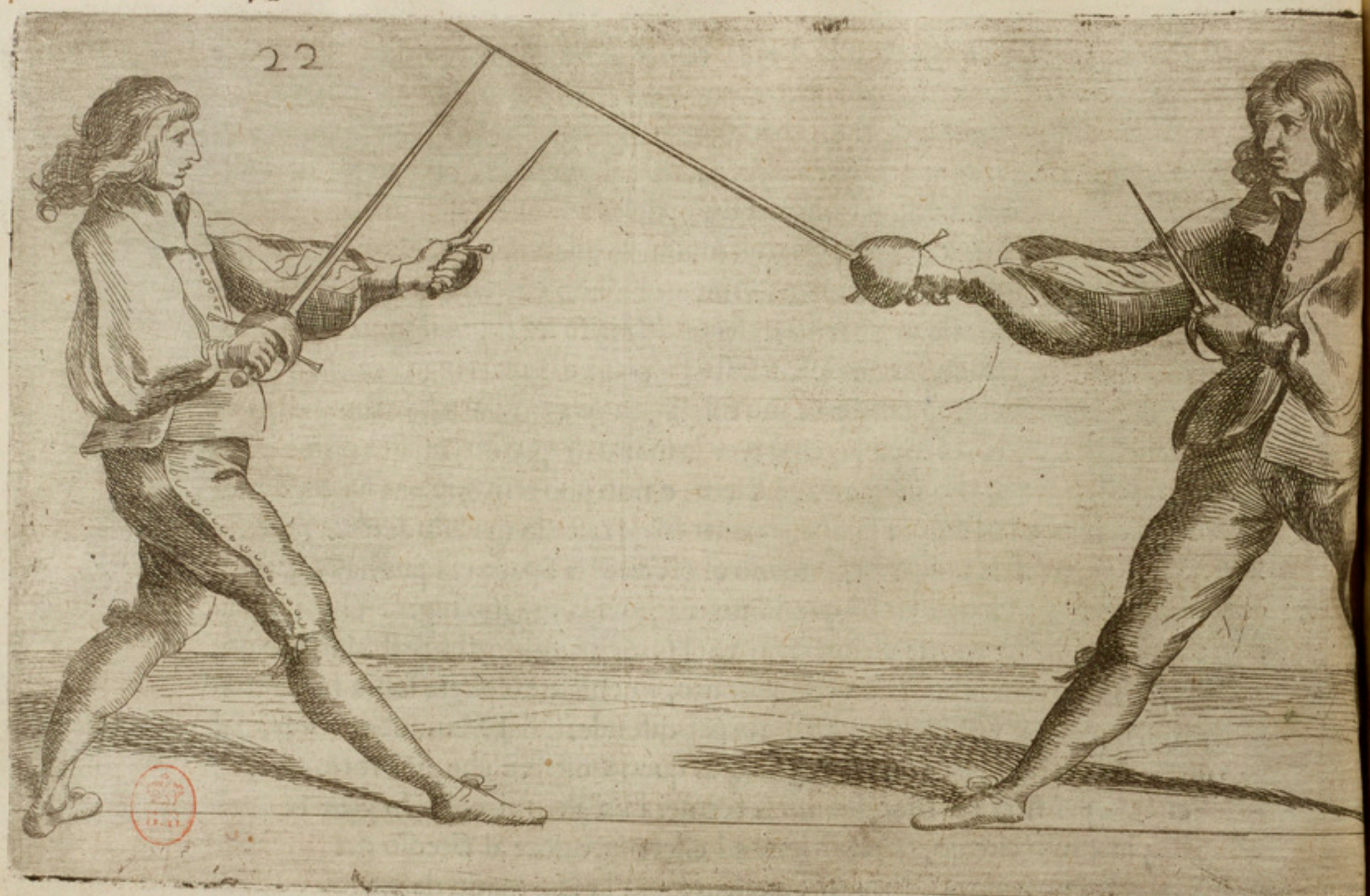
FIGVRA VIGESIMAPRIMA, CHE COLPISCE CON VN MEZZO Rouerscio su'l capo tirato di seconda Intentione.

LE ferite sono di due maniere, cioè di punta, ò di taglio, tirate però di prima, ò di seconda intentione, cioè in Tempo, innante Tempo, ò doppo Tempo, ò vero in moto, per onde la presente Figura si vede che è colpita con vn mezzo Rouerso nel capo, fatta però di questa maniera, per onde quello che è colpito tirò la stoccata in mezzo l'arme, e il feritore hà riparato con il terzo della sua Spada, e doue era la Spada ci hà posto il pugnale, e tirato il mezzo Rouerso per il capo del contrario, quale è vna bona regola per adoprarsi, mà il suo contrario è questo, al tempo che tirate la stoccata è il vostro contrario la riparasse con il terzo della sua Spada, altro nō si deue fare se non tirare in vn subito vn Mandubolo in che cade sopra la Spada contraria, doue se li rompe la sua intentione, poneteui in guardia subito; mà il Mandubolo si deue tirare in pulso, in che si viene à far poco circonferenza per colpire con il detto taglio, e questo vocabolo del Mandubolo viene dalla mano della Spada, la quale dobula due volte il pulso di essa mano; e per questo si domanda cosi, il quale taglio è il più violente degl'altri tagli, che si adoprano nella Scherma; vero è, che il Mandritto è violento, e forte ancora, però il Mandubolo non cosi facile si può riparare, l'vn è, ch'è velocissimo per la poca circonferenza, e l'altro è che cade perpendicolare doue la persona non può andare così facile alla difesa del detto Mandubolo, benche alcuni danno per regola, che si douesse riparare con il terzo della Spada, cioè con la mano di quarta, altri ancora

voglio-

vogliono che si doueſſe crociare la Spada con il pugnale, per onde queſte difeſe non vanno bene per prattica di Schermitore, perche la prima difeſa che vogliono, che ſi ripari col pugnale, ſi che queſta regola è falſiſſima, e la ragione è queſta, ſe il Mandubolo è tirato di prima intentione, il pugnale non può reſiſtere alla violenza del Mandubolo, per onde hò viſto che andando alla difeſa che ſi hà riparato la cortillata tirata per il capo, ed andando alla difeſa col pugnale ſempre ſono ſtate feriti, cioè di due maniere l'vno, è che con tutto eſſo riparo ſono ſtati colpiti, e l'altro è che alle volte ſi hà rotto la Spada ſopra il medeſimo pugnale, il pezzo della detta Spada hà ſucceſſo ſaltare, e colpire in faccia, e coſsí in cambio d'andare alla difeſa, reſta la perſona offeſa, in quanto poi che alcuni dicono che ſi deue riparare con la Spada, cioè con la mano di quarta, queſto non è bon parere, ſtante che la mano di quarta, è fiacca, e non può reſiſtere alla violenza del Mandubolo, in che cade ſopra la Spada contraria, e reſta la ma no di terza, doue è ſuperiore à quella del contrario, intorno al crociare la Spada col pugnale non sò che viſta farà la perſona al far di queſta regola, mà la meglio regola che ſi deue fare è queſta, al formare che il contrario vuol principiare per tirare il Mandubolo, voltare vn'altro Mandubolo con eſſo cõtrario, in che lo colpirete ſopra la ſua mano deſtra, e queſta è vna belliſſima regola per difenderſi dal Mandubolo tirato dal voſtro contrario, per onde la ragione di queſta difeſa è che nel formare il circolo per tirare il Mandubolo ſi formerà vn'altro circolo. Io principio il mio circolo, in che viene ad eſſere ſuperiore al circolo del mio contrario, doue lo colpiſcio ſopra la ſua mano deſtra con il Mandubolo, e queſta è la vera regola di difenderui del Mandubolo, per onde il detto Mandubolo ſi deue tirare in pulſo, e che non ſi tira con il gombito, altrimente è vna regola falſa di Scherma.

FIGV



FIGVRA VIGESIMASECONDA, CHE L'VNO STA IN GVARDIA seconda distesa, e l'altro in seconda ritirata con la Spada sopra il braccio sinistro, e con il pugnale lungo innante distęso.

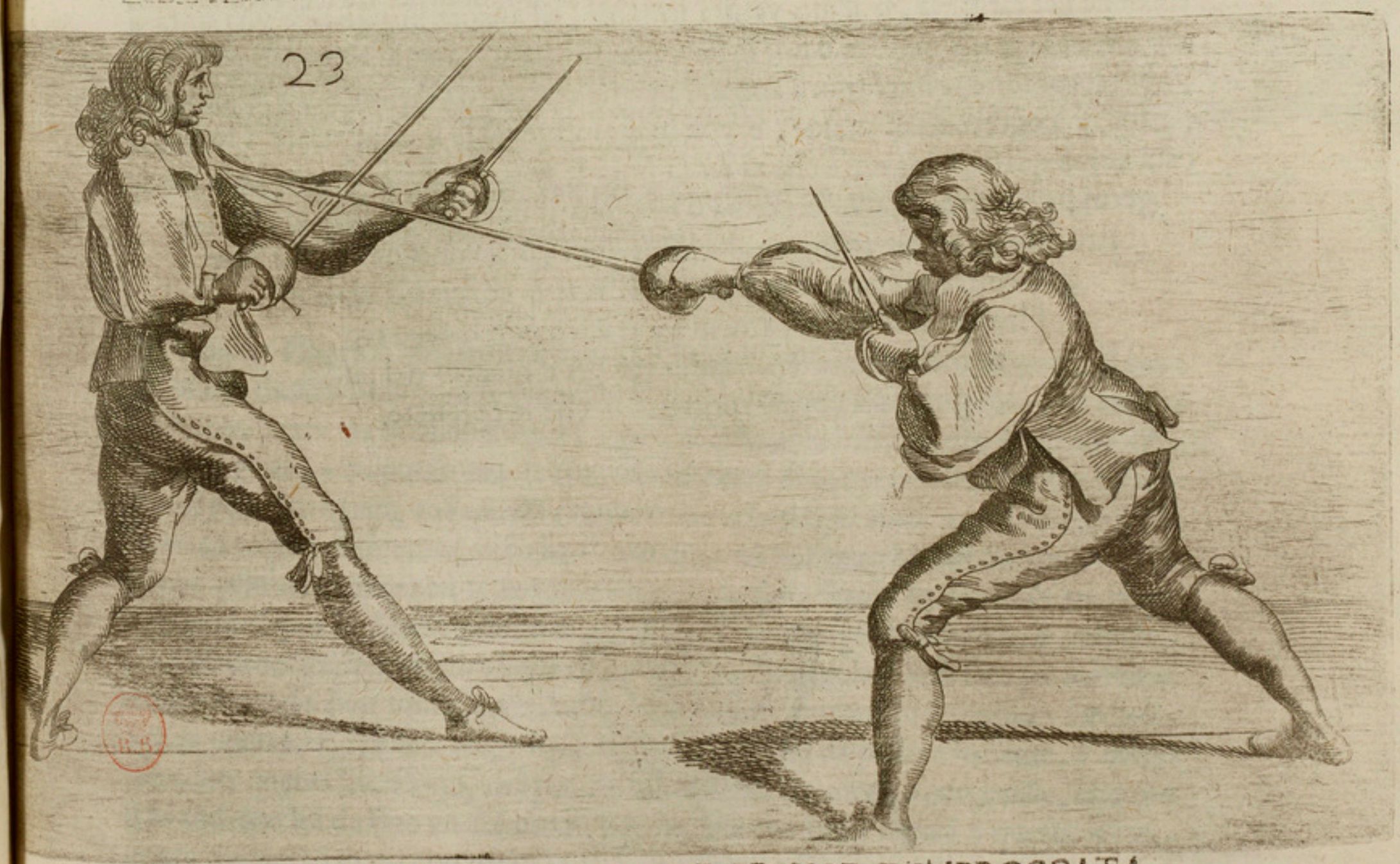
COsì chi è Maestro, sà molto bene quante cose si ricercano per insegnare à suoi Scolari, benche al principio se l'insegna il conoscimento della Spada, cioè il forte, il terzo, e il debole di essa Spada, ed il filo dritto, & il falso filo, e doppo i tagli, cioè Mandritto tondo, mezzo Mandritto, e sgualembro, e fendenti, e doppio Mandritto, così seguita, anco il rouerso tondo, mezzo rouerso, e fendenti sgualambro, Mandubolo montanti sotto mano, e stramazzone, e sue punte cioè stoccata, Imbroccata, e punta rouersa, e con suoi passi diuisi, cioè passo retto, mezzo passo, passo orizontale, e occidentale, curuo, e misto trasuersale, e diagonale, e vacillante, e sue guardie, cioè prima, seconda, terza, e quarta guardia, cioè di Spada sola, nel pugnale poi guardia fianconata, porta di ferro, ò di fora chiamata, e la mezza luna, e sue cauationi, e la conoscenza della misura vna larga, e l'altra stretta, e il punto per colpire, però tutte queste cose non se li deuono insegnare tutte ad vn tempo; mà à poco per insino che sarà capace prima di vna regola, e poi darli vn'altra, e non fare come narra *Naruaez nella prima parte fol.* 25. il quale dice che vi fù vn Maestro che andò in casa d'vn Caualiere, e incominciando prima di Spada sola e doppo di Spada, e pugnale, e borchere, e rutella, di Spadone, pica, alaparda, trauagliando più di due hore, fornito ch'hebbe d'insegnare li disse al Caualiero che già era Giocatore, per onde il Caualiero

liero lo regalò bene come accenna *Naruaez Toma Maestro, y aduertid que no os doij esto por lo que me aueys de enseñar ni por lo que me aueys enseñado : sino por que me aueys scubierto la poca certezza que ayen la Esgryma, y los disparates en que se funda : ni tampoco os pago por lo que aueys de venir à mi casa, sino porque non boluays à ella*. Hor questo auiso è bono acciò la persona non si lascia ingannare delle botte intorcionate, e conciarle, e milanterie, e rubbono li quatrini senza pensare alla restitutione, hor per non mostrarmi prolisso discorrerò della presente Figura, nella quale vno stà in guardia di seconda arritirata sopra il braccio sinistro, e l'altro staua in guardia fianconata, e visto la Spada di quella maniera, si è posto in guardia di seconda lunga distesa, innante la quale guardia più auantagiosa, e più forte, e guardigna ancora, però quello della guardia arritirata dà vn poco che penzare stante la difesa che tiene, cioè se tirate per di sotto il pugnale battendo col medesimo pugnale sotto colpisce di stoccata in petto; e l'altra difesa è che se tirate sopra la Spada se colpisce cõ vscire con la medesima Spada, e se colpisce d'Imbroccata, cioè di seconda con prendere il debole cõ il forte della Spada contraria, & ancora si fà vn'altra regola, la quale è che tirando alla detta guardia di stoccata sopra la Spada contraria, riparando col pugnale passano il piede sinistro verso il contrario, e colpiscono d'Imbroccata in faccia di secõda, cõ smandare la Spada contraria à basso, e questa è la sua difesa della guardia seconda arritirata, per onde quello della guardia nominata seconda lunga innante distesa, staua primo nella guardia fianconata, e visto che non poteua resistere tanto per la difesa, quanto per l'auantagio del contrario, se posto in seconda guardia lunga distesa innãte, la quale è vna guardia più auãtagiosa di quella del contrario, oltre che essa guardia si può chiamare GVARDIA GENERALE stante essere vna guardia contraria à tutte le guardie, cioè trattãdo prima di Spada sola come vedete nella mia Prima Parte con tutte le regole di essa guardia; intorno poi del pugnale, li dico che è contraria alla fianconata, alla mezza luna, e porta di fora, così per sapere adoperare la presente guardia seconda lunga distesa, è di bisogno saper di Spada sola, quale è la vera difesa della Scherma, così ponendoui in piauta bene col corpo vn poco in filo, e il braccio della Spada lungo disteso innante con la mano di seconda, il corpo in dietro, e il pugnale appoggiato al braccio destro come si scorge nella presente Figura, la quale stà ben situata, e ben difesa ancora, e questa guardia non è guardia di aspettare solamẽte come dicono alcuni famosi Maestri, ma è guardia di resolutione, e non d'aspettare che le guardie son fatte per risoluere, ed in somma la sua difesa è questa primieramente, è guardato per la parte di fora, cioè per il capo, che se per sorte si tirasse per riuerso con la medesma Spada si colpisce d'Imbroccata in faccia al vostro contrario, e se tirasse anco di Mandubolo si può difendere con la medesma Spada, voltare Mandubolo con esso ancora come hò detto alla Figura vigesimaprima del contrario del Mandubolo, e se il vostro contrario vi volesse tirare di Mandritto per il capo, ò per la faccia, in questo si deue fare cosí: passando la vostra Spada per di sotto la Spada contraria attaccando con il vostro falso filo, in che vi resta la mano di quarta bene con il vostro forte il terzo della Spada nemica, e colpire ò di stoc-

cata, ò d'vn mezzo Mandritto per la faccia, e queſte ſono le difeſe delli Tagli tirati per il capo; hor l'altra difeſa è che alcuni attraccano la Spada per la parte di fora, e per la parte di dentro, ed in queſti attacchi ſi farà così, attaccando il nemico la voſtra Spada per di ſotto, e tornare di nuouo alla voſtra guardia tanto ancora attaccaſſe per la parte di dentro ſempre douete cauare la Spada, e tornare di nuouo al ſito doue ſtauo prima attaccan doui di fora miſura, però ò ſe attaccaſſe dentro cauando colpendo di ſtoccata, cioè l'attacco di fuora ſi caua per di ſotto, e colpiſce di ſtoccata di quarta in faccia, e ſe l'attacco, è fatto per la parte di dentro cauare la Spada per di ſotto, e colpire d'Imbroccata in faccia per la parte di fuora del contrario, e queſte ſono le difeſe dell'attacchi; hor conſiderate che la preſente guardia ſtà guardata tanto per la faccia, quanto per il petto cioè il forte della Spada guarda il petto à ſegno tale che volendoui tirare il voſtro contrario per il petto con il voſtro forte riparando colpite in faccia, e queſta è vna difeſa, e l'altra è che tirandoui per la faccia con il terzo della voſtra Spada riparando colpite ancora in faccia al voſtro contrario, e tirando per la pancia ſubito ſi tira il piede deſtro appoggiandolo con il ſiniſtro, e d'vn ſubito ſtendendo il braccio deſtro della voſtra Spada verſo la faccia del voſtro contrario, in che lo colpirete nella faccia; mà però vi è vn'altra difeſa più bella ſenza riparare, la quale ſi fa cosí tirandoui per la faccia volterete la mano di quarta tanto ancora ſe tiraſſe per il petto ſi deue voltare la mano di quarta come hò detto colpirete più breue al contrario voſtro.

Cosí volendo colpire di riſolutione contro le guardie, cioè prima incominciamo della guardia fianconata, la quale non può reſiſtere alla ſeconda guardia, ſtante hauere vna ſola parte ſcoperta, e la punta della Spada guarda la faccia alla guardia fianconata, in che non ſi può guardare bene la faccia, come hò detto più volte, che la fianconata hà tre porte, cioè dentro, ſotto, e fuora del pugnale con hauere la faccia ſcoperta ancora, e cosí la ſeconda e più auantagioſa, ſicura, e forte; la quale può ferire in ogni moto, e cenno che farà il contrario, andando riſolutamente innante ben ſituata con la detta ſeconda à colpire al voſtro contrario in mezzo l'arme di ſtoccata, cioè conforme hauete la mano di ſeconda in vn ſubito voltare la mano di quarta, e colpirlo in petto, ò in faccia, e ſe il contrario la riparaſſe con la medeſma Spada vi difendete, e riſponderete con vn Mandubolo, il quale ferirà nel capo, e nella mano della Spada nemica, non dico poi che la mezza luna non può ſtare à fronte alla detta guardia ſeconda, nè meno la porta di fora può ſtare à fronte alla ſeconda, benche ſia vna guardia più forte, cioè parlando delle guardie, che ſtanno col pugnale lungo diſteſo innante, per onde la preſente guardia di ſeconda è ſuperiore à tutte le guardie che ſtaſſero con la Spada lunga innante, perche la detta guardia è contraria alla terza, alla quarta come meglio ſi potra vedere nella mia prima parte *à fol.* 50. *a Cap. XXIV. Fig. X. e XI.* in che ſi moſtrano alcune regole ſopra la detta ſeconda guardia, le quali ſono ſtate eſperimentate da Giocatori, ed in queſto procuri le perſona di perfettionarſi nella Spada ſola come regina dell'arme, che poi ſaprà molto bene la perſona ad operare l'arme accompagnate cioè dico del pugnale, ò borchiero, ò rotella, e cappa che ſenza il regimento della Spada ſola non ſi poſſono adoperare bene,

bene, e le regole accompagnate della ſiniſtra mano, e per fine concludo che nelle riſſe, ò ſi hà da operare la guardia chiamata porta di fora, ò la ſeconda diſteſa, per onde le guardie che ſtanno col petto di quadro ſono pericoloſe dell'incontro, e quelle che ſtanno col petto in filo non temono dell'incontro, oltre che ſi vede il camino della Spada nemica, & nel petto quadrato non coſi facilmente la perſona ſi può liberar dall'incontro, il quale ſuccede ſpeſſe volte per ſtare il petto in faccia al nemico ſtante il quadrato che tiene, per onde ci vuole vn poco di diligenza à voltare il petto, e quello altro non deue fare che tenendo il petto in filo, e colpire con la Spada nel venire, ò moti che farà il voſtro contrario, in ſomma queſta ſeconda guardia ſi domanda guardia Generale per eſſere ſuperiore à tutte le guardie, e giuochi ancora, cioè contra il giuoco Franceſe, e contro il giuoco di *Carranza*, perche il giuoco Franceſe ſi pone in quarta baſſa, e coſi la detta ſeconda li viene ad eſſere ſuperiore, e l'altro giuoco *di Carranza* è quello che ſi pongono in terza alta col corpo alto ſenza piegare il ginocchio ſiniſtro, tenendo però tutti due li ginocchi diſteſi in formare il giuoco *di Carranza*, e coſi la detta ſeconda viene ad eſſere ſuperiore ſtante il forte di eſſa ſecondo viene ad eſſere ſopra il debole della Spada contraria, e coſi ogni cenno che farà ſi colpiſce, come ſi è detto, ſtante eſſere ſuperiore al debole della Spada contraria.



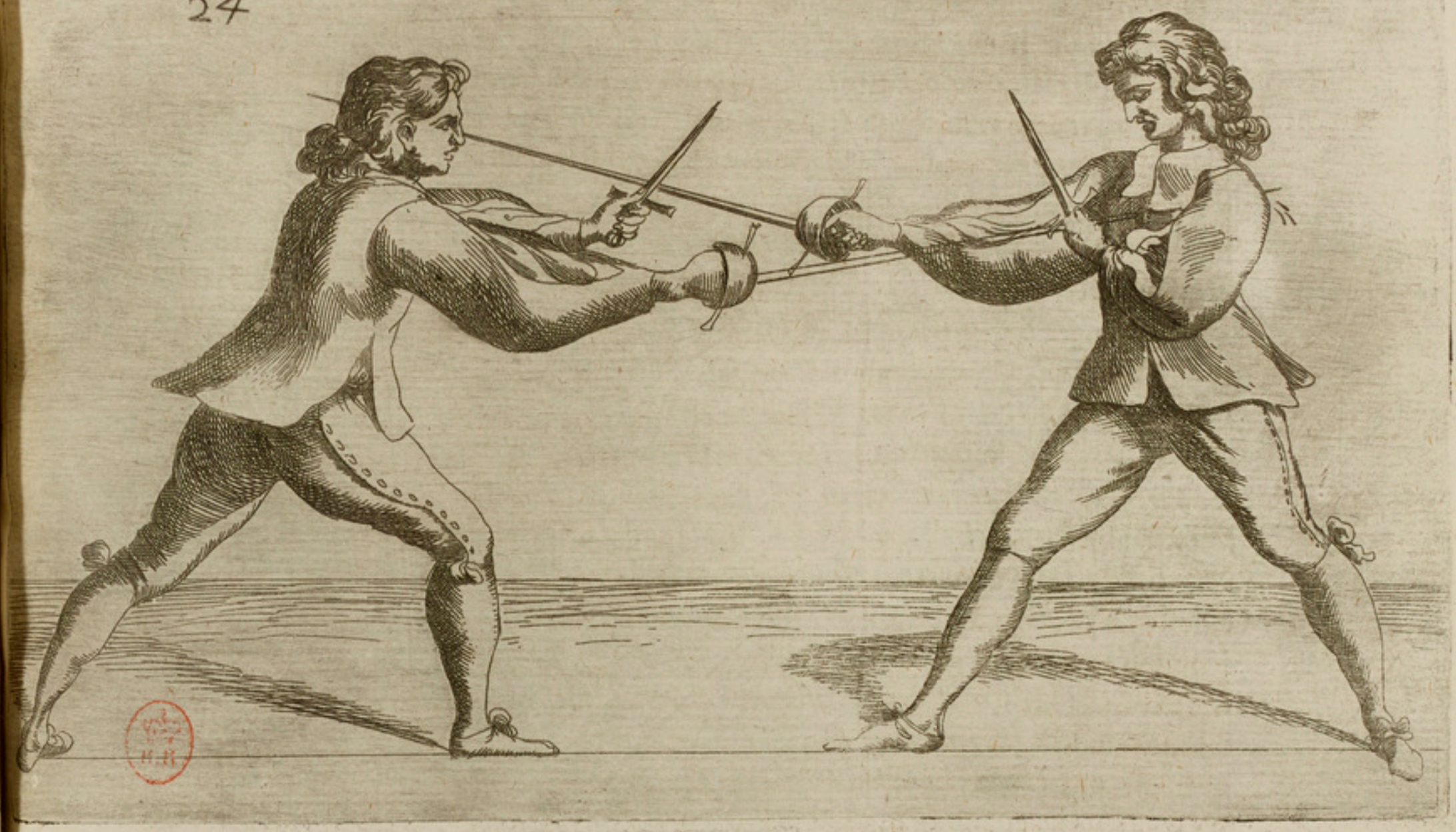
FIGVRA VIGESIMATERZA, CHE FERISCE D'IMBROCCATA, per di ſopra della Spada contraria col piede ſiniſtro innante.

QVi ſi vede il feritore il quale ſtaua bene in guardia di ſeconda lunga diſteſa, come appare nella Figura vigeſimaſeconda, che l'vno ſtaua nella ſeconda riti-

ritirata, e così quello della seconda lunga distesa osseruando al suo contrario che cosa operasse, guardando bene il punto per colpire, si che gl'occhi non possono mirare più d'vn sol punto, come accenna *Camillo Agrippa Cap. 10. fol. 18. parte 1.* e così à preso vn bel tempo, à quello della seconda ritirata, cioè al punto che esso andò per mouer la Spada innante, & in dietro cioè come stà sopra il braccio al medesimo istante il feritore hà slanciato vn' Imbroccata di sopra la Spada contraria con passare il piede sinistro per fora del diametro, cioè della linea retta la quale si vede il piede sinistro per di fora senza mouere il piede destro della linea retta, il quale passo si domanda passo estrano, perche non è curuo, nè è diagonale, e per questo si domanda così come già si vede che il destro piede guarda per linea retta il piede del contrario, e così il sinistro esce fora del diametro, e così hauendo tirato per di sopra la Spada contraria d'Imbroccata col pugnale appoggiato al braccio destro come si vede hà inforzato la sua Spada con la Spada nemica, la quale Imbroccata viene ad allungare assai per raggione del sinistro piede portato per di fora della linea retta, in che il contrario non può giungere alla misura del feritore conforme si scorge che hà tirato l'Imbroccata, ben distesa; così questa regola si può fare ancora di tirare l'Imbroccata per di sopra la Spada contraria col passare il sinistro piede per di fora della linea retta quando il contrario si moueste per far finta, ò al suo venire innante, ed ancora si può fare vna finta à lui, e vedere se si sconcerta ò no, se si sconcerta fà la mia sopra cennata regola, e se non vuol vbidire la finta tirarli ancora, perche con tutto ciò non li hà sconcertate l'arme, e sconcertato di mente, e così maggiormente se li deue tirare l'Imbroccata come quì si vede, oltre che al far la finta il vostro contrario non può giungerui, perche questa Imbroccata si tira fora misura, e col passare del sinistro piede innante giungete alla sua misura, & il contrario non essere alla vostra misura, e per fine se il vostro contrario riparasse l'Imbroccata per la parte di fora, altro non si deue fare, se non che tirare vn Mandritto per il braccio del pugnale del vostro contrario in che lo colpirete.

FIG V.

24



FIGVRA VIGESIMAQVARTA, CHE SI DIFENDE D'VN Mandritto per il capo col pugnale, e colpisce di stoccata in petto;

IN questa Figura si mostra il modo di difendersi dal Mandritto tirato per il capo sì che stando tutti due in guardia, e così senza prendere nè moto, ne tempo hà voluto tirare vn Mandritto per il capo, & il feritore visto questo andò alla difesa col pugnale, e colpitolo con la stoccata in petto di mezza quarta, sicome si scorge nella presẽte figura, mà questa regola vuole essere fatta tutta ad vn tempo in riparando colpire di stoccata, benche alcuni donano per regola intorcionata, che vogliono prima riparare con la Spada, e alzando la detta Spada in seconda mettono il pugnale sopra la Spada contraria, e passano il sinistro pie de innante, e colpiscono d'imbroccata; hor veniamo alla ragione, se questa regola si può fare pri meramẽte in riparando è vn moto, e alzando son due moti mettendo il pugnale sopra la Spada contraria, che son tre, e il piede sinistro che hà da passare innante, e colpire; vedete quanti moti sono, mà perche sono più di tre moti, e così quello, che tira il Mandritto hà da fare vn sol moto; hor vedete che bella regola è questa d'insegnare à poueri Scolari con pericolo di farle restare affrontati dalle persone; però si potrà fare questa regola di riparare con la Spada appoggiare il pugnale, e passare il piede sinistro quando il contrario tirasse il Mandritto, e restasse all'hora anderia bene la regola; mà chi hà di tirare il Mandritto si hà da prosupponere che il contrario li tira la rispostà; e così non può tirare, e restare, sí che in tirando subito

si pone

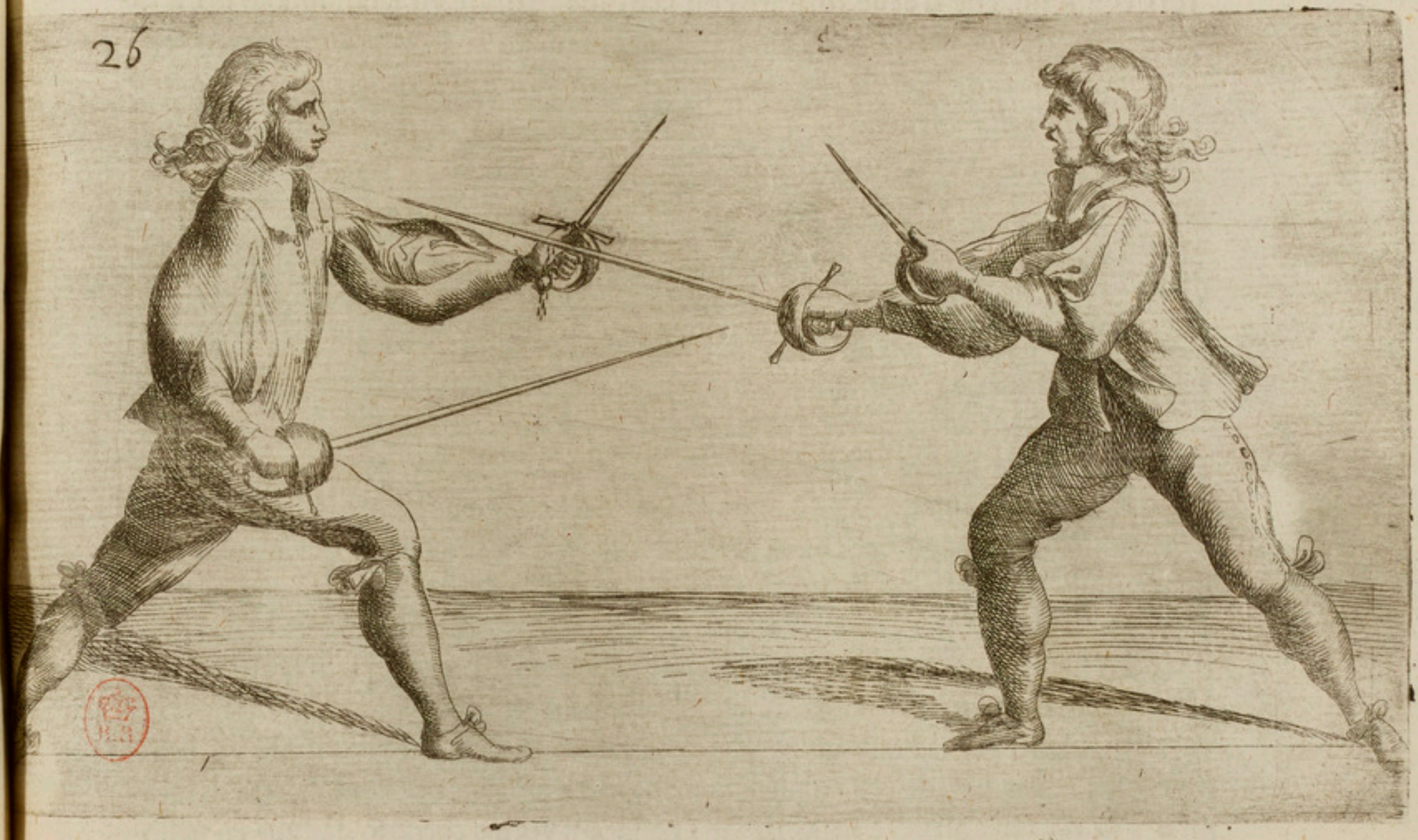
si pone in guardia, dunque la meglio regola è di riparare col pugnale, e colpire in vn subito con auanzare il piede destro per giungere al contrario, e se à caso il contrario si difende della Roccata altro non si deue fare che tirare vn Mandubolo su'l capo, in che non si lo potrà difendere stante trouarsi smandato d'arme, e sconcertato di corpo; mà se veramente il Mandritto sarà tirato con regola, cioè il Mandritto vogliono alcuni periti Maestri, li quali hanno stampato di questa professione, che il Mandritto, ò Rouerso si deue tirare in tre modi, cioè si tira prima con tutta la spalla, secondo à mezzo braccio, terzo in polso, per onde il meglio modo di tirare è con il polso, il quale taglio è più breue, perche il tirare con tutta la spalla è di gran pericolo, il tirare con il gombito non è tanto quanto quello della spalla; mà il meglio è il tirare in polso, perche è più breue, ed ancora è violente assai come affermano molti Autori, cioè *Ioachino Maynero lib. 1. cap. 2. fol. 17. Giacomo Grassi à fol. 8. con la Figura del braccio segnato con suoi tre circoli, Narvaez nella seconda parte à fol. 69. nel libro della Grandezza della Spada*, e così questo è il vero modo di saper tirare il Mandritto, ò Riuerso, basta che si deue tirare come si è detto in polso, ed in questo la difesa del Mandritto tirato per il capo si deue riparare col pugnale, e subito colpire di stoccata in petto, ò in faccia, e auanzando il piede destro innante, si che tutte le volte che si tira il Rouerso, ò Mandritto per il capo con tutta la spalla, ò in gombito si viene à sconcertare la persona per la gran circonferenza che si viene à fare benche la difesa del Rouerso tirato per il capo si fà in due maniere, cioè al principio del Rouerso mentre comincia al formar del circolo colpire di mezza Imbroccata in faccia per la parte di fora di essa Spada contraria, e in riparandosi il vostro contrario la detta Imbroccata per la faccia altro non si deue fare che tirare vn Mandritto per la faccia, e doppo ponere il pugnale à segno della Spada contraria, e tirarli vn'Imbroccata sotto il petto, e l'altra regola è ancora di riparare il Rouerso con il pugnale, e tirare vn'Imbroccata per la parte di sotto la sua Spada appunto come se facesse il contrario del barreio, come mostra la Figura 14. da me segnata, e così queste due regole si deuono fare per la difesa del Rouerso tirato per il capo, e tanto basti.

FIGVRA VIGESIMAQVINTA, CHE TIRA IL MANDRITTO per le gambe, e reſta colpito con la ſtoccata in faccia.

LA intentione ch'hebbe quello che tirò il Mandritto per la gamba, è ſtata queſta andando innante per trouare al contrario, fece finta di ſtoccata per la faccia, ed il contrario viſto che quella era finta poſe intentione nell'arme cioè nello pugnale per difeſa, e nella Spada per colpire, ed vn ſubito che fece la detta finta, li tirò il Mandritto per la gamba deſtra, ed in vn'inſtante il feritore hà tirato di ſtoccata in faccia con auanzare il deſtro piede per dar più commodità al cõtrario, come ſi vede nella preſente Figura, in che non volſe riparare ſe non colpire al medeſimo iſtante, che quello li tirò il Madritto per la gamba, la quale è vna belliſſima regola, e la ragione è che per tirare alla Gamba deſtra ſi hà da colpire col debole della Spada, e con piegare il corpo per giungere al contrario, in che ſi eſpone la perſona in gran pericolo al tirare alla gamba, e l'altro è che non ſi può ferire facilmente, ſtãte che la Spada non può tagliare la calſetta di ſeta, perche la ſeta lega il filo della Spada, e coſí nè meno può tagliare la gamba, per onde la meglio regola è la preſente regola da me formata come ſi ſcorge, doue tutte le volte che il voſtro cõtrario tiraſſe per la gamba, ò di Mãdritto, ò di Riuerſo altro non ſi deue fare ſe non vſcir di ſtoccata con auanzare il deſtro piede, e colpire al voſtro contrario in che facendo queſta regola il voſtro contrario viene à dar il ſuo taglio col terzo della Spada nella voſtra gamba, per onde non può colpirui in neſſun modo, perche il terzo della Spada non hà tale violenza di colpire, quanto il debole

bole di essa Spada, e così non vi appartate di questa mia regola, benche altri Autori vogliono, che si deue riparare con la Spada, e tirare vn Mandubolo per il capo del contrario, però *Fabris* nel suo libro chiamato *la vera prattica, e scienza d'arme lib. 1. parte 2. vole che al tirare del Mandritto al principio tirare di stoccata di quarta nella anguinaglia destra per ragione che tirando il Mandritto resta la mano di quarta*, e così quello ferisce di quarta ancora, così ancora vuol che si tira ancora al Riuerso cioè tirare al principiar il detto Rouerso, tira d'Imbroccata nell'anguinaglia con inforzare il pugnale sopra il forte della Spada, e questo è parere di *Saluator Fabris lib. 1. parte 2. fol. 110. discorso 74. Figura 74.* oue mostra la difesa del Mandritto per la gamba con la stoccata tirata di quarta nella anguinaglia che in forza con la Spada di quarta, e più esso Autore mostra l'altra difesa del Rouerso tirato per la gamba come si difende, la quale si difende con la mano di seconda con inforzare il pugnale sopra la Spada nel finimento del forte di essa Spada, come appare *nel lib. 1. parte 2. fol. 113. discorso 77. Figura 77.* come anco riferisce *Marco Docciolini nel suo trattato di Scherma Stampato in Fiorenza nella Stamparia di Michel'Angelo Sermartelli anno 1601. cap. 17. di Spada, e pugnale fol. 61.* oue dice così *se egli vi tirasse vn Mandritto alle gambe voglio che voi gli spinghiate vna punta alla volta della coscia destra*, per onde questa regola, è parere di molti Autori, però non consigliere à nessuno che tirasse alle gambe, perche si espone in gran pericolo massimamente di Spada, e pugnale, per onde se fosse di Spada, e bochiero si potria fare cioè per far sconcertar il contrario, per ingannarlo con intentione di far vn'altra regola, perche i tagli si adoperano con diuersi stratagemmi cioè vno tira vna stoccata in mezzo l'arme, per farlo andare alla difesa, per doppo tirarli vn Mandritto per il braccio destro, e tal volta la persona tirerà vn taglio per le gambe, per doppo tirarli vn Mandubolo per il capo di modo che alle volte si tira stoccata per dar vn'altra cortellata, e tal volta si tirerà vna cortellata per dar vna stoccata, e così li Tagli si adoprano con vn poco di astutia.

FIGV



FIGVRA VIGESIMA SESTA, CHE COLPISCE CON VN
Stramazzone nella mano del pugnale.

A Molte perſone hò viſto che ſtanno in guardia di queſta maniera, cioè con la gamba d'innante piegata, & il ginocchio ſiniſtro diſteſo, e la faccia piegata ancora, per onde lo ſtare in guardia di queſta forma, apporta vn gran pericolo ſtante la faccia eſſer piegata innante, quale dona la prima miſura al contrario, ed il petto reſta indietro;io credo che lo fanno per raggione di naſconderſi il petto acciò il contrario non lo poſſa offendere queſto, è vn errore il naſconderſi il petto con ponere la faccia al periglio della ſtoccata, benche ſi deue ſtare in guardia giuſto, come moſtra la mia Figura quinta, ſeſta, e ſettima, le quali ſtanno bene in centro con tutto ciò la faccia eſce innante; hor vedete quelli li quali ſtanno poſti in mala guardia, con tutto ciò la preſente Figura non è di quelli che hò viſto che ſtanno più piegate della Figura che qui vedete, in tanto hò portato il preſente diſcorſo per intendere il modo come ſi deue ſtare in bona guardia piantata,e nō come ſi ſcorge,per onde procuri la perſona di ſtare in guardia bene, & il capo in dietro ſolleuato, acciò non penda la faccia innante;altrimente ſi eſpone la perſona di eſſere colpita nella faccia, perche la faccia, e la prima miſura, e la ſeconda miſura, e il petto benche il feritore hà voluto prendere la miſura della mano del pugnale, e colpitolo con vn ſtromazzone nella mano,come ſi vede, benche *Mattheo Galici noſtro Palermitano* daua per regola che nelle riſſe ſi procuraſſe di colpire al braccio del pugnale, cioè il ſiniſtro braccio, il quale ſtando ſperlungato diſteſo in-

nante per ragione ch'era il primo modo di colpire al contrario, si che la prima misura, e la faccia, e doppo il petto cosí per contrario la prima misura, e il braccio siniſtro, in che si colpisce, ò con tirare la ſtoccata per la parte fora à ſegno tale che la detta ſtoccata colpiſca quattro dita lontano il nodo della mano à finche il contrario non poſſa giungere con la ſua riſpoſta per colpirui, per onde mio Maeſtro ancora facea vn'altra regola con tirare d'Imbroccata per la parte di fora nel braccio ſiniſtro vicino al nodo di eſſa mano; mà però la mia preſente regola che qui si vede si fa così, di fora misura voltare vn ſtramazzone per il puſero del pugnale, e d'vn ſubito voltare vn Montante per di ſotto del pugnale in che si farà ſaltar il pugnale della mano, ſenza dubio, mà queſta regola si può fare quando vno ſtaſſe alla guardia ſianconata, perche dona quella poco ſcoperto della mano, per onde non si potrà fare queſto alla porta di fora, ò di ferro chiamata, ne meno alla guardia mezzaluna, ſolamente si può fare alla guardia ſianconata, come si è detto ſopra è queſto si fà per raggione, che la perſona non si vuol auuicinare alla miſura del contrario; baſta che per prima miſura prendere quella del braccio per colpire, ma biſogna che la perſona che vuol adoperare queeſta regola ch'habbia la mano giuſta, perche è vn poco difficoltoſo accettare appunto il braccio, con la ſtoccata, si che il taglio ſarà più ſicuro di far queſt'effetto di colpire, cioè di fora miſura tirare vn Mandubulo per il Pollice, ò puſero della mano ſiniſtra, ò vero tirare vn ſtramazzone, come si vede che colpiſce, doue si può tirare ancora vna ſtoccata di fora miſura in mezzo l'arme, e nello riparo che farà il voſtro cõtrario dar voi vn paſſo curuo, e dargli vn Mandubolo ſopra il braccio ſiniſtro, in che lo colpirete nel piſcione del detto braccio come si è detto; per onde mi piace il modo di far ſaltar il pugnale della mano al contrario in primo aſſalto con accominciare di fora miſura con tirare vn Mandubolo e montante per di ſotto il pugnale, in che ſaltera ſenza dubio.

FIG V.

FIGVRA VIGESIMASETTIMA, CON DVE I QVALI STANNO in guardia, vno ſtà di Spada, e cappa in ſeconda chiamata da me Guardia Generale, e l'altro paſsò in terza con la Spada vn poco innante, e la cappa vn poco ritirata, la quale alcuni la ſtimano per Guardia ſecura.

PEr ornamento di queſto Capo, e ſodisfattione de'curioſi dirò, che gl'antichi vſarono prima gli Scudi, e Clipei; e poi da queſti ne vennero diuerſe ſorti diſimili; poiche alcuni Autori eruditi non fan quaſi differenza da Scudo, e Clipeo, come fà *Volfango Latio, de Rep. Romana lib. 8. cap. 16.* dicendo: (*Scutum idẽ penè quod Clypeus.*) Mà *Giuſto Lipſio Tom. 3. de Militia Romana lib. 3. Dialogo 2. fol. 71.* dice, che lo Scudo è differente dal Clipeo. (*Scutum ... differre à Clypeo*) e lo proua con l'autorità di *Tito Liuio. Scuta pro Clypeis fecere.*) Poiche il Clipeo era di forma rotonda. (*Quæ enim rotunda, & in orbem iuſtum relata, Clypeos dixere.*) Onde diſſe *Virgilio lib. 11. Clypeique ſub orbe teguntur.*) Gli Scudi poi eran di forma lunga. (*Quæ in longum exibant, Scuta.*) Lo Scudo era in due modi, ouato il primo, ed il ſecondo à forma di Canale, ò Imbrice; onde dell'vno, e l'altro ne apporta le figure, cauate dall'antiche ſcolture, e particolarmente del detto ſecondo à forma di Canale, che è tutto ſimile alla Targha, la quale da i Latini è detta (*Parma*) ed anco Pelta, e la denotano ſimilmente per il Brocchiero, ſecondo il Calepino. Di più quel Brocchiero, che vſano i Soldati sù le Galere dell'inuitta Squadra di Malta, che ſono di forma quadrata, è antica ſotto nome di *Parma* in

latino come osseruò il sopracitato *Volfango Latio loc. cit.* (*Parma quadrãgularis, non solum Scuto, verum etiam Clypeo leuior: sic dicta, quod in omnes partes parem haberet extensionem suspendebatur enim ex humero*) Le Amazoni vsarono gli Scudi à forma di luna, che i Latini chiamarono (*Peltæ,*) secondo *Statio lib. 5. Thebaid.* onde cantò *Virgilio lib.* 1.

Ducit Amazonidum lunatis agmina Peltis.

Di modo che i Clipei, gli Scudi, le Pelte, le Parme degl'antichi sono simili a i nostri, e sono specie di quelli, come i Brocchieri, Rotelle, e simili, le quali tutte hanno origine da i Clipei, e Scudi; ed in Francia chiamano (*Targe*;) come riferisce il *Cassaneo nel suo Catalogo Gloriæ Mundi parte prima Conclus. 59.* deue parimente scriue, che lo Scudo piccolo detto Parma da i Latini, nel suo Paese si chiama (*Boucler*) che corrisponde col nome di Brocchiero, vsato in Italia.

E sopra questa materia del Brocchiero, deuo manifestar vna recondita erudition, palesatami da vn curioso dell'antichità, cioè che ne gli eserciti Romani, quelli che seguitauano i Veliti, oltre d'esser ben forniti d'arme corporali, portauano vno scudo, alto quattro piedi, e largo due, e mezzo, cerchiato di ferro, per riparar meglio i colpi delle spade, & anco acciò che non si consumassero, appoggiandosi in terra; come dottamente riferisce *Guglielmo Choul, Gentil'huomo Lionese, nel suo Discorso sopra la Castrametatione de'Greci, e Romani, Stampato in Venetia nell'anno* 1582. *fol.* 11. Nel che dico, che da questo scudo cerchiato di ferro, così lungo, ne venne il nostro Brocchiero Cerchiato con varij ferri sopra di esso, che fin'ad hora si costuma in Palermo, e per alcune Città di Sicilia; chiamato Brocchiero Cerchiato; onde seguendo il mio discorso di questa Figura 27. dico che la Spada fù prima inuentata, e doppo lo scudo l'Imbracciatura, la Targa, Borchiero, e pugnale, per onde si legge in alcune historie, che gl'antichi combatteuano con la Spada di filo, à corpo ignudo senza aggiuto della sinistra, nella arena, e la natura prouedette dell'agiuto della sinistra, in che inuentarono vn scudo da noi chiamato rotella imbracciata, che è ouata, la quale l'adoperano i Soldati delle Galere di Spagna, e Malta, per difesa, e per abbordare, poiche inuentarono essa imbracciatura, inuentarono vn'altra sorte d'imbracciatura, la quale è fatta à guisa di core, che la portauano i Rè, Prencipi, ò Capi d'eserciti, per onde si vedono hoggi alla giornata nella nostra Metropolitana Chiesa di Palermo essi scudi antichi de i Regi di Sicilia; & anco l'hò visto adoperare a'nostri Caualieri Tirolati nel far il giuoco chiamato del Carosello, la quale il Caualiere tirando il carosello, dando di sperone al Cauallo per prendere la volta si pongono l'imbracciatura con voltare indietro, onde si vengono à coprire la faccia, e le spalle, nel caso che l'auuersario li tirasse. La Targha è fatta di legno à forma di canale, poi è vn legno fatto quadro con due canale, hoggi parimente vsata da Maltesi, e se nè preuagliono tanto in terra, quanto sopra le Galere per abbordare; Il Borchiero poi si costuma nella nostra Sicilia, & altre parti ancora, & il pugnale pure è in Napoli, Liuorno, cioè quei Soldati, & Spagna, per onde passando in alcune parti dell'Italia non s'vsa il pugnale eccettuata la Spada sola, ò accompagnata dalla cappa, la quale veramente

è cosa

è cosa signorile; e l'altro è che il pugnale in alcune parti non s'vsa, ed alcune parti viene prohibito, e così alcuni li quali s'approfittano di Spada, e pugnale succedendo vscire fuora di questo Regno non s'vsa il pugnale, e così la persona hauendo trauagliato vn poco di tempo alla Spada, e pugnale andando à parte doue non s'vsa hà perso ogni fatica stante non saper adoperar la Spada sola, la quale è la regina, ed appedamento della Scherma, per onde la persona che si vuol approfittare in questa professione deue in ogni maniera saper il regimento di essa Spada sola; mà in questo paese non si possono insegnare in prima stanza i Scolari à giocare di Spada sola, perche non ci hanno inclinatione quando hoggi si vede il contrario che studiano di Spada, e pugnale, e nelle risse si seruono della Spada, e borchiero, quando di Spada, e borchiero non hanno preso regola nessuna, e così nell' insegnare per bona regola si deue incominciare prima di Spada, e pugnale bene, e finendo lo Scolare dell' assalto di Spada, e pugnale bene è che habbia giocato con diuerse Giocatori sapendo giocare in tutte le guardie di Spada e pugnale, e con suoi contrarij di esse guardie, e doppo se li può insegnare à manegiare la Spada sola, la quale viene ad essere più facile ad apprendere lo Scolare il modo di essa Spada, e cosí poi di mano in mano se l'insignerà il giuoco della cappa, il borchiero, la rotella barcellonesa, e Targa al contrario fuora Regno prima s'insegna à giocare di Spada sola, e doppo l'altre arme accompagnate, perche essi sono naturali à manegiare la Spada sola, che la Spada, e pugnale, per onde la presente Figura che stà in seconda guardia hà preso la cappa con il dito grosso il collaro dando vna, e due volte ad essa cappa, acciocche venga moderata sopra il braccio sinistro, però meglio regola ci dona *Marco Docciolini nel suo trattato di Scherma fol. 76. cap. 16. oue dice così, Il primo modo, ed à fare così. Hauendo voi la vostra cappa indosso, stia in che modo è vi pare, ò che il lembo destro stia sotto il braccio stanco, ò che il detto lembo stia sopra alla spalla stanca, ò vero che la fusse giù distesa, che in questo modo voi non haueresti à farla cascare di sù la spalla, ò di sotto il braccio.* Sia adunque in qualsiuoglia modo, dico che hauendola ne'due primi modi, la douete far cascare verso la vostra parte destra, e nel tempo medesimo metterete la mano stanca sù alta in verso la spalla stanca, e piglierete la cappa in modo che le dita venghino in verso la parte di dentro della cappa, ed inuerso il petto, come se l'haueßino à forare detta cappa: e il dito grosso verrà di fuora, e stringendo detta cappa, nè farete con la mano vn gruppetto, e nel medesimo tempo darete vn'atto alla detta cappa con la spalla dritta di farsela cadere dalle reni sul detto braccio, e in quello che la casca voi allontanerete dalla vita il vostro braccio stanco, & all'hora darete vn poco di volta al braccio, mandando il detto braccio in verso le reni, perche così vi riuscerà à volgeruela sopra con molta facilta, e destrezza, per onde la mano verrà ben coperta della cappa, e con facilta nell'istesso tempo metterete mano alla Spada, e questo è il meglio autore che ci insegna à prendere la cappa. E così la presente Figura la quale si vede che sia in buona positura con la cappa appogiata al petto, e la Spada in seconda guardia chiamata lunga distesa, si che la cappa li guarda il petto, & anco essa serue per aggiuto per colpire con la Spada, però questa guardia

tiene

tiene diuerſe regole, la prima è che con la Spada poſta come ſia in guardia il forte ſi difende con il forte per difeſa del petto riparando con la Spada può ferire di ſtoccata ſenza aggiuto della cappa, e l'altra regola è che riparando con la Spada doue è eſſa Spada mette la cappa ſopra la Spada contraria, e colpiſce con la ſtoccata in petto, & anco ſe il voſtro contrario tiraſſe vna ſtoccata per la faccia con il terzo della Spada ſi deue riparare, e colpire in petto ponendo la cappa ſopra la Spada contraria, in che ſi colpiſce con la ſtoccata di quarta, e l'altra difeſa è che tirandoui di Mandritto per il capo, altro non ſi deue fare che appoggiando la cappa ad incontrare eſſa Spada nemica reſtando la voſtra Spada libera per colpire al contrario con la ſtoccata di terza tirando ancora il Riuerſo per il capo, riparando con la Spada, cioè con la mano di ſeconda, e doppo voltarli va Mandritto per la tempia ſiniſtra al voſtro contrario, e riparandoſi il Mandritto, tirarli vn Mandubolo per il capo, e ſe all'iſtante che eſſo contrario riparaſſe il Mandritto, e tiraſſe di ſtoccata all'hora tiparate con la cappa con smandare la ſua ſtoccata ſotto le voſtre parti deſtre, ed vn ſubito tirarli vna Imbroccata in petto, e queſte ſono le ſue diſeſe della ſeconda guardia. Hor damo il modo di ſaper tirare di reſolutione, la prima regola è che ſtando in guardia il contrario con la Spada innante come moſtra queſta Figura che ſtà con la cappa ritirata, e la Spada innante, in queſto ſi deue battere la Spada contraria, e tirare con la ſtoccata di terza in petto al contrario, e ſe lui la riparaſſe con il terzo della ſua Spada tirarli vn Mandubolo, ò vero cauare la voſtra Spada per la parte di fuora della Spada contraria, e colpirlo d'Imbroccata in faccia in tutti li moti che farà ſi tira la ſtoccata riſoluta nella faccia, cioè ſe lui veniſſe innante ſi deue tirare la ſtoccata, ſe moueſſe la Spada battere la detta Spada, e colpirlo, e ſe anco ſi acconciaſſe la cappa ſe li deue tirare la ſtoccata di reſolutione ſtante quella eſſere vna bona occaſione di poter tirare la ſtoccata di reſolutione con colpirlo ò in petto, ò in faccia, per onde le diſeſe ſi poſſono fare con la Spada, e con la cappa, benche *Saluator Fabris nel libro primo parte 3. à fog. 136. dice così, ma le ferite di punta ſi poſſono parare con la cappa tanto quelle per teſta, quanto quelle per il corpo*, in che la perſona ſi potrà eſercitare di Spada, e cappa con diligenza al prenderlà, cioè non cada dal braccio, e caſo che caſcaſſe in qualche parte, ò pendeſſe per terra eſſa cappa allo acconciamento per di nuouo poneruila al braccio, ſi deue rompere di miſura per acconciarla, acciò il contrario non vi tira come hò viſto nella mia Scola, che giocando due Giocatori di Spada, e cappa, à vno di loro li caſcò la punta della cappa, in che eſſendo alla miſura andando per acconciarla quello li tirò vna ſtoccata in petto, e per tal ragione ſi deue acconciare la cappa fuor di miſura con dar vn paſſo indietro, cioè paſſare il deſtro piede in dietro, e doppo buttare il ſiniſtro ancora per hauer maggior commodità per accommodare la cappa al braccio; mà quando la cappa ſarà preſa per il cappuccio non coſì facilmente caderà dal braccio, e queſto è il vero modo d'imbracciarla, e non come fanno alcuni che la prendono per di ſotto più d'vn palmo lontano del cappuccio, e prendendoſi di queſta maniera ſicuramente che caderà la cappa del braccio, dunque la cappa ſi deue prendere per il cappuccio, ò vero collaro del firriolo, e r uoltarlo bene che ſopra la mano, e che non ſi ſcombiglino le dita di eſſa mano, perche ſi darebbe occaſione al contrario di colpirui le dita, la

ta la quale è vna bona ferita per colpirui al contrario, quando lui ſi tiraſſe la cappa con le dita ſcoperte, e tirarli ò di ſtoccata, ò di taglio, e così ſi deue coprire tutta la mano acciò non venga offeſa dal contrario.

28

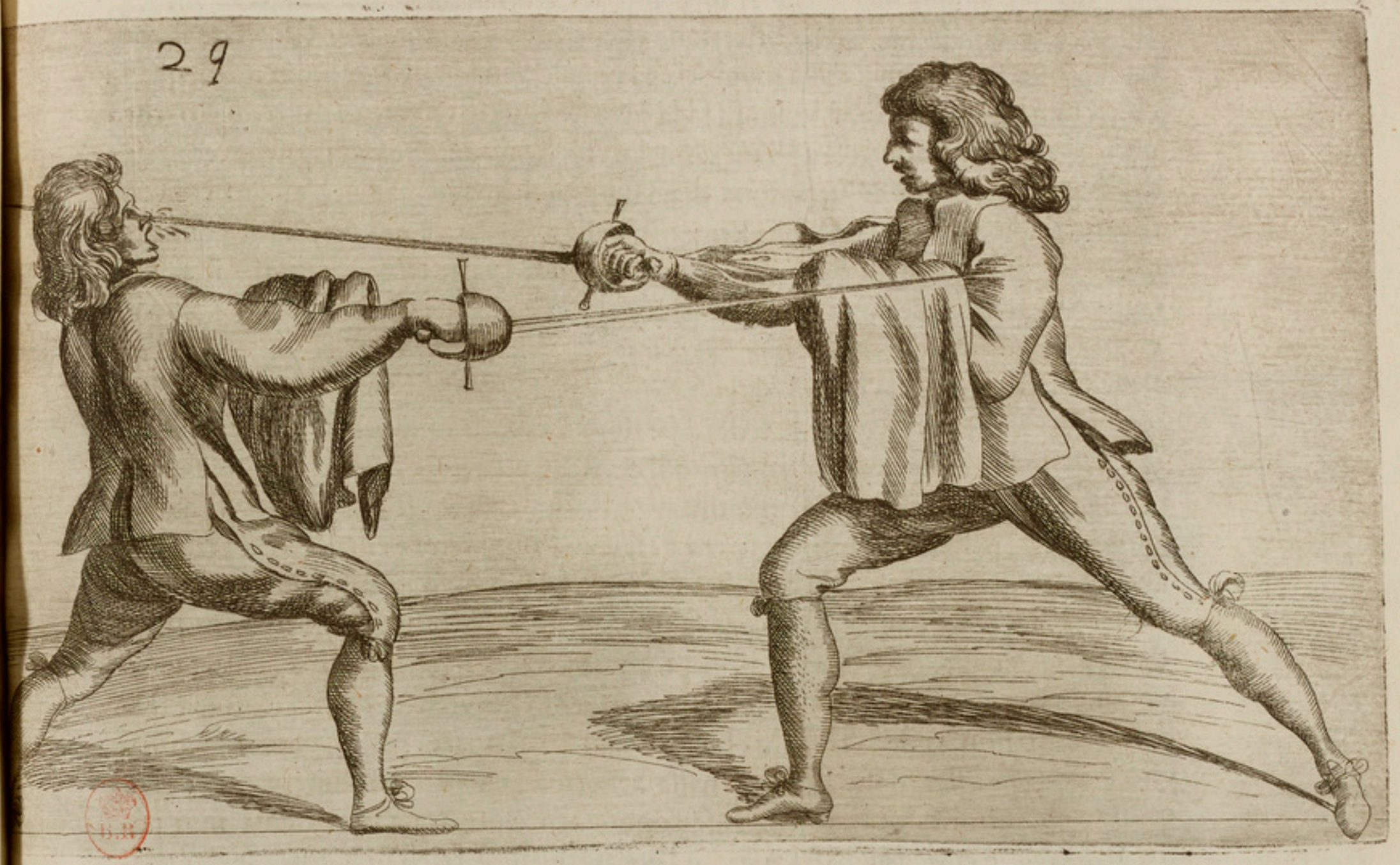
FIGVRA VIGESIMAOTTAVA, CHE COLPISCE CON VNA ſtoccata di riſolutione in faccia al contrario per eſſere con il corpo piegato innante.

ESTimata per coſa temeraria il tirare di riſolutione, da Maeſtri, però non comprendendo eſſi il modo come ſi deue tirare, la ſtoccata di riſolutione, la quale ſi tira con accortezza, e con prendere bene il tempo di poter colpire con ſicuranza, e colpendo andare alla difeſa del contrario, tanto ſe lui tira la ſua ſtoccata, quanto ſe non tira ſempre la Spada deue andare alla difeſa della Spada contraria, acciò non poſſa offenderui; così ſi vede in queſta dimoſtratione che l'vno è ferito con la ſtoccata in faccia tirata di riſolutione, la quale è ſtata fatta di queſta maniera; ſtando tutti due in guardia, però il feritore ſtaua in ſeconda guardia lunga diſteſa; e quello che è colpito ſtaua nella medeſima forma come vedete col braccio lungo diſteſo innante, e la Spada raccolta in dietro, e la gamba d'innante piegata in che viene à ſtare con la faccia piegata innante, e così il feritore di fora miſura li tirò vn Mandritto per il braccio della cappa, e doppo fece vna leua per C. trouare la Spada contraria per sfalzarla bene per colpire con il Riuerſo nella mano della cappa, e d'vn ſubito viſto che non lo potè offendere, li tirò vna punta ſotto la cappa, ed eſſo andando alla difeſa con la cappa ſotto nel medeſimo punto è G.

te è S. ſtato colpito cõ vna ferita nella faccia di ſtoccata tirata di terza, come ſi ſcorge, che eſſo feritore hà tirato per la parte di ſopra la cappa, per onde eſſo feritore poteua tirare il Mandritto alla cappa, e doppo col falſo filo riuolgerſi la cappa per di ſopra del ſuo braccio ſiniſtro, in che ſi viene ad imbrogliare la Spada del contrario con la ſua medeſima cappa, ed al medeſimo punto colpire con la ſtoccata di terza in faccia, la quale regola ſi può fare di fuora miſura, & ancora ſi può rizare vna ſtoccata ſopra la cappa à fin che il voſtro contrario vada alla difeſa, e di vn ſubito colpirlo per di ſotto la cappa, per vn'altra regola meglio ſi può fare la quale è che tirando ſotto per colpire per di ſopra la cappa con vna Imbroccata ſopra eſſa cappa, per la quale ſi viene à ferire al contrario nella faccia, e caſo che lui riparaſſe, tirare vn Mandritto per il capo, e vn'altro per le gambe, come anche dona per regola *Saluator Fabris nel libro della vera prattica ſcienza d'arme libro primo fol. 136. parte 3. della cappa*, il quale dice, *che tal volta fingere di ferire quella parte, accioche ſe detto nemico ſi moue à parare con la Spada, ſi feriſca di terza ai ſetto, e parando con la cappa ritornare di ſopra la mano di eſſa con voltare in ſeconda che ſi ferirà in un medeſimo tempo*, e queſta è vna bona regola, la quale ſi moſtrà di ferire ad vn luogo, e ſi feriſce in vn altro luogo, per onde quello che è ferito, ſe foſſe ſtata perſona accorta non hauerebbe riparato la ſtoccata con la cappa ſotto, perche già ſi vede che la perſona ſi viene ad ſcoprire la faccia, e l'altra ragione è che fà vero, che quella è ſtoccata finuta, dunque la vera regola, è che ſi deue riparare ſotto la cappa con il terzo della voſtra Spada, e tirare la ſtoccata accompagnare con la cappa ſopra la Spada nemica, e quando la perſona non voleſſe far queſta regola, potrà fare la preſente regola, la quale è queſta, al tempo che il cõtrario tira la ſtoccata per di ſotto la cappa, all'iſtante, riparare con il terzo della Spada, e d'vn ſubito voltare vn Mandubolo per il capo del contrario, done queſta è la vera regola della difeſa, e quando ſuccedeſſe che il contrario vi tiraſſe ſotto la voſtra cappa, per onde accenna *Marco Docciolini nel ſuo trattato di Scherma cap. 17. fol. 82. oue dice, che ſe il contrario vi tiraſſe di punta, ò di taglio vole che ſi deue incontrare la voſtra Spada accompagnata dalla cappa per difenſione*, la quale è bona regola per più ſicurezza della perſona acciò metta il ſuo in ſicuro.

FIGV-

29



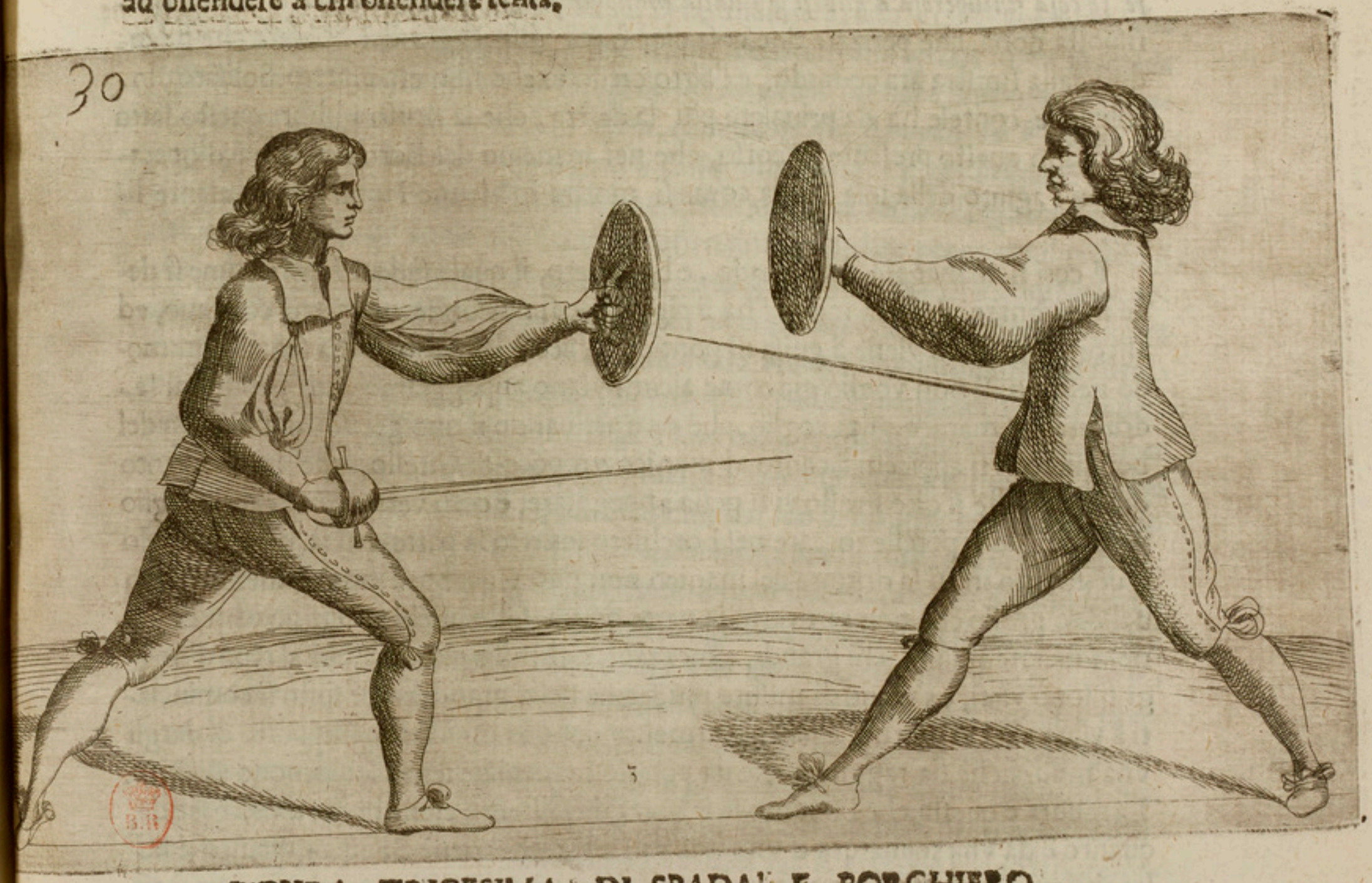
FIGVRA VIGESIMA NONA, CHE COLPISCE DI STOCCATA DI Terza in faccia fatta di seconda intentione con l'aggiuto della cappa.

LA grandezza del perfetto Giocatore di Scherma consiste nell'animosità hauere viuezza d'occhi, e prontezza di mano, aggiltà di gambe, ed essere di somma memoria, cioè essere magnanimo di cuore per resistere à fronte del contrario, hauere bon'occhio nel conoscimento della misura, & del tempo ancora, la prontezza della mano hà da essere veloce al moto, ò tempo che farà esso contrario per colpire nel medesimo punto che si mouerà, agiltà di gambe che la persona sia legiadra nel saltar innante, & in dietro per schermirsi dalla punta nemica acciò non possa nocerui, della memoria, star deue la persona con vigilanza à quel che potrà fare il contrario cioè nell'operar che lui farà ò per tirare di resolutione, ò di seconda intentione, all'istante fabricare il contrario di tutto quello che esso contrario vuol farui; E per questo hebbe à dire *Narnaez nel libro intitulato, Las grandezzas de las Espada, seconda parte de los fundamientos de la verdadera destrezza à fog. 84. (con l'autorità di Carranza) one dice la dimostracion del verdadero conocimiento de la causa, ya conocida al conocimiento dal effetto per que e los oficio primero del diestro es conocer, y luego fabricar en el entendimiento lo quale hà de hazer, y todo esto hareys mediante la dimostracion en que vostro contrario se pusiere:* di modo che questo Dottissimo Autore dona per regola che la persona stando in buona guardia deue hauere bon conoscimento per tutto quello che farà il contra-

rio in che qualsiuoglia demostratione che facesse, all'istante se li deue fare il contrario, questo principia dalla memoria, la quale tiene in se racchiuso tutto quello che lui hà da disponere, la volontà fà la sua elettione di eligere di tutto quello che può fare nell'operatione, e di tutto quello che li può rappresentare nelle contese di Schermire, per onde la persona deue stare molto vigilante nell'assalto col contrario principalmente nel conoscimento della misura, e tempo, ed il contrario delle guardie, ed esser pronte à speculare di quello che tiene racchiuso il vostro contrario, cioè la persona mostrerà di eligere vna cosa, e farà vn'altra, e questo è quello che hò detto *nel primo Libro Cap. V. fol. 12. per l'angoli che in quello si trouano, e quello che può formare in se stesso, e fora di se medesimo*, cioè la persona formerà vn angolo, il quale si vederà, e doppo vnitosi in se stesso formerà vn'altro angolo la doue prenderà vn punto interiore, e steriore cioè la persona che sarà esperta prenderà il punto con mostrare di colpire ad vn luogo, e colpirà ad vn altro luogo, per essempio si mostrerà di far vna finta retta per mezzo il petto, & al contrario li parirà che quella li sarà finta, e nel tempo medesimo resterà la persona colpita con vna stoccata ò per la parte di sotto, ò di fuora, tanto di Spada, e pugnale, quanto di Spada, e cappa, e borchiero, e questo vuol dire prendere vn punto interiore esteriore, perche si mostrerà di far vna cosa la quale noi la vedemo, però non vedemo quello che hà formato dentro il petto, però è di bisogno la persona esser molto prattica nella Scherma, ed esser bon speculatiuo, cioè quando il contrario formerà vna cosa conoscere il fine di quella che cosa indi potrà nascere, e così non basta solo, il Giocatore essere ricco di partito, e dar partito per colpire di resolutione, mà essere bon prattico in questa professione, ed hauere bon intelletto, memoria, ed specolatiuo, e per non dilungarmi in questo discorso in che hauerei più che dire. Mà incominciamo il discorso della presente Figura la quale mostra vna ferita nella faccia, per onde è stata fatta in questo modo, doue il feritore stando nella seconda guardia lunga difesa in che tirò vna stoccata per la faccia al contrario, ed esso andò alla difesa con la cappa, e risposto con la stoccata di seconda intentione, ed al medesimo tempo il feritore riparò con la Spada, e accompagnò con la cappa sopra la Spada nemica in che lo colpisce nella faccia con la stoccata in faccia tirata di terza, come dimostra la presente Figura; la quale mostra come l'hà colpito, doue questa regola è bona di riparare con la Spada, ed accompagnando con la cappa sola, atteso come si deue riparare la stoccata con la cappa, la quale si deue riparare con essa cappa con la palma sinistra che volta fora, e non riparare con tutto il braccio, come si vede *nella vera pratica, e scienza d'arme di Saluator Fabris libro primo parte terza fol. 142. discorso 102. Figura 102.* la quale ripara vna Imbroccata, per la parte di fuora con il volgimento della palma sinistra, e colpisce con la stoccata di quarta nella spalla destra come si potrà vedere *nel gran Simulacro di Capoferro, 106. foglio 37.* benche esso Autore accenna che si deue riparare con la Spada, e soccorrere con la cappa doue apporta nel *libro primo fol. 134. terza parte*, le sequenti parole *altrimente si deue con la Spada parare, & con la cappa soccorrere, & anco con la Spada, e cappa insieme ferendo in tempo medesimo;*

non

non si può negare che il soccorrere la cappa con la Spada per agiuto, è bono, mà quando non viè altro rimedio si può riparare con la cappa, e con la Spada colpire, però sopra solo si può riparare con la cappa, e non sotto, che sotto si deue riparare con il terzo della Spada, e colpire di stoccata in faccia, per onde mezzo l'arme si deue rinforzare con la Spada quando voi fosseuo posto in terza, ò in quarta guardia, dunque per bona regola poneteui in guardia di seconda lunga distesa, come mostrai nel presente libro alla Figura 22. la quale è assai bona, e più atta alla difesa, tanto per la difesa per la faccia, ch'è quello ch'importa nelle contese, ed anco nel petto, e nella pancia, e la cappa che li difende, e la punta della Spada più atta ad offendere à chi offendere tenta.



FIGVRA TRIGESIMA, DI SPADA', E BORCHIERO,
L'vno stà in bona guardia col corpo in centro, ed il ginocchio di dietro piegato, ed il ginocchio dritto ben disteso; e l'altro col ginocchio sinistro disteso, e il ginocchio dritto piegato, e con la faccia innante.

HOggi il Borchiero viene grandemente vsato, però fora concesso à persona, la quale stà in scandalo di qualche assassino per sua difesa, però si vede il contrario che alcuni bricchi se nè seruono per assassinare ad altri, i quali si pongono vn bon giacco, e vna buona Spada più lunga della misura, e non la cedono à Marte; mà del Borchiero in tanto se nè seruirà la persona, in quanto li succederà qualche occasione non potendo far dimeno, li seruirà per difesa, la quale regola di sa-

di saper manegiar il Borchiero, è di bisogno saper di Spada sola, acciò si possa regere ben con l'agiuto della Spada sola, per onde fu inuentata per difesa come già si vede che della difesa nasce l'offesa di essa, mà con tutto ciò non contentandosi la natura hà inuentata con la sinistra la difesa, e con la destra offesa, ò di punta, ò di taglio, benche alcune volte con la sinistra son fallaci le difese, onde le vere difese sono con la Spada sola, e non con la sinistra, che sinistramente difende i colpi dell'auuersario quando non son sicuri le difese, per onde ritrouo vn detto

di Polieno nelle sue Stratagemme lib. 8. fol. 164. che Scipione riprese à vn suo Soldato, il quale si vantaua ch'auea lo scudo bello per sua difesa, (doue li disse) e cosa vituperosa à fidarsi più dalla mano sinistra, che nella destra, onde questa risposta dona, che penzare due cose cioè ò per dispreggio del Soldato che fidandosi dalla sinistra era codardo, e l'altro credo io che non era esperto Soldato, in che nelle contese hà da priualere più la destra, che la sinistra, hor questo fatto seruirà in questo presente discorso, che nel manegio del Borchiero s'hà d'operare con l'agiuto della sola Spada, come si mostra in alcune Figure nel presente libro.

E cosí il maneggio della Spada, e borchiero, il quale si deue sapere come si deue impugnare, doue la mano l'hà à pigliare, e si nasconde nel detto concauo, ed ancora il manico viene à guisa di ponticello, acciò la mano vi stia senza scommodo nessuno. E non voglio già come alcuni vsano appoggiare il dito grosso sù la drittura del manico, anzi voglio, che non arriuando il dito grosso alla Tauola del borchiero vi si appicchi à canto al manico vn poco di Girello, che habbia tanto di rilieuo, che il dito grosso vi si possa appoggiare, e cosli verrete à regere meglio il colpo, che vi potesse toccare nel borchiero inuerso la parte destra, doue tenendo il detto dito in sù la drittura del manico non può regere per non hauere agiuto dal dito grosso che non giri verso la parte destra. Gl'Antichi gl'hanno vsati di varie, e diuerse misure, chi grandi, e mezzani, e chi assai piccoli, doue al tẽpo d'hoggi si sono vsati, e s'vsano di misure più ferme nella grandezza, e sono si cominciati â vsare assai di giorno, e particolarmente doue io mi sono presupposto di dargli vna misura che sia raggioneuole da poterlo manegiare senza scommodo nessuno. La misura è questa, che l'huomo se la porta da se stesso, cioè che sia tanto grande, quanto è da vna menatura d'vna spalla all'altra, che viene ad essere quanto è la larghezza del petto alla corrispondenza dell'huomo. Questa grandezza non è tãto grande, che venga ad impedire la vista, ne tanto piccola, che non basta à difendersi. Hauendoui adunque dato la forma del borchiero, hora verremo al modo, dell'operarlo. L'ordine voglio che sia questo, cioè che voi vi assistiate con il vostro piede destro innanzi, & il piè stanco dietro, si che la vita verrà à stare di taglio, & il borchiero lo terrete col braccio al quanto piegatetto, e la parte del borchiero che vien d'innanzi inuerso la vostra destra l'appoggierete alla vostra Spada appunto, innanzi à fornimenti, che vi verrà à coprire la mano della Spada, che non sarà impedita, e regerete meglio i colpi, mà si deue sapere anco vna cosa notabile come si deue riparare con il borchiero; per onde esso borchiero tiene quattro ripari, in che si può riparare bene la stoccata, che vi tira il contrario quanto più forte sia tirata, però si deue considerare, quali parte sono di esso borchiero, si che impu-

gnan-

gnando il borchiero forte con la mano ſiniſtra, e per quanto tiene di altezza della mano, cioè del pollice per infino all'vltimo dito piccolo tanto di larghezza ſi può riparare per la parte di dentro con il borchiero, e con altro tanto di larghezza ſi può riparare ancora per la parte di fuora di eſſo borchiero tanto di ſotto, quanto di ſopra la medeſima larghezza della mano ſiniſtra, e queſte ſono le quattro parti del borchiero doue ſi può riparare gagliardamente la ſtoccata, che vi tiraſſe il voſtro contrario, in che reſtando altre quattro parti fiacche, le quali ſi domandano le quattro penne del borchiero, le quali ſono tanto fiacche, che la ſtoccata non ſi può riparare, ed à queſto effetto gl'Antichi hanno laſciato le ſue regole ſtampate, acciò ſi ſappia il vero modo come ſi deue difendere, con le quali vogliono, che ſi deue difendere con la Spada, e con il borchiero accompagnare ſopra la Spada nemica, come inſegna *Giacomo Graſſi di Modena nel ſuo libro intitolato: Ragione di adoperar ſicuramente l'arme ſi da offeſa, come da difeſa, ſtampato in Venetia appreſſo Giordano Ziletti nell'anno* 1570. *à f.* 64. *alla figura* 13. per la quale ſi vede la figura poſta bene in guardia con il borchiero con quattro linee ſegnate, l'vna linea è la viſuale doue vuole che l'occhio deſtro deue guardare per dritto il poſero, il quale poſa ſopra il ponticello di eſſo borchiero, vuole che ſi guardi il contrario, acciò ſi veda il camino della Spada nemica, e l'altre tre linee, li quali ſono vna ſopra il borchiero, e l'altra ſotto, e fora; per onde eſſo Autore vuol moſtrare la parte più forte del borchiero, per dòue ſi poſſa riparare bene la perſona che vorrà eſſercitare il Borchiero, ſi che hoggi i Maeſtri non comprendono che coſa vuol dire penna di borchiero, ed à queſto effetto mi hò forzato di eſplicare li quattro ſiti del borchiero, acciò la perſona ſi ſappia difendere dal ſuo contrario, però la prima difeſa è queſta, al tirare che farà il voſtro contrario la ſua ſtoccata per la parte di dẽtro ſi riparerà con il borchiero, e ſi riſponderà con l'imbroccata per di ſotto la Spada contraria, ed vn ſubito tirare vn riuerſo ſgualembrato, il quale taglio colpirà nel bracccio deſtro del voſtro contrario; e ſe anco vo'eſſe tirare per la parte di ſopra il voſtro borchiero, ſi deue riparare con il terzo della voſtra Spada, e tirarli vn Mandubolo per il capo del voſtro contrario, e riparando il detto Mandubolo tirarli vna ſtoccata di fora miſura per la parte di dentro, e ſubito dar paſſo curuo per il voſtro lato deſtro, & all'iſtante tirarli vn Mandubolo per il braccio ſiniſtro, e queſta regola ſi fà facilmente, perche nella ſua parata che fà con il borchiero ſi viene à ſconcertarſi vn poco, e così facilmente ſi adoperirà il detto Mandubolo per colpirlo nel ſiniſtro braccio del contrario, ſi che tirandoui per la parte di fuora del voſtro borchiero ſi deue battere col borchiero, e riſpondendo con il Riuerſo sgualembrato per il capo del voſtro contrario, in che lo colpirete, & anco volendoui tirare per di ſotto il voſtro borchiero non ſi deue riparare col borchiero, perche riparando ſotto col detto borchiero, doue ſi ſconcerta la perſona la faccia, e così in queſto riparo non è certa la difeſa per di ſotto il borchiero, mà la vera difeſa per di ſotto il borchiero, e con il terzo della voſtra Spada, e riparandoſi voltare in nodo di mano il regio Mandubolo per il capo del voſtro contrario, e caſo che ſe lo riparaſſe voltare di nouo il medeſimo Mandubolo: Hor damo fine alle punte, e principiamo le difeſe delle cortellate, ſi che la prima difeſa ſarà del Mandritto tirato per il capo, il quale ſi può riparare col piatto del voſtro

borchie-

borchiero, e colpirete con la ſtoccata di quarta per la faccia del contrario, e l'altra difeſa è del Riuerſo tirato per la teſta ancora, il quale Riuerſo ſi hà da riparare con la penna del voſtro borchiero, e tirarli d'Imbroccata per di ſotto la ſua Spada, in che ſi colpirà nel fianco deſtro del contrario, e d'vn ſubito voltarli vn Mandubolo per il capo, e queſte ſon le difeſe del Mandritto, e Riuerſo tirati per il capo, & al tirare che faceſſe, di Mandubolo altro non douete fare che voltare vn'altro Mandubolo con eſſo, in che voi reſtate ſuperiore col voſtro Mandubolo al contrario, in che lo colpirete sù il capo, e la mano ſua deſtra ancora, la difeſa delle gambe ſi deue riparare con il terzo della voſtra Spada, ſi che tirandoui il contrario vn Mandritto per la gamba riparare con la mano di quarta, e voltare vn Mandubolo per il capo al contrario, e riparandoſi il detto Mandubolo tirarli vna ſtoccata per il viſo, e queſta è vna bona difeſa, e non come inſegnò vn Maeſtro à vn Scolare che ſi riparaſſe il Mandritto per la gamba, col borchiero; hor vedete che ſpropoſito, per onde la difeſa del Rouerſo tirato per la gamba riparate con la mano di ſeconda, e voltare il Mandubolo, in che ſi colpirà al contrario per il capo, ed anco ſe colpiſce il braccio deſtro del contrario ancora, e queſte ſono le difeſe delli tagli tirate tanto per il capo, quanto per la gamba, e non ſtate con le ciarle delli Schermitori di fare altre difeſe che queſte ſono li vere difeſe di Spada, e borchiero, come ſi moſtrerà dell'altre regole ancora per ſapere colpire di reſolutione al contrario come nell'altre Figure ſi ſcorgerà.

FIGV-

FIGVRA TRIGESIMA PRIMA, CHE COLPISCE CON LA STOCCATA di Terza nella Gola al contrario, fatta di prima intentione, cioè tirata di primo tempo, però hauendo preso la giusta occasione di colpire in moto.

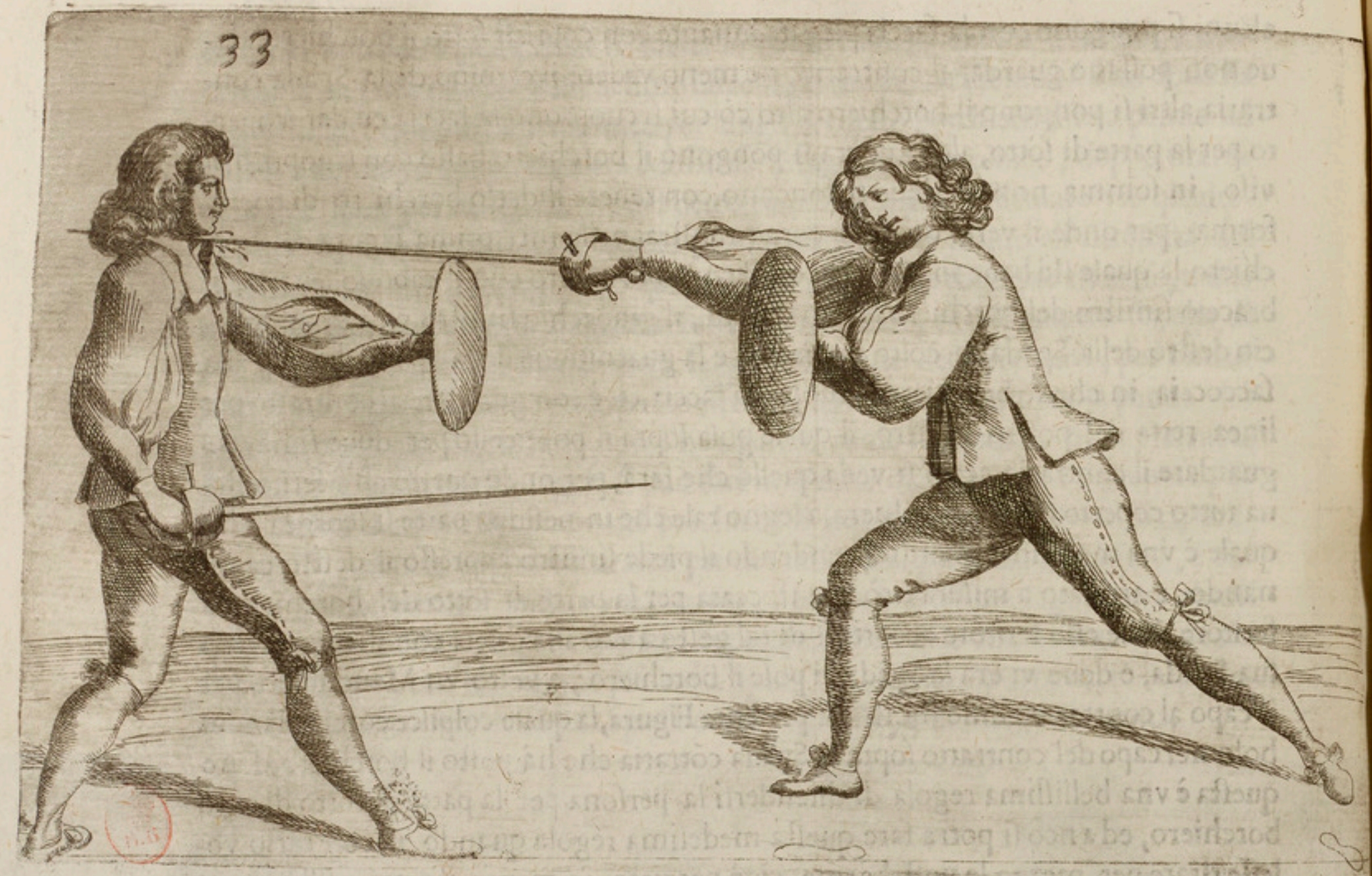
HAuendo discorso della difesa del Borchiero nella Figura passata, ed hor nella presente Figura bisogno mostrare come s'offende, e si tira la stoccata di primo tempo, chiamata ancora stoccata di resolutione, si che nella mia Figura si vede che hà colpito al contrario con vna stoccata di resolutione fatta però in questa maniera, il feritore, si mostrò coragiosamente al trouar il suo contrario partitosi di fuora misura, con il passo proportionato, cioè ponendo il sinistro piede, e portatolo appresso il destro, e à mezzo passo auanzando il destro piede per tornare di nuouo al passo ordinario, il quale è la terza parte dell' altezza dell'huomo ch'è la pianta proportionata giusta, e arriuando subbito che fece alla misura, e tirato la stoccata di terza per la penna del borchiero, la quale si vede doue quello nó la potè riparare, ed è restato colpito nella Gola, per raggione che l'hà colpito nel moto che fece nel destro piede per hauerlo battuto in terra per far finta al contrario, e nel medesimo moto è stato colpito per di sotto la detta penna del borchiero con la stoccata di terza in angolo ottuso come si vede che non la potè riparare, stante che la stoccata tirata per la penna di sotto il borchiero non si può riparare stante esser fiacca la parte di esso borchiero, oue la parte più forte è per quanto la metà della mano, ò per maggior facilità prendere il punto del circolo

colo del borchiero, cicè doue si mette la mano siniſtra dentro il fundo, e tirate vna linea retta radente il medesimo circolo, e che passa radente ancora doue sia il ponticello, tirando la detta linea per lungo del detto borchiero d'vna penna ad vn'altra penna, e doppo va'altra consimile le quali sono due linee, doppo tirarne altre due linee per lungo in che dal detto circolo si viene à formare vn quadrato; mà che le linee passano il circolo, e che vadano per insino all'estremità del borchiero, in che si formeranno quattro linee rette, due tirate per trauerso, e due in sù, in che diuideranno le quattro forti del borchiero, con le quattro fiacche di esso borchiero le quali si domandano le quattro penne del borchiero, per onde non si può riparare bene, ed à questo effetto il feritore hà tirato per la penna del borchiero, in che il contrario non l'hà riparate come si dimostra nella presente Figura, per onde questa regola si può fare in diuerse maniere, cioè tirate vna pũta in mezzo il centro del piano del borchiero di fora misura, e se il vostro contrario veniſſe innante voi subito tirateli per di sotto la sua parte del borchiero, e se volesse venire innante andate voi innante, e fate la medesima regola con tirarli come si è detto sotto, e per contrario la persona che vuole andare innante deue stare vigilante, con intentione più nella Spada, che nel borchiero, acciò la persona si sappia difendere della sola Spada come principio, e fine della Scherma.

FIGVRA TRIGESIMA SECONDA, CHE COLPISCE DI MANDVBOLO nel capo del contrario tirato di seconda intentione.

VAriabili sono l'opinioni di ponersi in guardia di Spada, e borchiero, per onde alcuni

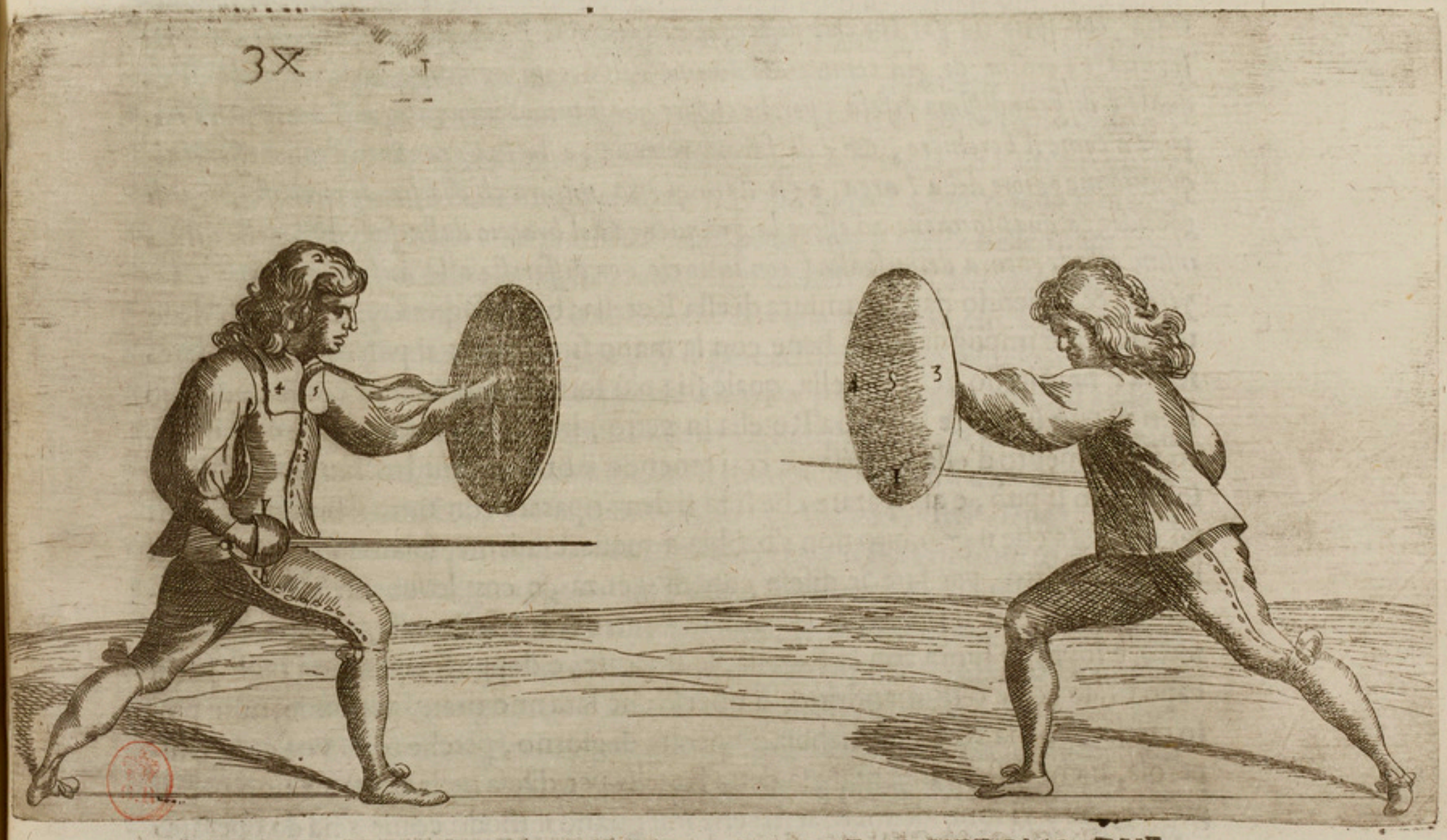
alcuni si pongono con la faccia piegata innante con coprirsi sotto il borchiero, doue non possano guardar il contrario, nè meno vedere il camino della Spada contraria, altri si pongono il borchiero alto có cui si cuoprono la faccia cō dar scoperto per la parte di sotto, altri ancora si pongono il borchiero basso con scuoprirli il viso, in somma non sò doue si fondano, con tenere il detto borchiero di questa forma, per onde il vero modo è come mostrai nella mia prima Figura del borchiero, la quale stà bene in guardia con il corpo in centro con il capo solleuato, il braccio sinistro del borchiero lungo disteso, il ginocchio sinistro piegato, il braccio destro della Spada raccolto in dietro, e la guarnitione della Spada che stà alla faccoccia, in che lo borchiero li cuopre la faccia, cioè con guardare al contrario per linea retta del polero sinistro, il quale posa sopra il ponticello per doue si hà da guardare il contrario, acciò si veda quello che farà, per onde questo ch'è ferito staua tutto coperto sotto il borchiero, à segno tale che in nessuna parte si scorgea, la quale è vna malissima guardia prendendo il piede sinistro appresso il destro caminando, e arriuato à misura tirò vna stoccata per la parte di sotto del borchiero al feritore, doue esso feritore accortosi di tal gesto andò alla difesa con il terzo della sua Spada, e doue vi era la Spada vi pose il borchiero, e voltò vn Mandubolo per il capo al contrario, come mostra la presente Figura, la quale colpisce con il Mandubolo nel capo del contrario sopra la Spada cōtraria che hà posto il borchiero, doue questa è vna bellissima regola di difendersi la persona per la parte di sotto di esso borchiero, ed anco si potrà fare questa medesima regola quando il contrario volesse tirare per mezzo le vostr' arme, cioè per tirare in mezzo il petto, all'hora potete riparare con il terzo della vostra Spada con voltar il Mandubolo in nodo di mano, il quale sarà veloce al colpire al vostro contrario, e doppiare di nuouo vn'altro Mandubolo, in che il primo Mandubolo lo colpirà nel capo, e l'altro colpirà ancora, hor questo Mandubolo si può fare di risolutione, cioè tirare vna stoccata per la parte di sotto con la mano di terza, e subito tirare il Mandubolo per il capo, il quale colpisce con gran prestezza, stante essere tirato in nodo di mano, e l'altro ancora è che con la medesima parata che fà il vostro contrario con il borchiero sotto, si viene à scuoprire il capo, e così facilmente resterà colpito il vostro contrario, e per questo non si deue riparare per la parte di sotto con il borchiero, doue si deue riparare con il terzo della vostra Spada, la quale è la più giusta difesa, e così potete tirare il Mandubolo con ogni sicurtà, il quale è vn taglio violente più dell'altri tagli.



FIGVRA TRIGESIMA TERZA, CHE COLPISCE PER LA PARTE di fuora con vna Imbroccata per la penna del Borchiero con il passo curuo.

NOn solamente si tira retto per la parte d'immenzo sotto, e fora del borchiero retto nel diametro, mà ancora per trauerso per la parte sinistra del vostro contrario, quale si domanda passo curuo, ed andando per la parte destra del vostro contrario si domãda passo diagonale, così quello ch'è ferito hà tirato al feritore vn Mandritto per il capo, e doppo vn sfalzo per il medesimo borchiero, e voltò vn rouerso nella penna del borchiero, doue il feritore osseruando bene, e dal finimento che fece li tirò vna stoccata per la parte di sotto, e senza raccogliere la Spada, la girò radente il circolo di esso borchiero, e colpì con l'Imbroccata per di sopra la penna della parte di fuora, doue si vede che colpisce, e resta ben guardato con il passo curuo, come si scorge con le due orme, che sono nel diametro, e restando il borchiero innante al petto per difesa, caso che il contrario li tirasse cõ la stoccata di risposta, si troua la Spada, ed il borchiero per difesa, cioè tirando esso cõtrario si ripara cõ il terzo della Spada, e si colpisce cõ la sua stoccata nella faccia al voltro contrario, e caso esso rispondesse con la sua stoccata tirata di risposta all'hora douete riparare col borchiero per la vostra parte di dentro, e rispondẽdoli cõ vn rouerso sgualembrato cõ il quale taglio, lo colpirete nel suo braccio destro della Spada, e fatto questo tirate di nuouo sotto il borchiero cõ la stoccata di terza, e subito dar passo curuo cõ buttar il destro piede per lato, e scarrozzare il sinistro ancora per lato sinistro del vostro cõtrario, e colpirete cõ l'Imbroccata per la pẽna di fuora del borchiero

con restare il corpo in filo, e il borchiero innante al petto, il quale serue per difesa, e con più sicurezza poi si adoperirà con la Spada la difesa del vostro contrario, e riparandosi tirare vn Mandritto per gamba, ed vn'altro per il capo, si farà vn'altra regola ancora, ed è questa, riparandosi subbito voltare la mano di quarta, e colpire sotto esso borchiero tirando vn Mandritto per la gamba, con intentione di colpire con il Mandubolo per il capo di esso contrario con coprirui la faccia sotto il vostro borchiero, e tirando ben disteso con il ginocchio piegato, come si vede che tira la mia presente Figura, per onde non tutte le botte si possono tirare con il ginocchio destro disteso; perche in alcune regole si tira con il ginocchio destro piegato, e non si può tirare disteso il ginocchio destro; in alcune cose però c non generalmente si possa tirar disteso in tutte le regole di Scherma.



FIGVRA TRIGESIMA QVARTA, IN CHE SI VEDONO DVE che stanno in guardia di Spada, e Rotella.

GL'antichi si schermiuano con la sinistra per difesa dell'Imbracciatura, quale è quella della quale hoggi si seruono i Caualieri per fare il giuoco del Carosello, la quale hò visto fatte à cilindro, & altre lunghe fatte à cuore, per onde è antichissima come si vede in diuerse battaglie in pitture, & in pāni d'Arazza ancora, e poi mutarono, e le fecero circolare, ouate, la quale si chiama Rotella imbracciata, però li moderni l'hanno trasportate più grandi del borchiero piano, onde hoggi la chiamano Rotella Barcellonesa, la quale è più commoda, e più leggera che nō è la Rotella imbracciata, e di scommodo à portarla sempre al braccio, e per con-

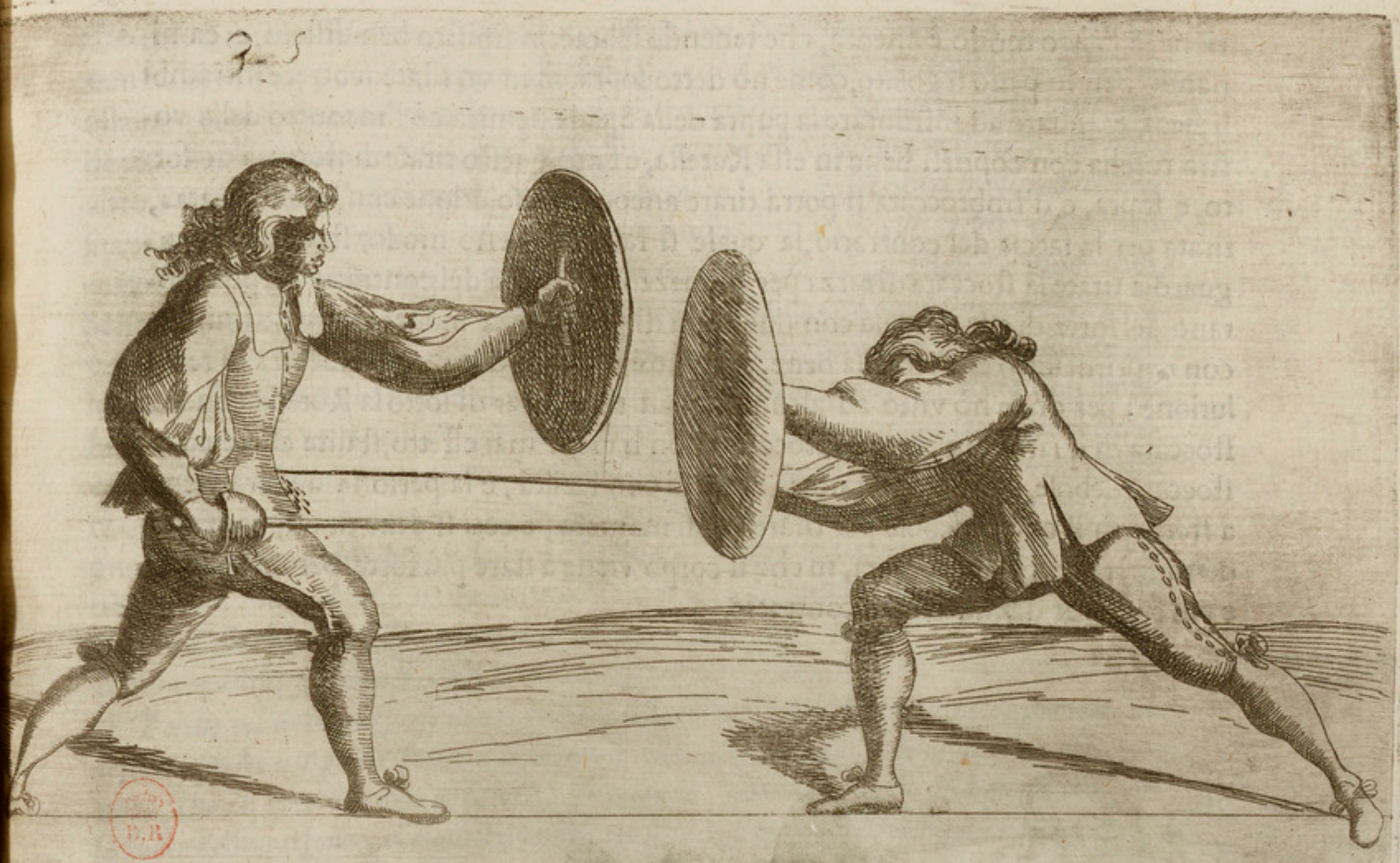
trario la Barcellonesa tiene quel crocchetto che si può appendere di dietro al cinto, ò al fianco, però la sua grandezza hà da essere secondo la persona che l'hà da operare, perche vi sarà vn'huomo lungo, e vn'altro di mezzana statura, e vn'altro piccolo, chiara cosa è che la Rotella di quello che è lungo non potrà seruire al mezzano, nè al piccolo, nè la Rotella del mezzano potrà seruire, nè al lungo, nè al piccolo, nè meno la Rotella del piccolo potrà seruire, nè à l'vno, nè à l'altro. così la misura della Rotella hà da essere la giusta misura quanto è il braccio dell'huomo che la vuole operare, cioè della legatura del braccio sinistro per insino alla mezza mano, cioè che li dita della sinistra mano abbracciano essa Rotella, e questa è la misura che ci dona *Giacomo Mayero à fol. 138. al Cap. 27. della Rotella*, bene che *Marco Docciolini e Autore pure di grauità, e nel suo libro Trattato di Scherma à fol. 103. al Cap. 20. il quale dona vna misura, benche parla per la Rotella imbracciata, con tutto ciò par che così differisce de Giacomo Mayero, per onde dice così: per seguitare l'ordine di già cominciato diremo dell'accompagnatura della Rotella, la quale è di grandissima difesa, perche cuopre quasi tutto l'huomo; quest'arme non s'impugna come il borchiero, & è di forma rotonda, e la sua grandezza vuol essere alquanto maggiore della Targa, e gli darò questa misura ch'ella sia di circonferenza di grandezza quanto viene ad essere la grandezza del braccio dalla sommità delle dita insino alla legatura della spalla (con tutto ciò non differisce alla misura che dona Mayero,)* & hauendo dato la misura di essa Rotella; hor bisogna sapere come si deue tenere, cioè impugnandola bene con la mano sinistra, & il pusero deue posare sopra il ponticello della Rotella, quale stia più forte impugnata, e così il contrario non vi può suolgere la vostra Rotella in petto, in che vi potria colpire con il detto suolgimento d'essa Rotella, e così tenendo il braccio sinistro lungo ben distesso quanto si può, e al riparare che si fà si deue riparare con tutto il braccio steso, di tal maniera che il gombito non s'habbia à mouere niente, solamente il nodo del braccio sinistro, per fare le difese con diligenza, e così le sue difese sono le presenti regole, cioè si ripara per la parte di dentro con essa Rotella, si ripara ancora sotto, e sopra, e fuora con la Rotella, le stoccate, e doppo si riparano i tagli per il capo tirate, cioè ò di mandritto, ò riuerso che saranno tirate, per onde non posso credere che la Rotella s'habbia d'operare di giorno, perche fora vna cosa vituperosa, si che è stata inuentata la detta Rotella per difesa nella notte, e non per il giorno, però vi sono alcuni Maestri che insegnano il modo come s'hà da operare la Rotella per la notte, li quali dicono così: tirandoui il vostro contrario per la parte di dentro, voi battete con la Rotella, e tirate vna Imbroccata per la parte di sotto la Spada del vostro contrario, e l'altra regola è che tirandoui per la parte di fuora, si deue riparare, e colpire di stoccata in petto, tirando anco sotto riparando, e colpire con la stoccata la faccia ò in petto, e tirando ancora per la parte di sopra la vostra rotella tirare sotto alla pancia del contrario, e tirando ò di mandritto, ò riuerso riparando colpēdo ancora. Hor si che queste sono bellissime regole per farsi di notte, mà la difficoltà è che la notte essendo oscura, non si può vedere la punta della Spada nemica, non sò come insegnano questo modo di schermire con la rotella di notte, quando hoggi si vede che di giorno nelle publiche Scole di schermire, assaltano due giouani, ò Spade, e pugnale, ò borchiero, e non vedono venire

nire la ſtoccata in petto, quando nelle punte delle ſmarre vi è vn bottone di coio, il quale è grande quanto vna palla di giuoco, e pure non vedendoſi la perſona colpire, dunque credo io nell'aſſalto di Spada, e Rotella ſi concertano inſieme li due aduerſarij di notte, cioè che l'vno dica al ſuo contrario, io adeſſo vi tiro la ſtoccata per la faccia, e così quello all'hora anderia alla difeſa, per onde queſta regola che inſegnano i Signori Maeſtri moderni non và bene di dire ripara dentro, ſotto, fuora, e ſopra come hò detto, biſogna che ſi auiſano inſieme gl'auuerſarij, al tirare che fãno di notte, il che nõ può eſſere, altri inſegnano che cõ la Spada ſi vada à trouare la Spada nemica, e trouata che l'hauerà voglion colpire, nõ sò ſe la Spada ſi potrà trouare, perche la Spada, il contrario la tenerà ſenza dubio raccolta in dietro, ſe ſtaſſe inãnte potria ſuccedere, mà nõ sò che gli ſucceſſe à quello Scolare che andando di notte, andò per trouare la Spada cõtraria è fù colpito, e queſto ſuccede per il buon Maeſtro che l'inſegnò queſta belliſſima regola d'andare à trouare la Spada contraria, e vn'altra regola ancora hò viſto ch'inſegnano à ponerſi in guardia cõ il piede ſiniſtro innante, con intentione che al tirare che ſi fà paſſano il piede d'ſtro innante del ſiniſtro, e tirano à ſuo bellaggio, e così l'vna, e l'altra regola è falſa per giuſta regola di Scherma, per onde il vero modo d'adoperare la Rotella di notte è queſto, la prima coſa prendendo la Spada, e la Rotella nelle mani; poneteui in guardia cõ il braccio ſiniſtro lungo ben diſteſo, & il braccio deſtro raccolto in dietro, e la guarnitione della voſtra, che ſtia alla ſaccoccia, che il ginocchio, e la gamba deſtra d'innãte ſtia piegata, & il ginocchio ſiniſtro diſteſo, e calando vn poco il capo, ſotto la Rotella con piegare anco vn poco il corpo, come ſi vede la mia preſente Figura, ch'è cõ le lettere numerici ſegnati, la quale ſtà bene in guardia bẽ coperto, e guardato, mà per incominciare il mio diſcorſo ſi farà così: caminando ben in guardia ſenza abbaſſare il braccio ſiniſtro che ſtia ben diſteſo ſenza alzare il corpo caminãdo tutto coperto, doue al caminare, prima ſi porta il ſiniſtro piede appreſſo del deſtro piede à ſegno che arriua il detto ſiniſtro piede alla metà del paſſo ordinario, e doppo auanzare il deſtro innãte, e così ſarete di nuouo alla prima pianta doue ſtauc in guardia, e queſto è il modo di ſaper caminar in guardia per andare innante, e doppo ſaper girare intorno al lato ſiniſtro del voſtro contrario con fare di queſto modo cioè al girare che farà non mouete il deſtro piede d'innante ſolamente, cioè ſenza mouere il tallone con girare la punta del voſtro piede deſtro, in che il tallone ſeruirà per centro, & il piede ſiniſtro, che non gira più d'vn palmo, & anco il braccio ſiniſtro della Rotella che ſtia ben diſteſo, e al girare gittar di paro il corpo, e queſto è il primo giuoco che douerà fare la perſona che vorrà eſercitarſi con la Rotella di notte, & il ſecondo giro non neceſſita, mà però ſi deue ſapere, ſe ſuccedeſſe che il voſtro contrario foſſe mancino, e così biſogna far il ſecondo giro, il quale ſi hà da fare conforme il primo giro come hò detto ſopra; in che la prima regola è di ſtare bene in guardia, e ſaper caminare in guardia bene tanto innante, & in dietro, quanto per il lato della voſtra parte deſtra, e ſiniſtra caminãdo ben guardato cõ l'arme in mano come ſi vede nella mia Figura che ſtà in guardia con la Rotella cioè quella con li numeri ſegnata, perche l'altra non ſtà in bona guardia, per onde l'hò fatta per vedere la diſparità dell'vna, all'altra, per onde la Figura con li numeri dimoſtra li tocchi della Spada che farà nel-

la Ro-

la Rotella, cioè se il vostro contrario vi tirasse nel numero 1. della vostra Rotella si colpirà nel num. 2. cioè nella faccia del contrario, con la stoccata di Terza con coprirui bene sotto essa Rotella, e se tirasse anco il vostro cõtrario al num. 2, della Rotella,all'hora si tirerà con l'Imbroccata sotto la Rotella di esso contrario al numero 3. come si vede ch'è segnato nel petto, e se ancora vi tirasse al num. 5. quale stà in centro della vostra Rotella, all'istante tirate al num. 4. del vostro contrario, al punto doue è il medesimo numero, per colpire con la stoccata di terza, e se tirasse il contrario al numero 4. della vostra Rotella,all'hora tirate con l'Imbroccata per la parte di fuora della Rotella del contrario al num. 5. come si scorge in esso numero ; Hor questi sono li tocchi della Rotella di notte,cioè quando si è toccata al num. 1. si considera che il contrario è scoperto nella faccia, ed à questo si deue stare intentionato, si che in toccandoui la vostra Rotella il contrario con la sua punta della sua Spada in vn istante colpire, accordando la vostra mano con quella del contrario per colpire in vn medesimo punto, ed à questo fine hò fatto i numeri, in che tutte le volte che il vostro contrario vi tocchi la vostra Rotella à qualsiuoglia numero, procuri la persona essere sollecita al colpire con prestezza, e coprirsi bene con la Rotella, e queste sono regole esperimentate fatte con vn poco di studio, oltre che si può sapere vn'altra regola, ed è che si può conoscere se il contrario vi tira d'Imbroccata, ò di stoccata quale si conosce al tuono che farà la vostra Rotella, cioè differente tuono è la stoccata dell' Imbroccata, in che si può fare la proua con attuparui gl'occhi, prendendoui due smarre amicheuolmente, e che lui vi tira vna stoccata nella Rotella, in che farà vn tuono, e doppo che tirì vn'Imbroccata doue conoscerete vn tuono differente della stoccata, e così il Giocatore dando bene orecchio al tuono di essa Rotella con la smarra ben conoscerà nel tempo delle risse se è stoccata, ò Imbroccata, e velocemente saperà molto bene doue l'hauerà di colpire, e se fosse sorda la persona, si deue insegnare il tono nel pulso, cioè intendirà il tuono differente che farà l'Imbroccata della stoccata, e così la può insegnare ancora il sordo questa regola delli tocchi della Rotella in tempo di notte. In che compiaceti,ò caro mio Lettore delle mie presenti regole di Spada,e Rotella di notte, perche hò voltato l'antiche carte dell'antichi, e moderni Autori, come si deue operare la Rotella di notte, onde non hò trouato nessuno di esso Autore, come si deue operare in occasione di notte la Rotella.

3-5

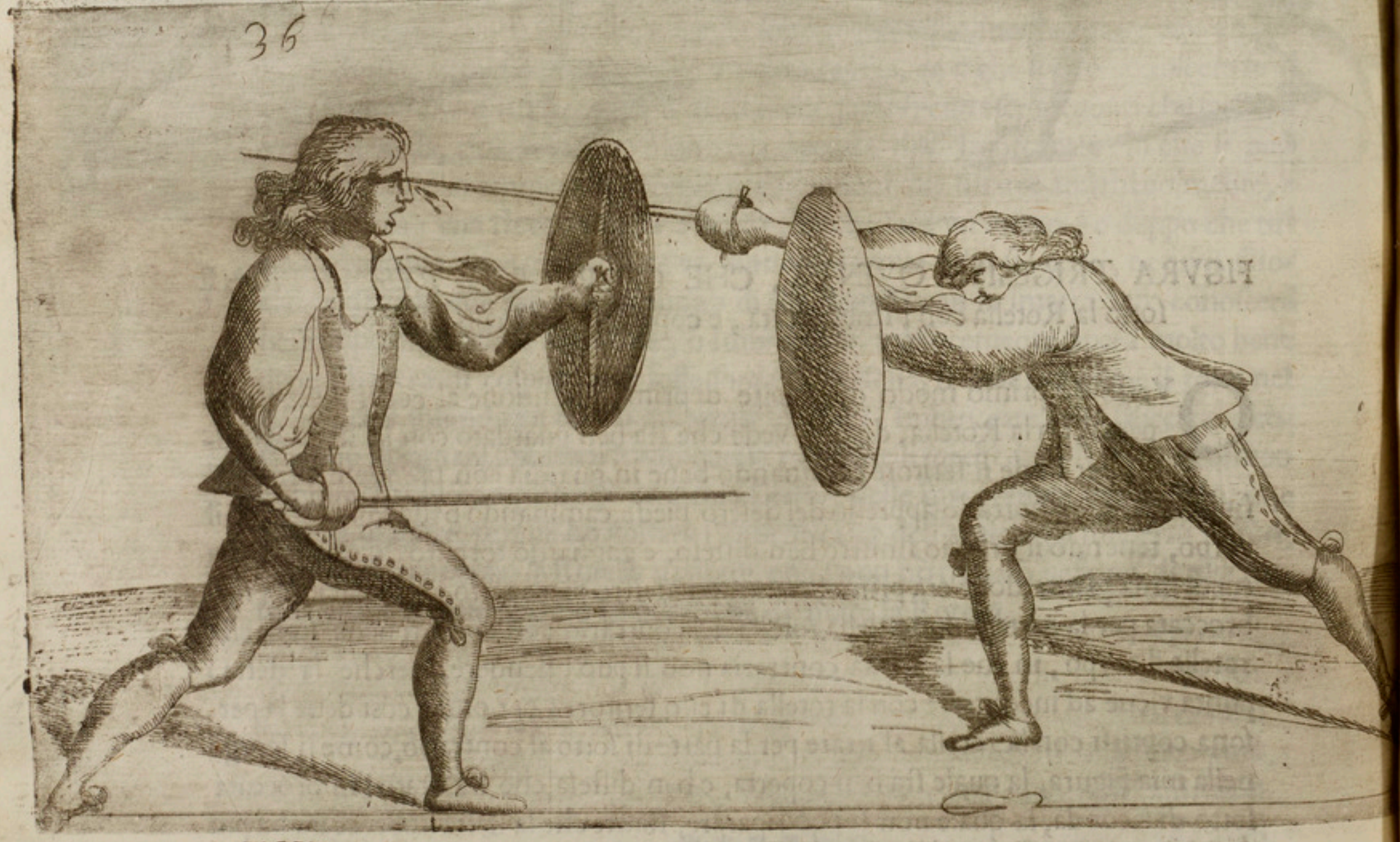


FIGVRA TRIGESIMA QVINTA, CHE COLPISCE DI RESOLVTIONE sotto la Rotella con l'Imbroccata, e copertosi bene con essa Rotella.

QVesto è il primo modo di colpire di prima intentione al contrario, ben coperto con la Rotella, doue si vede che stà ben guardato con la detta Rotella, per onde il feritore caminando bene in guardia con prendere prima il sinistro piede, e portarlo appresso del destro piede, caminando basso senza alzare il corpo, tenendo il braccio sinistro ben disteso, e gagliardo tornato di nuouo nella medesima pianta, doue era prima, auanzato il destro piede retto, e slanciata vna imbroccata per la parte di sotto della rotella del contrario con coprirsi bene sotto essa rotella il corpo, in che la Spada contraria non li può offendere, perche la detta punta viene ad incontrare con la rotella di esso feritore; per onde così deue la persona coprirsi con la rotella al tirare per la parte di sotto al contrario, come si scorge nella mia Figura, la quale stà ben coperta, e ben distesa, che hà tirato l'imbroccata sotto di seconda, la quale non si può riparare, stante che la detta imbroccata hà più forza per la parte di sotto, in che viene à restare il piatto di essa Spada, per di sotto di essa rotella, doue il contrario non la può cacciare con la sua rotella, onde questa regola è buona per tirare al contrario per di sotto la sua rotella con l'imbroccata, e tirata che s'hauerà voltare d'vn subito vn mandubolo per in mezzo l'arme, tirare il mandubolo per mezzo le due punte, cioè dalla punta della rotella, ò della Spada, e che il mandubolo passa per mezzo le due punte, si colpirà al contrario per mezzo il suo capo, e subito vscire fora la misura, e questo è vn modo per colpire di risolu-

tione

tione, e l'altro modo è ancora, che tenendo il braccio ſiniſtro ben diſteſo, e caminando ben in paſſo regolato, come hò detto ſopra, ed in vn iſtãte ſcorrere intrambi li piedi, e andare ad infrontare la punta della Spada nemica cõ l'incontro della voſtra rotella con coprirſi bene in eſſa Rotella, e fatto queſto tirate di ſtoccata di ſotto, e ſopra, e d'Imbroccata ſi potrà tirare ancora di teſolutione con vna ſtoccata, tirata per la faccia del contrario, la quale ſi farà in queſto modo; ſtando bene in guardia tirate la ſtoccata di terza per in mezzo la Rotella del contrario vn poco lõtano del forte di eſſa Rotella con due moti di piedi ſenza mouere il piede ſiniſtro, con coprirui ſotto eſſa Rotella bene, e queſto è il modo di tirare la ſtoccata di reſolutione; per onde hò viſto ad alcuni li quali tirano per di ſotto la Rotella con la ſtoccata di quarta, in che eſſa ſtoccata non hauerà mai effetto, ſtante eſſere eſſa ſtoccata debole, doue il contrario la ripariterà con facilità, e la perſona ancora viene à ſtare con il corpo debole per tirare di tal maniera, e così ſi deue tirare, come hò detto ſopra con l'Imbroccata, in che il corpo viene à ſtare più forte per offendere, e più forte per difenderſi dal contrario.



FIGVRA TRIGESIMA SESTA, CHE COLPISCE D'IMBROCCATA per la parte di fora della Rotella con paſſo curuo.

PErche hoggi alcuni Maeſtri inſegnano alli Scolari in breue tẽpo ad eſſere Giocatori di Scherma, con quattro regole non ben fondate in eſſa, ſubito li pongono nel numero della prima claſſe, e il tutto conſiſte con portarci qualche Giouane aſſaltante, per far aſſaltare col Scolare principiante concertatoſi bene il Maeſtro

ſtro con il detto aſſaltante, di quello che deue fare, cioè à non tirarli à miſura, e con laſſare tirare à ſuo bellaggio allo Scolare, e coſí reſtãdo ben contento d'hauer aſſaltato con l'aſſaltante con hauergli dato franco delle ſtoccate in petto, per onde reſtando obligato con il ſuo Maeſtro di regalarci vn galante veſtito, con vn'altro paraguante all'aſſaltatore, in che lo Scolare ſi pone in bona poſitura nella ſua idea di eſſere vn brauo Schermitore, per onde tutto il giorno ſentite dalla bocca del ſuo Maeſtro che non ci può aſſaltare neſſuno, nè meno quel che inuentò la Scherma, quando ſuccederà in qualche ſemplice aſſalto con qualche ſuo amico, e vedendoſi col petto pieno di bottonate, in che reſta sbigottito lo Scolare, all'hora il Maeſtro, lo difende con dire che il braccio ſignor mio queſta mattina non ci uà. Hor vedete che bella ſcuſa è queſta di buon Maeſtro, quãdo già ſi ſape che il braccio s'hà da mouere con la ſpalla, perche ſe il braccio andaſſe ſolo ſaria vna gran marauiglia vedere andare vn braccio ſolo per l'aria, mà il Maeſtro ch'hà da inſegnare al ſuo Scolaro li deue inſegnare in quanti tempi ſi tira la ſtoccata come già hò detto il modo come ſi tira la ſtoccata nel mio preſente libro; mà con tutto ciò quel famoſo Maeſtro *Giouanni delle Agocchie Bolognese nel ſuo libro chiamato Arte di Scherma lib. 3. fol. 28. & 29.* oue dice coſí.

Poiche mi date occaſione di raggionare del tempo, vi dirò, cinque modi ſono da conoſcere queſto tempo da ferire. Il primo à quando hauerete parato il colpo dell' inimico, che all'hora è tempo di ferire. Il ſecondo, quando il colpo vi hauerà traſcorſo fuori della perſona, che quell'è tempo da ſeguirlo con la riſpoſta più conueneuole. Il terzo quando egli alzaſſe la Spada per offendere mentre che egli alza la mano quell'è tempo di ferire; il quarto come egli ſi moueſſe ſenza giudicio di vna guardia per andare in vn'altra auante che egli ſia fermo in eſſa all'hora è tempo d'offenderlo; il quinto, & vltimo quando il nemico è fermo in guardia, & ch'egli alzaſſe, ò moueſſe il piede ch'hauerà innanzi per mutarſi il paſſo, ò per accoſtarſi mentre che egli alzerà il piede quello è tempo di farlo: percho egli non può offenderui per eſſer diſcommodo; mà quando egli moueſſe quel di dietro? e tempo ancora mà non tanto come è mouendo quel dinanzi. Dapoi che m'hauete dichiarati i modi per li quali ſi può conoſcere il tempo da ferire? di due tempi, vno tempo, & mezzo tempo; i due tempi ſono quelli quando la Spada para è poi feriſce vn tempo, e quello quando ſi feriſce ſenza parare il colpo, ò vero quando ſi para, & ferisce in vn'iſtante; il mezzo, & vltimo tempo è quello quando ſi ferisce mentre che il nemico tira il colpo. E coſí queſto buon Autore ci inſegna il modo in quanti modi ſi deue tirare la ſtoccata per eſſere Autore antico, e i moderni non comprendono che coſa vuol dir tempo, e in quanti modi ſi deue tirare la ſudetta ſtoccata, oltre che di queſti Maeſtri moderni hò inteſo dire che vanno inſegnãdo molte botte ſecrete, ed inreparabili, mà ſanno molto bene à chi darli ad intendere, in che il ſopra cennato Autore ſe nè burla di ſimil propoſta nel medeſimo fog. 29. oue dice così: *Non è dunque vero quel che più volte hò inteſo dire che ſi trouano da Maeſtri ch'anno colpi ſecreti li quali ſono inreparabili non lo crediate. perciò che hò conuerſato oltra i mei Maeſtri con infiniti intendenti di queſt'Arte, nè mai hò veduto, nè imparato tal coſa, anzi ſempre m'hanno detto, & io di poi ſon reſtato chiaro per eſperienza che ogni dritto hà il ſuo rsuerſo, cioè che ogni colpo ſi*

può parare, perilche credo che se questa fosse la verità, quest'arte sarebbe tenuta assai più in reputatione di quello che si tiene, In che nella presente Figura si scorge che quello ch'è ferito hà tirato vn Mandritto per il capo al feritore, per onde al medesimo punto esso feritore li tirò vna stoccata per la parte di sotto della Rotella, ed in vn'istante hà dato passo curuo, e colpitolo per la parte di fuora della Rotella d'Imbroccata con coprirsi bene sotto essa Rotella, doue tutto si viene à coprire come meglio si mostra ne la presente Figura, che hà colpito cõ l'Imbroccata, e copertosi tutto, à segno tale che il contrario non lo possa offendere, in che si vede che stà con il capo, & il corpo tutto sotto la Rotella; per onde questa regola si può fare in prima stanza, cioè tirare sotto per la detta Rotella con il passo retto, e subito con il passo curuo tirare per la parte di fuora della Rotella del contrario con l'Imbroccata, la quale è vna bella regola d'adoprarsi in tempo notturno, e caso che esso contrario riparasse la detta Imbroccata, e alzasse la Rotella, all'hora se li deue tirare vn'altra Imbroccata per la parte di sotto essa Rotella del contrario, il quale è parere è di *Marco Docciolini nel suo trattato di Scherma al Cap.* 18. *à fog.* 96. *il quale dice che tirando la punta al viso, ed il contrario la riparasse, li douete tirare vn'altra punta per di sotto la sua Rotella, come anco dona per regola Ridolfo Capoferro nel suo gran Simulacro di Scherma à fog.* 118. *nella Figura* 43. doue dice così: *Tirando vna punta fuora della Rotella per la faccia, e lui alzando la Rotella, per parare, e lui si sarà offuscato la vista, & l'istesso sfalzando la Spada per di sotto la Rotella lo ferisce di quarta nel modo che mostra la Figura*. Di modo che questa regola è bona, però io l'hò accommodato con il passo curuo per regola di notte, e di giorno; acciò non siate colpito con la risposta del contrario, perche tirando per linea, à linea facilmente si riceuono le ferite, e per leuare questo pericolo di non esser colpita la persona con la stoccata di respostà, ò d'Incontro si deue tirare l'Imbroccata per la parte di fuora con il passo curuo, in che vi leuate della prospettiua in faccia, doue restate con la prospettiua in filo, come si vede questa Figura che hà tirato, ed è fuora la prosprettiua del contrario, però si può fare d'vn'altra maniera la presente regola, tirare di fuora misura sopra di essa Rotella, e per la parte di sotto ancora, e subito tirate per la parte di fuora della Rotella del contrario, con dar il passo curuo, per il lato sinistro di esso contrario, come hò detto, e se per sorte riparasse la detta Imbroccata per la parte di fuora tirare vna stoccata per di sotto essa Rotella, con intentione di colpire con l'Imbroccata per di fuora della Rotella, doue si può fare ancora questa regola al tempo che il vostro contrario suol venire innante per trouare la vostra misura senza far altro con dar passo curuo tirare risolutamente l'Imbroccata per le parte di sopra di essa Rotella, in che si colpirà al contrario di prima intentione con il prendere del moto, che farà nel suo venire innante, in chè doppo che hauete tirato se non volete colpire sotto d'Imbroccata, ò stoccata, potete tirare vn Mandritto per la gamba per farlo sconcertare ad effetto di tirarli vn Mandubolo per il capo, e doppo darli vn riuerso sgualembrato per la volta della Rotella, e doppo tirarne vn'altro, in che si trouasse per tirare la sua stoccata al medesimo punto; si che si trouerà colpito nel braccio destro con il detto rouerso sgualembrato, e doppo tirare per di sotto vna stoccata senza dar passo curuo, con intentione di colpire con il Mandubulo

nel

nel capo di esso contrario con tenere sempre la Rotella ben distesa, e coprirsi bene sotto di essa, e per fine la persona esercitasi nelle mie presenti regole le quali saranno infallibili, se si adoperiranno à tempo, ed à misura come questa scienza richiede, con vscire con auantagio la persona di perfetto Schermitore di Scherma.

FINE.

LAVS DEO, AC B. MARIÆ VIRGINI.

INVENTAIRE
V 2373

SCHERMA
DEL MOR
SICATO